

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

N. S. Anno IX, n. 6 Novembre-Dicembre 1969



Associazione Italiana Biblioteche
Bollettino d'informazioni
bimestrale

Piazza Sonnino 5 - 00153 Roma

N. S. ANNO IX, n. 6

NOVEMBRE-DICEMBRE 1969

Sommario

- MARCELLA MAGLIOLA - Ricerca bibliografica in campo scientifico pag. 161
- DEMETRIO R. CICHI - L'automazione e le biblioteche. Analisi di un esperimento della Libera Università internazionale degli studi sociali » 168
- JEANNE LATARTARA - La biblioteca pubblica e la partecipazione della Comunità negli USA . . » 191

Vita dell'Associazione

- Raccomandazioni ai Gruppi di lavoro (R. P.) . . » 197
- Le Regioni: Nota per un'azione dell'A.I.B. (R. P.) » 201
- Relazione dell'A.I.B. sullo schema di progetto Unesco per la normalizzazione internazionale delle statistiche delle biblioteche (A.M.G.) . » 206
- Bilancio consuntivo dell'anno 1969 » 207

Congressi e Convegni

- LAURA DE FELICE - La XXXV Sessione del Consiglio generale della F.I.A.B./I.F.L.A. . . . pag. 209
- ANGELA DANEU - Le biblioteche ospedaliere alla XXXV Sessione del Consiglio generale della F.I.A.B./I.F.L.A. . . . » 223
- LUCIANA MANCUSI - Incontro tra i Soprintendenti bibliografici a Roma . . . » 227
- ORESTE PORELLO - ISO TC 46 - 12^a Riunione plenaria . . . » 230
- RENATO PAGETTI - Il I^o Convegno delle Biblioteche Pubbliche dei Comuni della Provincia di Firenze . . . » 232

Recensioni e Rassegne

- ANGELERI C. - Francesco Barberi Biblioteca e bibliotecario. Bologna, Cappelli, 1967, in « L'Archiginnasio », 1969 (Giorgio de Gregori) . . . » 233
- Bibliotheksdienst. Beihefte. Bearb. von der Arbeitsstelle für das Büchereiwesen (Mary Braune) » 234
- BOWDEN DELIA K. - Leibniz as a librarian and Eighteenth-Century Libraries in Germany. London, 1969 (Vilma Alberani) . . . » 237
- DAMONTE M. - Fondo antico spagnolo nella Biblioteca universitaria di Genova. Genova, 1969 (Clementina Rotondi) . . . » 237
- Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata. Catalogo sistematico e bibliografia. Torino, 1969 (Alessandro Barbetta) . . . » 239

IRVIN R. - Supplementary notes. The eritage of the English Library. London, 1969 (Vilma Al- berani)	pag. 243
KIMBER R. - Automation in Libraries. Oxford, 1968 (Vilma Alberani)	» 243
Preservation of documents and papers. Jerusalem, 1968 (Vilma Alberani)	» 245
Restoration and prevention of Library Resources. Jerusalem, 1965 (Vilma Alberani)	» 245
MARIA VALENTI - Bibliografia di bibliografie	» 246
VILMA ALBERANI - Thesaurofacet	» 247
Varie	» 249

Cronache e notizie

NEREO VIANELLO - Corso di aggiornamento tecnico per bibliotecari	» 250
FABIA BORRONI - Corso di perfezionamento sulle tecniche del restauro librario	» 255
Library of Congress: Preservation research La- boratory	» 257
« Recon Pilot Project » della Library of Congress	» 258

Attrezzatura per biblioteca

VIRGINIA CARINI DAINOTTI - Attrezzature per la duplicazione delle schede	» 259
---	-------

Necrologi

NEREO VIANELLO - Tullia Gasparrini Leporace	» 262
---	-------

Antologia

Da due lettere di Carlo Dionisotti	» 264
--	-------

Ricerca bibliografica in campo scientifico

SUMMARY. — *After a few introductory lines to the necessity for the librarians engaged in the scientific documentation of a suitable professional training, the author mentions some indispensable tools for reference retrieval with traditional system as well as with electronic computer.*

RIASSUNTO. — *Dopo un breve cenno introduttivo alla necessità di una adeguata formazione professionale per i bibliotecari destinati ad attività di ricerca bibliografica in campo scientifico, sono menzionati alcuni strumenti essenziali per il reperimento dell'informazione, sia secondo i procedimenti tradizionali che con l'impiego del calcolatore elettronico.*

La ricerca bibliografica rappresenta oggi, più ancora che in passato, uno strumento essenziale al progresso in qualsiasi campo della scienza: la biblioteca è più che mai parte vitale del laboratorio, presupposto fondamentale di ogni attività culturale. Tutto questo è talmente acquisito da sembrare retorico, ma, malgrado ciò, quasi ovunque si lamenta negli scienziati e nei bibliotecari la mancanza di quell'educazione di base in materia che consenta una utilizzazione proficua e razionale delle immense possibilità offerte dalla letteratura. Il problema della consultazione in biblioteca assume quindi un duplice aspetto: educare gli scienziati all'uso degli strumenti bibliografici ed illuminare i bibliotecari sul modo migliore di contribuire al lavoro comune. I momenti ed i modi in cui gli studenti o gli studiosi devono essere iniziati alla ricerca bibliografica variano a seconda del curriculum degli studi e delle diverse situazioni ambientali, ma in ogni caso è opportuno che l'introduzione non sia fatta da bibliotecari, ma da scienziati con

esperienza di biblioteca, poiché una comune formazione culturale significa analogia di linguaggio ed affinità di interessi. Da parte sua il bibliotecario, intendendo con tale termine in questo contesto colui che esegue o guida la ricerca bibliografica, deve possedere spirito di collaborazione e capacità professionale nel triplice aspetto di conoscenza delle tecniche della documentazione, conoscenza delle principali lingue straniere e conoscenza della materia di specializzazione della biblioteca. Quest'ultima è fondamentale e determinante ai fini del successo della ricerca, poiché quanto maggiori saranno le cognizioni individuali del bibliotecario tanto più sarà possibile sfruttare convenientemente il materiale a disposizione. Nel caso limite in cui il bibliotecario conosca a fondo l'argomento della richiesta, la risposta potrà essere ricavata direttamente dal suo bagaglio di cultura personale, corredata, eventualmente, da documenti immediatamente reperibili perché noti. Nel caso opposto in cui il bibliotecario non conosca l'argomento, una buona formazione di base potrà portare ugualmente alla risposta, partendo magari dall'enciclopedia e risalendo, grado per grado, a documenti più specifici ed aggiornati fino al raggiungimento della notizia. Tra questi due casi estremi si inserisce una infinità di casi intermedi, in cui il bibliotecario comincerà l'indagine dal punto in cui le sue cognizioni lo permettono. L'essenziale è sapere in ogni caso dove ricercare. All'atto pratico la ricerca si svolgerà con ordine logico e rapidità per vie diverse a seconda delle circostanze. Anzi, si può dire che, se il bibliotecario impegna in essa tutto il suo intuito professionale ed il suo spirito analitico, raramente due indagini si svolgeranno lungo vie perfettamente identiche. E' necessario inoltre che il quesito sia inquadrato in relazione al livello professionale di chi pone la richiesta, all'ambiente cui la notizia è destinata ed alle possibili implicazioni della risposta. L'ampiezza di questa può assumere tutta una gamma di valori che vanno da un'informazione esauriente ed in profondità ad una rilevazione superficiale, ma immediata.

La ricerca bibliografica, per la varietà di situazioni che abbraccia, non può seguire ed applicare rigorosamente criteri generali predeterminati. In linea di massima, teoricamente, la ricerca parte dal generale e, restringendosi in cerchi concentrici,

giunge al particolare. Il cerchio di diametro maggiore è quello caratterizzato dalla massima estensione e minima profondità. In termini bibliografici si identifica con enciclopedie e trattati, che, anche se specifici per quella disciplina, si limitano necessariamente ai concetti fondamentali ed alle descrizioni generali.

Inquadrato così l'argomento della ricerca, anche in vista della definizione di eventuali correlazioni con soggetti affini o subordinati, si passa gradualmente a pubblicazioni sempre più specifiche, sino a giungere a quella che meglio esaurisce l'argomento della richiesta. In pratica, molti di questi passaggi non risultano necessari; anzi, nei casi in cui esista già una cultura di fondo, un catalogo costruito con rigore e coerenza logica dovrebbe consentire di accedere direttamente all'informazione richiesta o ad informazioni con quella strettamente correlate. La letteratura periodica, particolarmente in campo scientifico e tecnico, ha un peso preponderante nella ricerca bibliografica e spesso la esaurisce. Particolare interesse a riguardo hanno le rassegne periodiche del tipo: *Annual Review of...*, *Progress in...*, ecc. che, per lo più affidate ad autorità nei singoli campi di specializzazione, costituiscono delle messe a punto aggiornate, organiche e comprehensive. Qualora la risposta al quesito non possa essere tratta dalle rassegne accessibili, o voglia essere comunque integrata, si può far ricorso ad altre bibliografie secondarie (*Chemical Abstracts*, *Index Medicus*, *Bulletin Signateliqne*, ecc.) o, per un aggiornamento ancora più tempestivo, ad indici a parola-chiave (*Chemical Biological Activities*, ecc.). Tra le bibliografie secondarie particolare menzione merita il *Citation Index* (ISI, Philadelphia), che ricostruisce la storia successiva di un documento attraverso le citazioni di cui è fatto oggetto nelle pubblicazioni seguenti. In tal modo, la sequenza degli autori citanti acquista il valore di un indice per soggetto che, proprio perché basato sullo sviluppo di un unico concetto e non su voci di soggetto più o meno rispecchianti il contenuto concettuale, registra una coerenza che non si raggiunge normalmente con i tipi convenzionali di indici. Inoltre, la possibilità di seguire l'evoluzione di un'idea, non solo come sequenza di contributi successivi, ma anche in relazione ai singoli uomini, gruppi di ricerca, ambienti, conferisce alla ricerca bibliografica

condotta secondo la tecnica del Citation Index, i caratteri di una avvincente storia delle scienze.

Più semplice, sia come concezione di base che come tecnica di produzione, è il Current Contents che, ottenuto per riproduzione fotografica in formato ridotto delle tavole-indice dei periodici primari, consente un aggiornamento tempestivo, pur avendo solo valore orientativo (soli i titoli) e temporaneo (senza alcuna forma di cumulazione o indice).

Questi, nelle grandi linee, i canali lungo cui si svolge normalmente la ricerca bibliografica. (La letteratura concernente i rapporti ufficiali, semi-ufficiali o privati, analogamente a quella concernente i brevetti, presenta caratteri e possibilità di reperimento specifici). Consideriamo ora brevemente le nuove vie di ricerca bibliografica nelle quali il calcolatore elettronico viene utilizzato non come strumento per facilitare il lavoro del complesso editoriale, ma come strumento per l'elaborazione di una particolare richiesta presentata dal singolo utente. Per fissare le idee, tratteremo del Medlars (Medical Literature Analysis Retrieval System), ma le considerazioni di base valgono anche per altri sistemi a struttura analoga. Per quanto interessanti ed allettanti, questi nuovi sistemi non rappresentano indiscutibilmente un'alternativa conveniente a quelli tradizionali: la scelta degli uni o degli altri deve essere fondata su una valutazione obbiettiva delle relative capacità di reperimento in rapporto al singolo quesito, sia per quanto riguarda il campo di pertinenza che la complessità della formulazione dei concetti che racchiude. I sistemi computerizzati producono liste di centinaia di titoli, che devono essere studiati e selezionati; la risposta non è istantanea e, malgrado il processo di elaborazione avvenga in poche ore, il tempo richiesto per ottenere il risultato si misura in giorni.

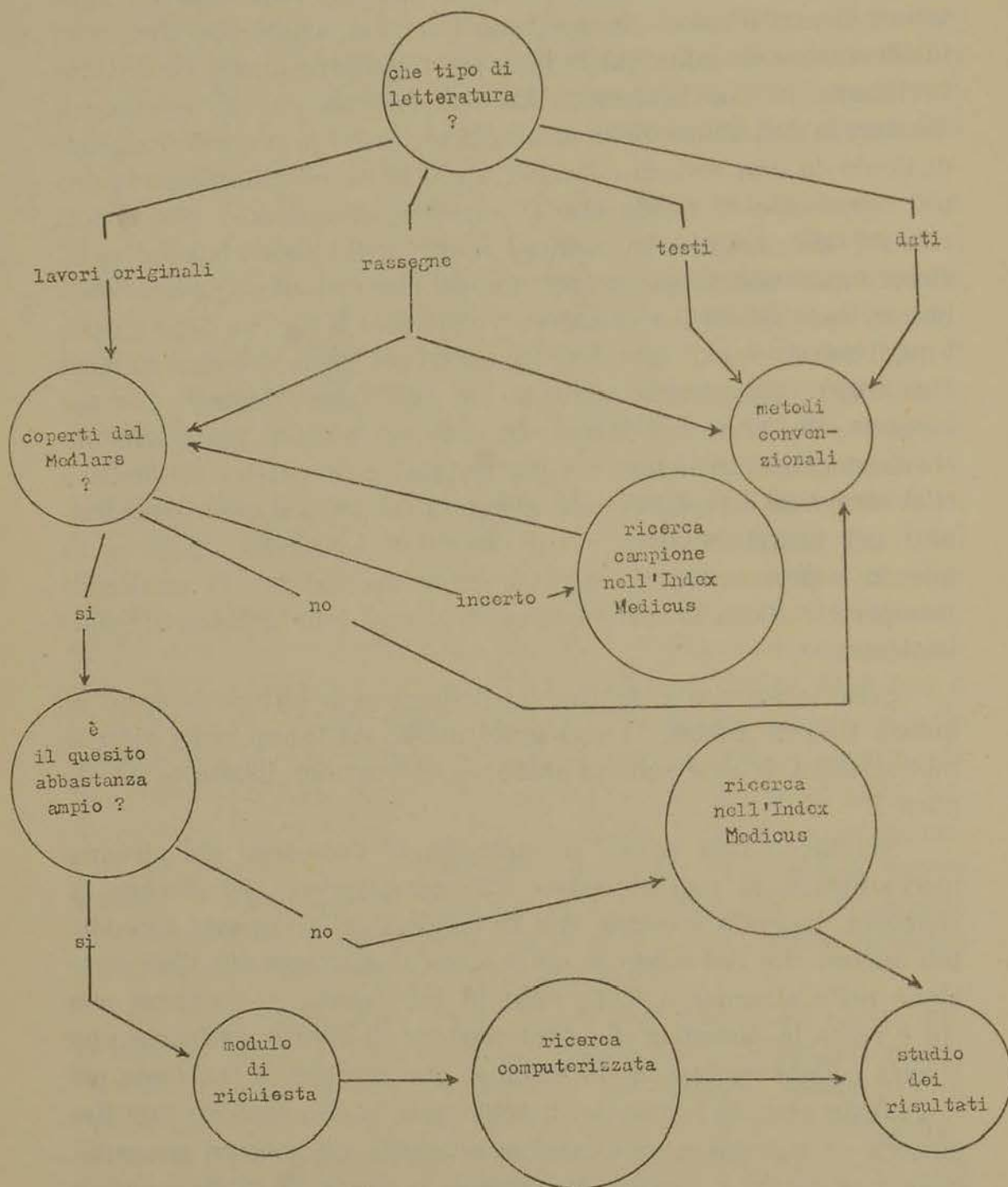
In via di principio, le ricerche computerizzate sui nastri magnetici del Medlars possono essere paragonate direttamente con le ricerche manuali sull'Index Medicus (bibliografia secondaria di tipo tradizionale derivata dal medesimo processo di immagazzinamento dell'informazione da cui prende origine il Medlars). Una ricerca nell'Index Medicus comporta la scelta delle intestazioni di soggetto sotto cui si può ritrovare materiale di interesse, e quindi l'esame dei riferimenti bibliografici elencati sotto queste intesta-

zioni, salvo modifica della scelta man mano che la ricerca procede. Una ricerca mediante il Medlars comporta invece la definizione preliminare delle intestazioni e delle loro combinazioni. Il calcolatore elenca i lavori cui spettano le combinazioni specificate ed il ricercatore esamina quella lista per prenderne quello che ritiene pertinente al suo problema. La convenienza del fatto che nel Medlars la definizione della strategia secondo i principi dell'algebra di Boole dà una lista di riferimenti più breve ed allo stesso tempo più esauriente di quella che si avrebbe sommando i riferimenti relativi alle singole intestazioni scelte nell'Index Medicus nella ricerca manuale. L'opzione per uno dei due metodi può essere dubbia nel caso in cui il ricercatore voglia solo lavori su concetti per i quali esistano uno o due termini esatti nel Mesh (Medical Subject Headings), soggetto adottato sia nell'Index Medicus che nel Medlars. Se, però, nel Mesh non esistono termini perfettamente corrispondenti, se il numero dei termini prescelti e coordinati è rilevante, e se è probabile che alcuni riferimenti siano immagazzinati nei nastri Medlars e non stampati nell'Index Medicus in quanto concernenti solo aspetti secondari dei lavori analizzati (nonprint), allora la ricerca computerizzata è indubbiamente conveniente.

Schematicamente, adottando il linguaggio binario proprio di questo tipo di analisi, la scelta del mezzo da usarsi nella ricerca bibliografica è determinata dalle considerazioni illustrate in figura 1.

Stabiliti i casi in cui si raccomanda l'adozione del sistema meccanizzato, si può procedere alla compilazione del modulo di richiesta, tenendo presente che la validità della risposta dipende, più ancora che dal modo in cui è stata immagazzinata l'informazione nello strumento, dal grado di intelligenza e coerenza con cui è posta la domanda. La formulazione di questa comporta una stretta collaborazione tra lo studioso che esprime il problema nel linguaggio che gli è proprio, il bibliotecario che traduce tale linguaggio in termini e combinazioni adeguati alla ricerca computerizzata ed infine il tecnico che verifica le scelte del bibliotecario e le adatta al particolare sistema. Da questa cooperazione dipende il rendimento della ricerca, che nel corso dell'elaborazione non

FIG. 1



ammette correzioni che non siano state previste in partenza. Una volta che la richiesta sia stata immessa nel calcolatore, il processo di elaborazione continua, indipendentemente dal fatto che i risultati abbiano o meno significato.

Analogo nei concetti informativi di base è un servizio in via di realizzazione da parte dell'Excerpta Medica Foundation, Amsterdam. Questa nuova rete di informazione medica automatizzata ad ampiezza mondiale si differenzia dal Medlars sostanzialmente per il fatto che dei lavori selezionati dà, oltre alla consueta descrizione bibliografica, anche un breve riassunto, riproducendo, in chiave di ricerca computerizzata, la differenza tra l'Index Medicus e gli Excerpta Medica.

Interessi prettamente chimici ha l'UKCIS (United Kingdom Chemical Information Service) che fornisce la risposta in schede settimanali e si avvale dei nastri magnetici in cui sono immagazzinate le informazioni elaborate dai Chemical Abstracts, dai Chemical Titles, dai Chemical Biological Activities e dal Polymer Science and Technology (POST). L'UKCIS è di recente costituzione e quindi non è ancora possibile formulare un giudizio, soprattutto in relazione al costo ed al fatto che, contrariamente a quanto si verifica nel sistema Index Medicus/Medlars, i nastri magnetici non sembrano contenere informazioni che non siano pubblicate nelle relative bibliografie.

Un breve cenno merita l'ASCA III, servizio fornito dall'ISI sulla base del materiale raccolto nella compilazione del Citation Index, nel quale la meccanizzazione è spinta a livelli estremi. Fulcro della ricerca, invero economica e rapida, è l'elaborazione dei titoli dei lavori, o meglio dei termini che compongono i titoli, considerati unicamente come sequenza di lettere e non come contenuto di concetto. Le capacità potenziali del sistema sono molteplici: alcune comuni ad altri tipi di indici a parole chiave, altre uniche, come, ad es., l'elencazione di tutti i lavori pubblicati non da singoli autori, ma da singole istituzioni. In sostanza, il sistema funziona, e funziona in modo efficiente, per quel tanto che anche la più perfezionata delle macchine può prescindere dal contributo della capacità umana di discernimento.

MARCELLA MAGLIOLA

L'automazione e le Biblioteche

ANALISI DI UN ESPERIMENTO DELLA LIBERA UNIVERSITA'
INTERNAZIONALE DEGLI STUDI SOCIALI

SOMMARIO. — Nella prima parte dell'articolo l'autore si domanda cosa significhi realmente l'automazione, quale sia il presupposto necessario alla sua realizzazione e quale sia la reale utilità dell'automazione in una biblioteca.

Nella seconda parte si analizzano, invece, tutte le varie tappe del cammino compiuto dalla Biblioteca della Libera Università Internazionale degli Studi Sociali sulla via dell'automazione. Si inizia con la razionalizzazione e normazione delle procedure di lavoro, primo indispensabile passo, poi si passa alla scelta del primo settore da automatizzare, che nel caso specifico è stato quello relativo alla registrazione, classificazione e collocazione del materiale librario; e di questo settore si elencano tutti i vari passaggi traverso i quali si è giunti alla realizzazione di un programma di lavoro per il trattamento di tutti i dati con un calcolatore.

Nell'ultima parte dell'articolo si tratta dei particolari tecnici relativi alla realizzazione di un programma pilota consistente nel trattamento con computer dei dati relativi a 5000 volumi della nostra Biblioteca e il piano di lavoro per il futuro.

SUMMARY. — In the first part of the article the Author explains the real meaning of the word automation, the necessary condition for its materialization and the real usefulness of the automation in a Library.

In the second part, instead, the Author analyzes all different stages of the work done by the Library of the Libera Università internazionale degli studi sociali under the point of view of

automation He starts from the razionalization and standardization of the work procedures — first essential step — to deal afterwards with the selection of the first section to be automatized, which, in the specific case, refers to the registration, classification and press-marking of the publications. For this sections the Author gives all necessary details of how to arrive at the fulfillment of a program of work to obtain all data with a computer.

The last part of the article gives all relevant technical details for the fulfillment of a pilot program consisting in the formulation, by computer, of the data pertinent to 5.000 volumes of our Library.

The article ends with the description of the future program of work.

Automazione significa, in primo luogo, razionalizzazione, significa quindi rivedere le procedure tradizionali, renderle più razionali, uniformi e produttive, eliminare gli sprechi e la perdita di tempo all'interno del sistema, sfruttare in maniera economicamente valida le possibilità che ci offrono le nuove attrezzature: non è infatti pensabile l'automazione di un sistema antiquato. Così all'incirca un bibliotecario esprimeva il proprio pensiero ad uno degli ultimi convegni sull'automazione.

Quale è stato infatti il maggior ostacolo sulla strada dell'automazione delle biblioteche? La mancanza di criteri omogenei nelle varie fasi di lavoro, la mancanza di una serie di norme che stabilissero le precedenze e le modalità di vari lavori da svolgere, la mancanza di una visione globale del lavoro di biblioteca. Si deve considerare che in molti casi le norme che regolano il lavoro di alcuni settori delle biblioteche sono orali e si « tramandano » da persona a persona.

Facendo un esempio pratico basta pensare al settore « registrazione, classificazione e collocazione del materiale librario » in cui i dati relativi ad un volume seguono il seguente iter:

- vengono registrati da diverse persone, indipendentemente;
- passano da un settore all'altro, per le varie registrazioni,

e i volumi, negli intervalli, spesso vengono immagazzinati;

come risultato di tali procedure si ha che:

- nelle diverse registrazioni determinate parti vengono ripetute, con notevole perdita di tempo;
- le diverse registrazioni di una medesima opera non sono spesso omogenee ma tendono anzi a differenziarsi di passaggio in passaggio;
- si perde un notevole tempo nel passaggio del medesimo volume da un settore all'altro.

A tutti questi svantaggi si deve aggiungere il controllo minore che si ha del materiale librario. Generalmente, in seguito ad una richiesta precisa non si riesce mai a localizzare con esattezza la posizione di un volume ma si è costretti a compiere delle ricerche nei vari settori.

Dall'esame di questo servizio delle biblioteche si può facilmente capire la necessità di una analisi profonda non solo delle procedure ma, e forse è da mettere prima, delle strutture di fondo.

L'esigenza dell'automazione si è fatta sentire sempre più in questi ultimi anni; tutto ha avuto inizio con la esplosione dell'informazione nel cui settore le strutture tradizionali hanno cominciato a cedere, oppresse dalla mole di dati da analizzare, per finire nelle biblioteche le quali, anche se con una certa riluttanza, cominciano a rendersi conto della utilità di un sistema automatico per trattare alcuni settori relativi alla loro attività.

E' forse inutile in questa sede trattare della maggiore o minore capillarità cui si deve giungere nell'automazione dei vari settori di una biblioteca. Ogni decisione deve essere presa caso per caso e di volta in volta; ciò che può convenire ad una biblioteca può essere dannoso ad altre. Troppe sono le componenti del problema perché si possa adottare uno schema di massa; il grande vantaggio iniziale consiste, in ogni caso, nel fatto che, ove si contempi la possibilità di automatizzare i servizi di una biblioteca, il solo fatto di averne razionalizzato le strutture di base, come lavoro preparatorio, è già una grande conquista.

Il modo migliore forse per spiegare i vantaggi e le esigenze della automazione è quello di analizzare i vari passi compiuti dalla nostra Biblioteca in questi ultimi due anni.

Il primo problema che si pone, come già si è detto, è quello relativo alla razionalizzazione e normazione di tutti i processi lavorativi della biblioteca; nel nostro caso si è proceduto su 4 fronti: 1) analisi dei sistemi di lavoro nelle altre biblioteche; 2) analisi dei servizi richiesti alla nostra Biblioteca; 3) ricerca di un sistema ideale; ed infine 4) soluzione di compromesso come risultato di un incontro dei tre primi punti.

Il nostro studio ha richiesto un lavoro piuttosto lungo alla fine del quale, però, ognuno di noi aveva delle idee molto più chiare sul lavoro che doveva essere svolto dalla Biblioteca: tutto era stato considerato ed analizzato a fondo e solo in un secondo tempo si erano stilate le « norme interne » ed il « regolamento provvisorio » della Biblioteca.

A questo punto si è dovuto decidere quale fosse il servizio da automatizzare per primo e, dopo varie considerazioni, si è deciso per quello riguardante la registrazione, classificazione e collocazione del materiale librario. Non erano stati ancora pubblicati, purtroppo, alcuni volumi che avrebbero potuto esserci di molto aiuto e l'unica esperienza in campo nazionale era stata quella del C.U.B.I. (grossa esperienza che si è subito inserita fra le altre simili in campo internazionale). Abbiamo dovuto quindi suddividere il lavoro in varie tappe, iniziando con: 1) registrazione del materiale librario in arrivo; 2) stampa delle schede dello schedario; 3) stampa dei bollettini delle nuove accessioni e di quanto potesse servire estrarre di volta in volta dai dati registrati; ed infine 4) registro d'ingresso.

I punti su cui naturalmente si è dovuto lavorare di più sono stati i primi due; si trattava, per il primo, di uno studio di tutti i dati che descrivono un volume o una rivista o servono a rintracciarla e che potevano comparire su schede, su inventari, su bollettini delle nuove accessioni, su schedari per materia o su liste di volumi pervenuti in omaggio e per acquisto e, nel secondo, di analizzare la struttura delle varie schede di uno schedario per autori e per materia in modo da dare al calcolatore la

struttura di base delle stesse e tutte le concordanze per il passaggio automatico dei medesimi dati da una all'altra.

L'analisi del primo punto ha richiesto, come dicevo, molto tempo. Si è cominciato con l'elencare in colonne separate tutti i dati tipografici e bibliografici che servivano all'identificazione di un libro o di un periodico e tutti quei dati che venivano aggiunti in un secondo tempo e che destinavano il « pezzo » ad una classe o ad un genere più che ad un altro; l'elenco comprendeva oltre ai dati più comuni, la provenienza, la destinazione, il prezzo, la nazionalità ed anche lo spessore, espresso in centimetri ed arrotondato per eccesso, del volume. Al termine dell'elencazione si è provveduto ad analizzare i vari dati comparativamente e ad eliminare quelli ripetuti, mentre si è provveduto a dare gli opportuni allacci per quelli che variavano da una registrazione all'altra.

Terminato questo punto si è passati al secondo, iniziando dall'analisi della costruzione grafica delle varie schede che compongono uno schedario, registrando opportunamente le variazioni che i medesimi dati subiscono da una scheda all'altra e la loro eventuale ampiezza e automaticità fino ad avere una tabella come quella relativa al primo punto, ma in cui i dati venivano considerati nella forma di out-put e non più di in-put.

Come ultimo lavoro si è provveduto ad analizzare quanto richiesto dai punti 3) e 4) e si è potuto alla fine concludere con un quadro generale delle origini dei vari dati da registrare, poi delle forme che questi dati assumevano su schede ed in ultimo l'elaborazione finale di tutti i dati registrati per la stampa dei bollettini delle nuove accessioni per i vari inventari delle sale o per le richieste di informazioni bibliografiche.

Il risultato di questo lavoro è stato poi inviato al nostro Centro di calcolo perché lo potesse studiare. Dopo i primi tentativi di analisi ci si è resi subito conto che i problemi e le necessità di una biblioteca risultavano quasi inintelligibili alle persone estranee e si rese necessaria una commissione formata da personale del Centro e della Biblioteca perché il lavoro potesse procedere più speditamente, e questa, bisogna dirlo, fu una felice soluzione che si consiglia a tutti coloro che volessero intrapren-

dere esperimenti simili: dopo aver raccolto tutto il materiale è indispensabile che l'analisi globale sia fatta dai due interessati congiuntamente; il pensare che una delle due parti possa farsi una cultura dell'altro settore è, nella maggior parte dei casi, un'utopia e, se lo si decidesse, una perdita di tempo; dalla comprensione dei reciproci problemi e delle differenti esigenze è venuto fuori un programma per il calcolatore tale da ottemperare globalmente a tutte le richieste.

Scendendo ai particolari e cercando di rendere il più chiaro possibile il problema, si può dire che tutti i dati inseriti, analizzati e stampati dal calcolatore, sono stati divisi in fissi e variabili, sono stati muniti di un determinato campo in cui potevano o dovevano comparire a seconda dei casi; ed ogni campo è stato individuato da una serie di numeri di codice in modo che il calcolatore potesse individuarlo ed elaborarlo più celermente; al termine del lavoro si è avuto come risultato un modulo, della grandezza di un foglio di carta da lettere, su cui si sarebbero dovuti riportare tutti i dati che, in un modo o nell'altro, compaiono prima o poi su schede o su altri strumenti di lavoro relativi a materiale librario; questi dati compaiono una volta sola, in una sola forma, ma con tutte le indicazioni necessarie affinché possano essere variati, automaticamente, dal calcolatore e comparire in posizioni diverse su diversi documenti.

Finita questa fase di lavoro teorico si è passati alle prove pratiche, si è cominciato ad analizzare con il calcolatore ogni passaggio semplice, e dal punto di vista del tempo e da quello del costo, e si è passati via via all'analisi di unioni sempre più complesse fino a quando non si è potuta fare la prova completa su tutti i dati registrati su di un modulo, e la prova è riuscita.

Ma questo non era che il primo passo; i dati non comparivano ancora in modo perfetto. Si è compiuto allora un lavoro di rifinitura, mentre una commissione del Centro di calcolo tentava di mettere a punto un programma automatico di divisione per sillabe da usare in uscita (out-put) in modo da risparmiare spazio sul modulo (in entrata) e da avere una scheda degli altri stampati di aspetto più gradevole. Anche questa seconda fase fu compiuta, questa volta, in un tempo relativamente breve, e si poté

così dare il via ad un « programma pilota » consistente nella schedatura con calcolatore di un gruppo di 5000 opere, programma che è ora giunto felicemente a termine.

In questo nostro programma si prevedeva il seguente lavoro:

- 1) schedatura, secondo le « Norme di schedatura degli stampati del Ministero della pubblica istruzione », di 5000 volumi della Biblioteca;
- 2) invio dei moduli di schedatura al Centro di calcolo per l'elaborazione;
- 3) stampa da parte del calcolatore, di schede di catalogo, registro di ingresso, liste di libri provenienti da varie fonti con la loro indicazione, lista delle nuove accessioni, ed altro.

Per il punto 1) si è proceduto come segue: *a)* sono stati isolati 5000 volumi scelti in modo che vi figurassero i libri più vari sia come materia che come formato; *b)* sono state reperite tre schedatrici con una pratica decennale nel loro campo; *c)* sulla costola dei volumi è stato posto il numero di inventario (*numerus currens*) che sarebbe servito come collocazione provvisoria fino al termine dell'esperimento, mentre all'interno del volume si riportavano, a matita, i vari codici riguardanti la provenienza o la destinazione del volume.

L'esperimento si è chiuso, parzialmente, ai primi del 1970; parzialmente, in quanto manca ancora la fase relativa alla collocazione fisica dei volumi, per la quale si è predisposto un programma particolare articolato come segue:

- 1) sui moduli di schedatura si è aggiunta una cifra relativa allo spessore del volume;
- 2) il calcolatore ha l'altezza e la posizione di tutti gli scaffali della Biblioteca con il numero dei palchetti per ogni scaffale;
- 3) sono stabilite quattro altezze standard per tutti i volumi;
- 4) al momento del passaggio dal *numerus currens* (inventario) alla collocazione, il calcolatore analizza l'altezza e lo spessore dei volumi e li divide in quattro categorie a seconda dell'altezza;

5) dopo questa suddivisione il calcolatore fa un'analisi percentuale e stabilisce quanti palchetti debbono essere concessi ad ogni classe perché l'occupazione degli scaffali sia omogenea. Il calcolatore conosce l'ampiezza dei vari palchetti e vi colloca i volumi fino a quando non lo sa riempito. Naturalmente resterà un certo margine che potrà però essere riempito dal calcolatore con un particolare programma.

Dall'analisi dell'altezza e dello spessore dei 5000 volumi scelti fra tutte le materie interessanti la Libera Università Internazionale degli Studi Sociali, si pensa di poter predisporre un piano di occupazione di palchetti che dovrebbe risultare più o meno omogeneo per almeno 20-30.000 volumi; in ogni caso dei ritocchi o delle correzioni possono essere sempre, automaticamente, apportate dal calcolatore in momenti successivi da stabilire.

Si sta procedendo attualmente, apportate alcune variazioni al programma precedente, alla schedatura dei periodici posseduti.

Ai primi mesi dell'anno accademico 1969-70, dopo aver avuto delle solide garanzie sulla validità di questo programma, si è subito pensato alla descrizione del contenuto dei volumi, ossia alla forma da adottare per una classificazione sistematica del materiale librario posseduto.

Le vie aperte non erano poche; si trattava di scegliere non solo quella più rispondente ai nostri scopi ma anche quella che ci permettesse un più facile collegamento ad iniziative analoghe prese da altri enti nazionali ed internazionali.

A tal fine, anche se il programma è ancora allo studio, in quanto si sta procedendo alla raccolta ed analisi di tutti i documenti riguardanti tale settore, si può anticipare che si sceglierà molto probabilmente un sistema di parole chiavi opportunamente allacciate ad una serie di cifre (CDU?) in modo da avere descrizioni in chiaro ed elaborazione e scambi, con paesi di altra lingua, sulla base di numeri.

Questo secondo programma non ci permetterà soltanto di avere un catalogo per materia dei volumi posseduti, ma ci darà l'opportunità di schedare gli articoli dei periodici e di dare

quindi a quanti usano la nostra Biblioteca uno strumento veramente utile e moderno; si spera, una volta attuato questo programma, di schedare anche i volumi interessanti sia la Libera Università Internazionale degli Studi Sociali, non posseduti da noi ma posseduti da altre biblioteche romane, in modo da rendere più ampio il campo della ricerca.

Altri programmi sono allo studio, forse meno interessanti, ma altrettanto utili; in breve, si pensa, in un tempo più o meno breve, di automatizzare le procedure di acquisto e di prestito sia interno che esterno, e in un secondo tempo, ove ne sorga la necessità, una volta attuata la schedatura per materia, di avere dei visori periferici per l'immediata visualizzazione dei dati richiesti.

DEMETRIO R. CICI

ALLEGATO I

D.

PROVA

9

41	46	52	58
----	----	----	----

collocazione inventario cod. mat.

I	Y	4	3867	
62	68	74	80	

	anno	cm.	S	volumi	pagine	Fg	tav.	data ingresso	Pr	V	prezzo	naz.	F					
	1	3	4	6	7	10	11	12	15	19	20	22	28	29	30	38	40	
riviste mancanti (anni)	956	240	5	B 12	701	2	11			I	7000	I						010
p.d'o. sk. principale	ECONOMIA																	011
titolo sk. principale e richiamo	DELLE TRASFORMAZIONI FONDIARIE. VOL. I. (NOTA INTRODUTTIVA DI MANLIO ROSSI DORIA E FRANCESCO PLATZER). &																	020
																		021
città	NAPOLI & ISTITUTO EDITORIALE DEL MEZZOGIORNO & ARTI GRAF. SAV																	030
editore																		031
tipografo																		032
collana	CASSA PER IL MEZZOGIORNO. STUDI E TESTI. 5																	039
p.d'o. sk. richiamo	ROSSI DORIA, MANLIO																	040
	PLATZER, FRANCESCO																	041
sk. spoglio p. da e titolo																		042
altri tipi																		050
																		100
																		105
																		200
																		201

PRO DEO - UO - BG - CCE - SK 1

29	232	SCHIFANI, CARMELO & LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA IN	200
		ZONE AGRUMICOLE.	201
233	434	BARBERO, GIUSEPPE & LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA IN	202
		RIGUA NELLA PIANA DEL DESTRA SELE.	203

ALLEGATO I

PROVA

D.

9

41	46	52	58
----	----	----	----

collocazione inventario cod. mat.

I	Y	2	3865
62	68	74	80

	anno	cm.	S	volumi	pagine	Fg	tav.	data ingresso	Pr	V	prezzo	nar.	t	
	1 3 4 6	7	10 11	15	19 20	22	28	29 30	38	40				
	965 965	245	2		193	2				I	2000	I		010
riviste mancanti (anni)														011
pd'o. sk. principale	CENTRO ITALO-STATUNITENSE DI STUDI GIUDIZIARI, COMO,													020
														021
titolo sk. principale e richiamo	LA RIFORMA DELLE SOCIETA' PER AZIONI. ATTI... VOL. I. &													030
														031
														039
città	COMO & P. CAIROLI &													040
editore														041
tipografo														042
collana														050
p. d'o. sk. richiamo	RIFORMA (LA) & DELLE SOCIETA' PER AZIONI.													100
sk. spoglio p. d'o. titolo	vol	pag												200
	1 3 5 7 10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	58	61		201
altri tipi														sk

PRO DECCE

15	31	FERRI, CARLO EMILIO &	LA SOCIETA' PER AZIONI COME	200										
			STRUMENTO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.	201										
33	47	SPINA, AMLETO &	APPUNTI PER UNA MODIFICA DELLA LEG	202										
			ISLAZIONE IN MATERIA DI SOCIETA' PER AZIONI.	203										
49	62	LOMBARDO, GIANCARLO &	OSSERVAZIONI E PROPOSTE IN	204										
			EMA DI RIFORMA DELLA LEGISLAZIONE. DELLE SOCIETA' PER AZIONI	205										
63	71	PANDOLFELLI, GENNARO &	LAVORI DI COORDINAMENTO DEL	206										
			LE LEGISLAZIONI... IN MATERIA DI SOCIETA'.	207										
1	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	58		

ALLEGATO II

- | | | | |
|---|-----------|--|-----------|
| <p>ECONOMIA
 DELL' TRASFORMAZIONI FONDARIE. VOL. I. IN
 NOTA INTRODUTTIVA DI MANLIO ROSSI DORIA E
 FRANCESCO PLATZER). NAPOLI, ISTITUTO EDITO-
 RIALF DEL MEZZOGIORNO (TIP. ARTI GRAF. SAVI),
 1956
 CM. 24, PP. 12*, 701, TAV. 11
 CASSA PER IL MEZZOGIORNO, STUDI E TE-
 STI. 5</p> | CON-I - 4 | <p>CENTRO ITAL. -STATUNITENSE DI STUDI GIU-
 DIZIARI, COMO
 LA RIFORMA DELLE SOCIETA' PER AZIONI.
 ATTI...VOL. I. COMO, P. CAIROLI, 1965
 CM. 24, PP. 193</p> | CON-I - 2 |
| INV. 3867 | | INV. 3865 | |
| <p>ROSSI DORIA, MANLIO.
 VEDI
 ECONOMIA, DELLE TRASFORMAZIONI FONDARIE.
 VOL. I. (NOTA INTRODUTTIVA DI MANLIO ROSSI
 DORIA E FRANCESCO PLATZER).
 (NAPOLI, 1956)</p> | CON-I - 4 | <p>RIFORMA (LA).
 DELLE SOCIETA' PER AZIONI.
 VEDI
 CENTRO ITALO-STATUNITENSE DI STUDI GIUDI-
 ZIARI, COMO, LA RIFORMA DELLE SOCIETA' PER
 AZIONI. ATTI...VOL. I.
 (COMO, 1965)</p> | CON-I - 2 |
| INV. 3867 | | INV. 3865 | |
| <p>PLATZER, FRANCESCO
 VEDI
 ECONOMIA, DELLE TRASFORMAZIONI FONDARIE.
 VOL. I. (NOTA INTRODUTTIVA DI MANLIO ROSSI
 DORIA E FRANCESCO PLATZER).
 (NAPOLI, 1956)</p> | CON-I - 4 | <p>FEORI, CARLO EMILIO.
 LA SOCIETA' PER AZIONI COME STRUMENTO
 DELLO SVILUPPO ECONOMICO.
 STA II
 CENTRO ITALO-STATUNITENSE DI STUDI GIUDI-
 ZIARI, COMO, LA RIFORMA DELLE SOCIETA' PER
 AZIONI. ATTI...VOL. I.
 (COMO, 1965), PP. 15- 31</p> | CON-I - 2 |
| INV. 3867 | | INV. 3865 | |
| <p>SCHIFANI, CARMELO.
 LA TRASFORMAZIONE FONDARIA IN ZONE A-
 GRUMICOLE.
 STA IN
 ECONOMIA, DELLE TRASFORMAZIONI FONDARIE.
 VOL. I. (NOTA INTRODUTTIVA DI MANLIO ROSSI
 DORIA E FRANCESCO PLATZER).
 (NAPOLI, 1956), PP. 29- 232</p> | CON-I - 4 | <p>SPINA, AMLETO.
 APPUNTI PER UNA MODIFICA DELLA LEGISLA-
 ZIONE IN MATERIA DI SOCIETA' PER AZIONI.
 STA II
 CENTRO ITALO-STATUNITENSE DI STUDI GIUDI-
 ZIARI, COMO, LA RIFORMA DELLE SOCIETA' PER
 AZIONI. ATTI...VOL. I.
 (COMO, 1965), PP. 33- 4</p> | CON-I - 2 |
| INV. 3867 | | INV. 3865 | |
| <p>BARRERO, GIUSEPPE.
 LA TRASFORMAZIONE FONDARIA IRRIGUA
 NELLA PIANA DEL DESTRA SELE.
 STA IN
 ECONOMIA, DELLE TRASFORMAZIONI FONDARIE.
 VOL. I. (NOTA INTRODUTTIVA DI MANLIO ROSSI
 DORIA E FRANCESCO PLATZER).
 (NAPOLI, 1956), PP. 233- 434</p> | CON-I - 4 | <p>LOMBARDO, GIANCARLO.
 OSSERVAZIONI E PROPOSTE IN TEMA DI RI-
 FORMA DELLA LEGISLAZIONE DELLE SOCIETA' PER
 AZIONI
 STA IN
 CENTRO ITALO-STATUNITENSE DI STUDI GIUDI-
 ZIARI, COMO, LA RIFORMA DELLE SOCIETA' PER
 AZIONI. ATTI...VOL. I.
 (COMO, 1965), PP. 69- 62</p> | CON-I - 2 |
| INV. 3867 | | INV. 3865 | |
| | | <p>PANDOLFELLI, GENNARO.
 LAVORI DI CONCORDIAMENTO DELLE LEGISLA-
 ZIONI... IN MATERIA DI SOCIETA'.
 STA IN
 CENTRO ITALO-STATUNITENSE DI STUDI GIUDI-
 ZIARI, COMO, LA RIFORMA DELLE SOCIETA' PER
 AZIONI. ATTI...VOL. I.
 (COMO, 1965), PP. 63- 71</p> | CON-I - 2 |
| | | INV. 3865 | |

APPENDICE

GLOSSARIO INGLESE-ITALIANO DI TERMINI TECNICI RELATIVI ALL'AUTOMAZIONE

(I termini di questo glossario sono ricavati, per gentile concessione della I.B.M. Italia S.p.A., dalla pubblicazione « Sistema 3 IBM 1969 »)

ACCESSO CONSECUTIVO [metodo di -] (consecutive access [method])	Uno dei modi di accedere alle informazioni memorizzate su dischi. In questo caso i record vengono elaborati uno dietro l'altro nell'ordine in cui sono stati registrati, indipendentemente da una particolare sequenza logica.
ACCESSO DIRETTO [metodo di -] (random access [method])	Uno dei modi di accedere alle informazioni memorizzate su dischi; detto anche « accesso a caso ». Il metodo consente di considerare (esempio: leggere, elaborare, modificare) i soli record che interessano al momento, ignorando tutti gli altri.
ACCESSO SEQUENZIALE [metodo di -] (sequential access [method])	Uno dei metodi di accedere alle informazioni memorizzate su dischi. I record vengono considerati (esempio: letti, elaborati, modificati) uno dietro l'altro secondo la sequenza logica attribuita al momento della registrazione.
AGGIORNAMENTO DI UN FILE (file maintenance)	Insieme delle operazioni necessarie per: aggiungere nuovi elementi, estrarre quelli cessati e sostituire quelli variati, al fine di mantenere il file aderente alla situazione reale.
ALFABETICO (alphabetic)	Nell'uso generale (quando si tratti di dati) qualsiasi combinazione di caratteri dalla A alla Z. Nella programmazione RPG II, qualsiasi combinazione di caratteri dalla A alla Z e dei caratteri speciali \$.
ALFANUMERICICO (alphameric)	Qualsiasi combinazione di caratteri alfabetici, numerici e speciali, secondo la definizione del linguaggio RPG II.
ALIMENTAZIONE SCHEDE (card feed)	Meccanismo che inserisce le schede nella macchina prelevandole consecutivamente dal serbatoio di alimentazione.
ALLINEAMENTO A DESTRA (right adjust)	Posizionamento dei dati a partire dall'estrema destra di un campo.
AREA DI INGRESSO MANUALE (key entry area)	Area di memoria in cui restano memorizzate le informazioni battute a tastiera, o duplicate, fintantoché non avviene la perforazione.

ARROTONDAMENTO (half adjust)	Eliminazione di cifre decimali a destra con arrotondamento dell'ultima da conservare all'unità superiore quando la prima trascurata è uguale o maggiore di 5. Per esempio: in un arrotondamento al secondo decimale il numero 2,474 diverrà 2,47, mentre il numero 2,475 diverrà 2,48.
AZZERAMENTO (blank after)	Modifica del contenuto di un campo in modo che contenga solo zeri o blank dopo essere stato elaborato.
BINARIO (binary)	Sistema di rappresentazione di caratteri. Nel sistema binario, generalmente utilizzato all'interno della macchina, il modo di rappresentare i caratteri si riconduce all'alternativa elementare SI/NO; rispetto al sistema decimale la rappresentazione segue un criterio di tipo esponenziale.
BIT (bit)	Unità elementare di memorizzazione.
BLANK (blank)	Assenza di perforazione su colonna di scheda; assenza di carattere stampato su stampatrice (spazio); rappresentazione speciale in memoria.
BYTE (byte)	Suddivisione base della memoria centrale; è costituito da 8 bit.
CAMPO (field)	E' un gruppo di colonne di una scheda (zona) o un gruppo di posizioni di memoria (area), riservato per la registrazione di una informazione specifica.
CAMPO DI COMPARAZIONE (match field)	Campo utilizzato per controllare la sequenza di schede e più generalmente per comparare record. I campi di comparazione vengono indicati con le sigle M1 - M9.
CAMPO DI CONTROLLO (control field)	Nella programmazione RPG II, un campo il cui contenuto determina l'elaborazione da effettuare sui dati ed il momento di effettuarla. Nel programma Selezione/Fusione, un campo utilizzato per controllare la sequenza.
CAMPO DI CONTROLLO DISCONTINUO (split control field)	Campo di controllo composto da più parti separate, le quali vengono considerate unitariamente per condizionare l'elaborazione.
CAPACITA' DEL DISCO (disk capacity)	Quantità massima di informazioni contenibile sul disco, espresso in numero di caratteri.
CARATTERE (character)	Indicazione generica per: cifra, lettera alfabetica o simbolo speciale.
CARATTERE SPECIALE (special character)	Ogni carattere al di fuori di quelli alfabetici e numerici (Per esempio: . , - &, ecc.). Nella programmazione RPG II i caratteri e \$ sono alfabetici.

CARICAMENTO (loading)	Sistemazione di dati o istruzioni in memoria.
CASELLA DI RACCOLTA (stacker - pocket)	Serbatoio in cui la macchina convoglia le schede dopo averle lette e/o perforate.
CASSETTO (drawer)	Alloggiamento fisico di ciascun modulo dell'unità a dischi; essendo estraibile consente la manipolazione del disco mobile.
CICLO DI PROGRAMMA (program cycle)	Serie di operazioni che si ripetono per ogni dato da elaborare.
CILINDRO (cylinder)	L'insieme delle due piste aventi la stessa posizione sulle due facce opposte di un disco.
CODICE DI PERFORAZIONE (card code)	Le combinazioni di perforazioni nella scheda che rappresentano lettere, cifre o caratteri speciali. In particolare nel Sistema 3 queste combinazioni sono rappresentate da perforazioni nelle posizioni B, A, 8, 4, 2 ed 1.
CODICE EDIT (edit code)	Codice utilizzato per provocare la soppressione degli zeri e la punteggiatura di un campo di emissione.
CODICE OPERATIVO (operation code)	Sigla o abbreviazione usata in programmazione per indicare una operazione (per esempio, SUB per sottrarre, o MULT per moltiplicare).
COLLEGATO (on line)	Unità funzionante sotto diretto controllo del programma dell'unità centrale.
COLONNA (card column)	Nella scheda, ciascuno dei 96 gruppi verticali di sei posizioni di perforazione.
COMMENTI (comments)	Parole o annotazioni su un programma; fungono da promemoria al programmatore ma non influenzano lo svolgimento del programma.
COMPARAZIONE (matching)	Operazione consistente nel confrontare due file record per record, su un campo determinato.
COMPILARE (compile)	Eeguire la traduzione automatica di un programma origine in programma in linguaggio macchina (programma oggetto).
COMPILATORE (compiler)	Programma standard che effettua e controlla la traduzione automatica di un programma origine in programma oggetto (« compilazione » o « assemblaggio »).
CONDIZIONARE (conditioning)	Utilizzare indicatori per controllare lo svolgimento di calcoli o di operazioni di emissione.
CONSOLE DI COMANDO (system control panel)	Parte dell'unità centrale contenente i tasti, gli interruttori e le luci di segnalazione utilizzati dall'operatore per governare molteplici funzioni del sistema.

CONSOLE DI IMMISSIONE/EMISSIONE (printer keyboard)	Unità montata a richiesta sul sistema a dischi magnetici. Consente l'immissione manuale diretta di dati nel sistema e costituisce una seconda via di emissione in stampa (in aggiunta alla stampatrice). Può funzionare come stazione di interrogazione.
CONTENITORE DEL DISCO (disk cartridge)	Involucro rigido che protegge il disco mobile racchiuso in esso.
CONTROLLO MANUALE (manual control)	Metodo di perforazione con il quale l'operatrice controlla tutte le funzioni di macchina utilizzate.
CONTROLLO PROGRAMMA (program control)	Modo di operare della macchina, secondo cui determinate funzioni sono eseguite automaticamente dal programma.
COSTANTE (constant)	Elemento (di un dato) che non muta durante lo svolgimento di un programma. Tale elemento rappresenta se stesso e lo si utilizza nelle elaborazioni in modo letterale, anziché utilizzare una parola che lo rappresenti. Al esempio, nell'operazione ADD COSTO, COSTO è una parola che rappresenta un certo dato variabile e non è una costante. Nell'operando ADD 100, 100 è usato letteralmente ed è quindi una costante.
DATO (data)	Informazione atta ad essere letta ed elaborata, contenente un determinato significato quantitativo e/o qualitativo. Il termine è riferito anche ai risultati di operazioni.
DIGIT (digit)	Rappresentazione in codice macchina di uno dei caratteri da 0 a 9.
DISCO (disk)	Supporto fisico di informazioni, costituito da un sottile piatto metallico circolare ricoperto di materiale ferromagnetico. Viene mantenuto in rotazione sull'apposita unità ove, mediante il dispositivo d'accesso, le informazioni vengono lette, registrate, spostate e cancellate secondo le istruzioni del programma. Può essere fisso sull'unità oppure intercambiabile.
DISCO FISSO (fixed disk)	Il disco montato inferiormente in ciascun modulo dell'unità a dischi magnetici; fa quindi parte integrante dell'unità.
DISCO MOBILE (removable disk)	Il disco montato superiormente in ciascun modulo dell'unità a dischi magnetici. Può essere rimosso e sostituito ed è protetto da apposito contenitore.
DISPOSITIVO (device)	Parte specializzata di una unità che vi svolge una funzione ben definita e delimitata, ovvero che estende le prestazioni dell'unità ospitante. I dispositivi possono essere standard (facenti parte integrante dell'unità) oppure a richiesta (montati sull'unità al momento della fabbricazione o in un tempo successivo).

DISPOSITIVO STAMPA SU SCHEDE (card printer)	Dispositivo che permette di registrare dati su schede perforate sotto forma di caratteri stampati.
DOCUMENTO ORIGINE (source document)	Ogni documento contenente informazioni da cui si traggono i dati di immissione.
ECCEDEENZA (overflow)	Condizione che si verifica quando non si possono stampare ulteriori righe su un modulo. Questa condizione provoca il salto della carta al modulo successivo.
ECCEDEENZA ARITMETICA (arithmetic overflow)	Condizione che si verifica quando il risultato di una operazione aritmetica supera l'ampiezza del campo di memoria ad esso assegnato.
EDIT (editing)	Effettuazione della punteggiatura in un campo sopprimendo gli zeri non significativi ed inserendo virgole, punti decimali, simboli monetari o altre informazioni costanti.
ELABORATORE (computer)	Gruppo di unità e dispositivi collegati insieme, capace di effettuare le operazioni necessarie alla elaborazione dei dati.
ELABORAZIONE (processing)	Esecuzione di una o più operazioni su dati.
EMISSIONE (output)	Trasferimento di dati dalla memoria a perforazioni su scheda, a registrazioni su dischi o a stampa su moduli.
ESTRAZIONE (selecting)	Procedimento di estrazione di determinate schede da un file.
FASCIA (tier)	Ciascuna delle tre sezioni orizzontali di perforazione in cui è suddivisa la scheda a 96 colonne. Ogni fascia contiene 32 colonne di perforazione, per un totale di 96 colonne nell'intera scheda.
FATTORE (factor)	In programmazione RPG II, il nome di un campo o la costante usato in una operazione. Nel programma di Selezione/Fusione, il campo o la costante usato in una operazione.
FATTORE DI BLOCCAGGIO (blocking factor)	Numero dei record che si vuole vengano letti o scritti in una singola operazione di lettura o scrittura su dischi magnetici.
FILE (file)	Insieme di informazioni elementari omogenee ed individualmente registrate.
FILE COMBINATO (combined file)	File su schede sul quale si effettuano operazioni sia di immissione che di emissione.

FILE PRIMARIO (primary file)	File di immissione che determina la sequenza secondo la quale tutti gli altri record di immissione vanno elaborati.
FILE SECONDARIO (secondary file)	Ogni file di immissione che non determini necessariamente la sequenza di elaborazione dei record.
FILE SU DISCHI (disk file)	File memorizzato e gestito su dischi; i file su dischi sono generalmente quelli ad alta frequenza di consultazione, date le possibilità e la velocità di accesso.
FUSIONE (merging)	Operazione con la quale due file ordinati vengono inseriti automaticamente uno nell'altro in unica sequenza.
GESTIONE LIBRERIA (library maintenance)	Insieme delle operazioni relative al caricamento, cancellazione, riorganizzazione su dischi di parti della libreria programmi; vi provvedono appositi programmi
GRUPPO DI CONTROLLO (control group)	Tutti i record in un file che contengono la stessa informazione in un particolare campo di controllo.
IMMISSIONE (input)	Informazioni che vengono trasferite da scheda a memoria, o da dischi a memoria.
IMPORRE (override)	Far sì che un'operazione si svolga in modo differente da come naturalmente dovrebbe o da come è specificato, in una determinata situazione.
INDICATORE DI ALT (halt indicator)	Combinazione di luci nella console di comando del sistema che identifica il tipo di disfunzione di macchina o di errore di programmazione che si è verificato.
INDICATORE DI LIVELLO (control level indicator)	Un indicatore (L1 - L9) che definisce la gerarchia di un campo di controllo rispetto ad altri.
INDICE (index)	Costante o campo numerico contenente un numero intero maggiore di zero; tale numero specifica la posizione di un elemento in seno ad una schiera o ad una tabella. Nell'organizzazione a indice è l'elemento tabellare necessario all'identificazione della posizione fisica del record sul disco.
INDIPENDENTE (off-line)	Unità funzionante in modo autonomo dall'unità centrale di elaborazione.
INDIRIZZO DEL RECORD (record address)	Identifica la posizione fisica del record sul disco, ed è composto dal numero del cilindro, dal numero del settore e dallo scarto.
INFORMAZIONE DI SEQUENZA (sequence information)	Informazione utilizzata per posizionare i record in un file.
INTERCALARE (collate)	Confrontare e fondere due o più serie di record ordinati in modo analogo ottenendo un'unica serie ordinata.

ISTRUZIONE (instruction)	Componente unitaria di un programma: è un comando che specifica all'elaboratore l'operazione da eseguire ed il valore o la posizione dei dati implicati nell'operazione stessa.
LETTORE DI SCHEDE (card reader)	Dispositivo capace di alimentare schede, leggere informazioni perforate e trasferirle in memoria; fa parte dell'Unità Multifunzioni.
LIBRERIA (PROGRAMMI) (1) (library)	Nel sistema a dischi, è l'insieme dei programmi di controllo e dei programmi di lavoro dell'Utente; essi vengono memorizzati e catalogati su dischi in modo da formare una libreria composta di due parti: programmi in linguaggio macchina e programmi simbolici.
LIBRERIA [PROGRAMMI] DELL'UTENTE (user [program] library)	Sinonimo di libreria [programmi] origine.
LIBRERIA [PROGRAMMI] OGGETTO (object [program] library)	Anche: libreria in linguaggio macchina. E' una delle due componenti della libreria programmi catalogata su dischi e comprende i programmi del sistema registrati in linguaggio macchina o linguaggio assoluto.
LIBRERIA [PROGRAMMI] ORIGINE (source [program] library)	Anche: libreria in linguaggio simbolico. E' la parte della libreria programmi catalogata su dischi che comprende i programmi di lavoro dell'Utente, registrati in linguaggio RPG II.
LINGUAGGIO (language)	Complesso convenzionale di caratteri, codici, simboli e parole utilizzati per programmare un elaboratore, secondo specifiche regole.
LINGUAGGIO MACCHINA (machine language)	Linguaggio che può essere interpretato ed utilizzato dall'elaboratore.
LISTA (listing)	Stampa prodotta dall'elaboratore.
LIVELLO DI PROGRAMMA (program level)	In perforazione o verifica di schede direttamente sull'elaboratore, una delle due aree di memoria in cui possono essere memorizzate informazioni da una scheda controllo programma. Nell'uso della Perforatrice 5496, una delle quattro aree analoghe.
MECCANISMO D'ACCESSO (access mechanism)	Parte dell'unità a dischi magnetici costituita dal dispositivo meccanico che consente di accedere ad un qualsiasi cilindro dei dischi mediante spostamenti in senso radiale; per ciascuna faccia dei dischi il dispositivo reca una testina di lettura/scrittura magnetica.

(1) La traduzione in « libreria » del termine « Library » viene spiegata dall'IBM con la necessità di non distinguere un nucleo di libri sia esso biblioteca o libreria.

MEMORIA (storage)	Parte dell'elaboratore atta a contenere istruzioni e dati.
MESSAGGIO D'ERRORE (error message)	Messaggio stampato dall'elaboratore per identificare il tipo di disfunzione di macchina o l'errore di programmazione occorso.
MODULO DELL'UNITA' A DISCHI (disk storage drive - o unit)	Componente base dell'Unità collegata al sistema e comprendente il dispositivo d'accesso, il meccanismo di rotazione dei dischi ed il disco fisso.
NOME DEL CAMPO (field name)	In programmazione RPG II la combinazione di sei o meno caratteri alfabetici e/o numerici che identifica un campo. E' anche identificazione di dati in specifiche posizioni di immissione ed emissione. Il nome di un campo deve iniziare con un carattere alfabetico.
NUMERICO (numeric)	Ogni combinazione di caratteri da 0 a 9.
OPERAZIONE (operation)	Processo elementare su dati eseguito dall'elaboratore durante un programma (per esempio: sommare, moltiplicare, confrontare, trasferire informazioni).
ORDINALE DEL (DI) RECORD (relative record number)	Numero progressivo di un record nell'ambito di un file.
ORGANIZZAZIONE A INDICE (indexed organization)	Tipo di organizzazione dei record su dischi con la quale ad ogni record del file corrisponde in apposita tabella una identificazione detta « indice ».
ORGANIZZAZIONE A INDIRIZZAMENTO DIRETTO (direct organization)	Tipo di organizzazione dei record su dischi, in base alla quale la posizione di ogni record è basata sull'ordinale del record ricavato a programma mediante una formula di calcolo.
ORGANIZZAZIONE SU DISCHI (disk organization)	Modo di disporre i dati sui dischi magnetici, in funzione del come si vuole elaborarli: consecutivamente, sequenzialmente o in modo diretto.
PACCO (deck)	Gruppo organico di schede perforate.
PERCORSO SCHEDA (card path)	Tragitto compiuto dalla scheda tra serbatoi di alimentazione e caselle di raccolta di una unità.
PERFORATORE (card punch)	Dispositivo che registra informazioni su scheda sotto forma di combinazioni di fori, che rappresentano caratteri; fa parte dell'Unità Multifunzioni.
PERFORATRICE/VERIFICATRICE (data recorder)	Unità che registra informazioni su scheda sotto forma di combinazioni di fori, che rappresentano caratteri. Funziona in modo indipendente ed è operata a mano.

PERFORAZIONE DI RIEPILOGO (summary punching)	Perforazione automatica su schede dei risultati di operazioni effettuate su altre schede.
PISTA (track)	Una delle circonferenze concentriche in cui è suddivisa la superficie di registrazione di un disco magnetico, e sulla quale la testina di lettura/scrittura è predisposta a posizionarsi. A sua volta una pista è suddivisa in settori.
PISTA ALTERNATIVA (alternate track)	Pista di un disco riservata per ricevere in trasferimento i dati contenuti in altra pista quando quest'ultima presenti dei difetti.
PORZIONE DIGIT (digit portion)	La parte del codice di perforazione compresa nelle posizioni 8, 4, 2 e 1, per un qualsiasi carattere (l'altra parte è la porzione zonatura).
PORZIONE ZONATURA (zone portion)	La parte del codice di perforazione compresa nelle posizioni B e A (l'altra parte è la porzione digit).
POSIZIONE DI PERFORAZIONE (punch position)	Punto della scheda in corrispondenza del quale può essere fatta una perforazione. Le posizioni di perforazione nella scheda a 96 colonne sono organizzate in gruppi verticali di sei e sono chiamate rispettivamente B, A, 8, 4, 2, 1 (dall'alto verso il basso).
PROGRAMMA (program)	Serie di istruzioni in sequenza logica che permettono alla macchina di leggere ed elaborare i dati e produrre i risultati desiderati.
PROGRAMMA INIZIALIZZATORE (IPL)	Nel sistema a dischi, effettua il trasferimento del programma supervisore in memoria per dare avvio alle operazioni del sistema.
PROGRAMMA OGGETTO (object program)	Serie di istruzioni in linguaggio macchina memorizzate o perforate. Il programma oggetto è prodotto automaticamente dal compilatore a partire dal programma origine.
PROGRAMMA ORIGINE (source program)	Serie di istruzioni che rappresentano lo specifico lavoro definito dall'Utente. Tali istruzioni vengono scritte in un certo linguaggio di programmazione, come l'RPG II.
PROGRAMMAZIONE TANDEM (dual programming)	E' una particolare possibilità del Sistema a dischi, consentita da un apposito dispositivo che abilita la macchina a svolgere due lavori diversi contemporaneamente.
PROGRAMMI DI SERVIZIO (service programs)	Nel sistema a dischi, l'insieme dei programmi preposti alla gestione della libreria e dei file (programma di gestione libreria - programma di cancellazione file - indicatore file e volumi).
PROGRAMMI DI UTILITA' (utility programs)	Programmi che provvedono alle operazioni quali l'inizializzazione, l'utilizzo di piste alternative, la duplicazione di schede o dischi, ecc.

RECORD (record)	Insieme logico di uno o più campi relativi ad una medesima informazione, trattato unitariamente (ad esempio: una scheda perforata).
RECORD CORRISPONDENTI (matching records)	Record (ad esempio schede) contenenti le medesime informazioni nel campo di comparazione.
RECORD DI DETTAGLIO (detail record)	Record letto, elaborato ed eventualmente perforato o stampato in ciascun ciclo normale di programma.
RECORD DI TESTA (heading record)	Record contenente informazioni comuni, costanti o di identificazione per un gruppo di record che lo segue.
RECORD DI TOTALE (total record)	Record che descrive informazioni accumulate a partire da altri record.
RECORD MATRICE (master record)	Record il cui contenuto non è o è poco soggetto a cambiamenti (ad esempio: un record nominativo-indirizzo).
RICERCA TABELLARE (table lookup)	Procedimento di ricerca di un particolare argomento in una tabella, allo scopo di ottenere la funzione o di verificare la presenza dell'argomento.
RICHIESTA (inquiry)	Operazione consistente nel comunicare all'elaboratore gli estremi di identificazione di un'informazione per ottenere il contenuto.
RIGA D'ECCEDEENZA (overflow line)	La riga specifica quale ultima da stampare su un modulo.
ROTTURA DI CONTROLLO (control break)	Condizione generata dal cambiamento del contenuto di un campo di controllo.
RPG II (Report Program Generator II - RPG II)	Sigla convenzionale per indicare un particolare linguaggio di programmazione di tipo descrittivo.
SCARTO (displacement)	Numero indicante la posizione iniziale di un record rispetto alla prima posizione del settore nel quale è registrato; è espresso in byte.
SCHEDARIO (card file)	Insieme di record omogenei registrati su schede perforate.
SCHEDULATORE (job scheduler)	Fa parte dei programmi di controllo del sistema a dischi e provvede ad effettuare il passaggio automatico da un lavoro ad un altro.
SCHIERA (array)	Serie di campi adiacenti contenenti informazioni omogenee e soggetti allo stesso tipo di elaborazione.
SELEZIONE (sorting)	Procedimento di ordinamento delle schede nella sequenza voluta, oppure ordinamento di record su dischi.

SEQUENZA ASCENDENTE (ascending order)	Ordinamento diretto (dal valore più basso al più alto) di un insieme di registrazioni secondo una informazione (codice di ordinamento) contenuta in ciascuna registrazione.
SEQUENZA DISCENDENTE (descending order)	Ordinamento inverso (dal valore più basso al più alto) di un insieme di registrazioni secondo una informazione (codice di ordinamento) contenuta in ciascuna registrazione.
SEQUENZA INTERCALATA (mixed sequencing)	Possibilità del sistema di imporre a comando un criterio di sequenza di schede su di un altro.
SEQUENZA FORZATA (forced sequencing)	Ordinamento di schede nella sequenza voluta, utilizzando più di un campo di controllo. Almeno uno dei campi di controllo deve provocare la selezione delle schede in sequenza ascendente, ed almeno un altro campo di controllo deve provocarla in sequenza discendente.
SERBATOIO DI ALIMENTAZIONE (hopper)	Contenitore dal quale la macchina preleva sequenzialmente le schede da elaborare.
SERIE DI CARATTERI (character set)	Gruppo definito di lettere, cifre e caratteri speciali. Ad esempio la serie di caratteri della perforatrice 5496 è composta di 64 caratteri.
SETTORE (sector)	Una delle 24 parti eguali in cui è suddivisa una pista su un disco magnetico.
SISTEMA (system)	Sinonimo di elaboratore; questo termine è usato quando si indica un specifico elaboratore (insieme di unità intercollegate).
SISTEMA OPERATIVO (operating system)	Fa parte dei programmi del sistema e fornisce l'insieme di funzioni necessarie a coordinare il lavoro dell'elaboratore. I programmi di controllo ne costituiscono la componente essenziale.
SOPPRESSIONE ZERI (zero suppression)	Eliminazione degli zeri che precedono la prima cifra significativa di un numero (ad esempio: 0001908 dopo la soppressione degli zeri diviene 1908).
SOTTOPROGRAMMA (subroutine)	Serie di istruzioni che esplicano una specifica funzione in un programma, considerate nel loro insieme.
SOVRAPPOSIZIONE (overlay)	Tecnica mediante la quale, ove l'ampiezza di un programma superi la capacità della memoria centrale, è possibile registrare su dischi parti di programma e richiamarle alternativamente in memoria al momento dell'esecuzione sovrapponendole a parti già eseguite.
STAMPATRICE (printer)	Unità che registra informazioni sotto forma di caratteri a stampa.

<p>SUCCESSIONE LOGICA DI COMPARAZIONE (collating sequence)</p>	<p>Gerarchia dei caratteri in un determinato gruppo, nel quale ciascun carattere ha una posizione fissa rispetto agli altri (ad esempio, l'ordine delle cifre 1-9 potrebbe rappresentare una sequenza logica di comparazione, in cui 1 è il più basso e 9 il più elevato nella successione).</p>
<p>SUPERFICIE DI REGISTRAZIONE (recording surface)</p>	<p>La parte di un disco magnetico riservata alla registrazione dei dati</p>
<p>SUPERVISORE (supervisor)</p>	<p>E' un programma di controllo facente parte della libreria del sistema.</p>
<p>TABELLA (table)</p>	<p>Serie di dati organizzata, nella quale i singoli elementi contengono lo stesso genere di informazioni.</p>
<p>TASTIERA (keyboard)</p>	<p>Dispositivo contenente un certo numero di tasti per il controllo delle funzioni di macchina e per l'immissione di dati (da perforare su scheda e/o da registrare in memoria).</p>
<p>TERMINI SPECIALI (reserved words)</p>	<p>Termini aventi un particolare significato specifico per l'elaboratore e che vengono utilizzati solo in determinate situazioni (ad esempio: PAGE, UDATE).</p>
<p>TIPO RECORD (record identification code)</p>	<p>Gruppo di caratteri assegnati in modo permanente per identificare le informazioni ed i record relativi ad una certa voce amministrativa o contabile (esempio: codice articolo, codice cliente, codice operaio, ecc.).</p>
<p>TIPO SCHEDA (card type)</p>	<p>Codice che identifica la natura delle informazioni contenute in una scheda mediante caratteri perforati in determinate colonne.</p>
<p>TRASCINAMENTO (transport)</p>	<p>Parte meccanica di una unità attraverso cui si muove la scheda.</p>
<p>UNITA' (device)</p>	<p>Macchina designata a svolgere specifiche funzioni. Ad esempio il Sistema 3 è composto da un certo numero di unità (l'unità centrale, la stampatrice, la MFCU, l'unità a dischi) ciascuna delle quali svolge funzioni determinate.</p>
<p>UNITA' CENTRALE (UCE) (processing unit - CPU)</p>	<p>Parte di un elaboratore costituita dal complesso di circuiti e posizioni di memoria capaci di controllare, memorizzare, elaborare i dati immessi, gestire il programma ed inviare i dati alle unità collegate.</p>
<p>UNITA' MULTIFUNZIONI - (multi function card unit)</p>	<p>Unità capace di leggere, perforare e stampare schede, collegata al sistema.</p>
<p>VERIFICA (verifyng)</p>	<p>Procedimento di controllo di schede perforate per individuare errori di perforazione.</p>

Access Mechanism	Meccanismo d'accesso	Disk	Disco
Alphabetic	Alfabetico	Disk Capacity	Capacità del disco
Alphanumeric	Alfanumerico	Disk Cartridge	Contentitore del disco
Alternate Track	Ecceденza artimentica	Disk File	File su dischi
Arithmetic Overflow	Pista alternativa	Disk Organization	Organizzazione su dischi
Array	Schiera	Disk Storage Drive - o Unit	Modulo dell'unità a dischi
Ascending Order	Sequenza ascendente	Disk System Management	Sistema operativo
Binary	Binario	Displacement	Scarto
Bit	Bit	Drawer	Cassetto
Blank	Blank	Dual Programming	Programmazione tandem
Blank After	Azzeramento	Edit Code	Codice Edit
Blocking Factor	Fattore di bloccaggio	Editing	Edit
Byte	Byte	Error Message	Messaggio d'errore
Card Code	Codice di perforazione	Factor	Fattore
Card Column	Colonna	Field	Campo
Card Feed	Alimentazione schede	Field Name	Nome del campo
Card File	Schedario	File	File
Card Path	Percorso scheda	File Maintenance	Aggiornamento di un file
Card Printer	Dispositivo stampa su schede	Fixed Disk	Disco fisso
Card Punch	Perforatore	Forced Sequencing	Sequenza forzata
Card Reader	Lettore di schede	Half Adjust	Arrotondamento
Card Type	Tipo scheda	Halt Indicator	Indicatore di alt
Character	Carattere	Heading Record	Record di testa
Character Set	Serie di caratteri	Hopper	Serbatio di alimentazione
Collate	Intercalare	Index	Indice
Collating Sequence	Successione logica di comparazione	Indexed Organization	Organizzazione a indice
Combined File	File combinato	Input	Immissione
Comments	Commenti	Inquiry	Richiesta
Compile	Compilare	Instruction	Istruzione
Compiler	Compilatore	IPL	Programma inizializzatore
Computer	Elaboratore	Job Scheduler	Schedulatore
Conditioning	Condizionare	Keyboard	Tastiera
Consecutive Access [method]	Accesso consecutivo [metodo di -]	Key Entry Area	Area di ingresso manuale
Constant	Costante	Language	Linguaggio
Control Break	Rottura di controllo	Library	Libreria (programmi)
Control Field	Campo di controllo	Library Maintenance	Gestione libreria
Control Group	Gruppo di controllo	Listing	Lista
Control Level Indicator	Indicatore di livello	Loading	Caricamento
Cylinder	Cilindro		
Data	Dato		
Data Recorder	Perforatrice		
Deck	Pacco		
Descending Order	Sequenza discendente		
Detail Record	Record di dettaglio		
Device	Dispositivo		
Device	Unità		
Digit	Digit		
Digit Portion	Porzione digit		
Direct Organization	Organizzazione a indirizzamento diretto		

Machine Language	Linguaggio macchina	Recording Surface	Superficie di registrazione
Manual Control	Controllo manuale	Relative Record Number	Ordinale del (di) record
Master Record	Record matrice	Removable Disk	Disco mobile
Match Field	Campo di comparazione	Report Program Generator II RPG II	RPG II
Matching	Comparazione	Reserved Words	Termini speciali
Matching Records	Record corrispondenti	Right Adjust	Allineamento a destra
Merging	Fusione	Secondary File	File secondario
Mixed Sequencing	Sequenza intercalata	Sector	Settore
Multi Function Card Unit-MFCU	Unità Multifunzioni MFCU	Selecting	Estrazione
Numeric	Numerico	Sequence Information	Informazione di sequenza
Object Program	Programma oggetto	Sequential Access [method]	Accesso sequenziale [metodo di -]
Object [program] Library	Libreria [programmi] oggetto	Service Programs	Programmi di servizio
Off Line	Indipendente	Sorting	Selezione
On Line	Collegato	Source Document	Documento origine
Operating System	Sistema operativo	Source Program	Programma origine
Operation	Operazione	Source [Program] Library	Libreria programmi origine
Operation Code	Codice operativo	Special Character	Carattere speciale
Output	Emissione	Split Control Field	Campo di controllo discontinuo
Overflow	Eccedenza	Stacker	Casella di raccolta
Overflow Line	Riga di eccedenza	Storage	Memoria
Overlay	Sovrapposizione	Subroutine	Sottoprogramma
Override	Imporre	Summary Punching	Perforazione di riepilogo
Pocket	Casella di raccolta	Supervisor	Supervisore
Primary File	File primario	System	Sistema
Printer	Stampatrice	System Control Panel	Consolle di comando
Printer Keyboard	Console di immissione/emissione	Table	Tabella
Processing	Elaborazione	Table Lookup	Ricerca tabellare
Processing Unit (PCU)	Unità Centrale (UCE)	Tier	Fascia
Program	Programma	Total Record	Record di totale
Program Control	Controllo programma	Track	Pista
Program Cyle	Ciclo di programma	Transport	Trascinamento
Program Level	Livello di programma	User [Program] Library	Libreria [programmi] dell'Utente
Punch Position	Posizione di perforazione	Utility Programs	Programmi di utilità
Random Access [method]	Acesso diretto [metodo di -]	Verifying	Verifica
Record	Record	Zero Suppression	Soppressione zeri
Record Address	Indirizzo del record	Zone Portion	Porzione zonatura
Record identification Code	Tipo record		

La Biblioteca pubblica e la partecipazione della comunità negli U.S.A.

La Biblioteca pubblica e la partecipazione della Comunità è uno dei temi che mi ero proposta di verificare e di approfondire in occasione di un mio recente viaggio di informazione e di studio negli Stati Uniti.

La fortunata occasione mi ha permesso di visitare un gran numero di biblioteche, in molti Stati, di ogni tipo e di ogni dimensione: universitarie, private, pubbliche, di centri sociali ecc. Ne nominerò soltanto alcune: le biblioteche delle università di Harvard, di Yale, di Michigan, del Colorado, Emory, Tulane, Berkeley, Stanford; le biblioteche pubbliche di Boston, Detroit, San Francisco, New York, la Enoch Pratt, ecc.

Dirò subito che sebbene le biblioteche siano diverse per carattere e per importanza, tutte mantengono una uniformità di scopi e di servizi: tutte indistintamente cercano in ogni modo di soddisfare il cittadino, tutte si adoperano in ogni modo per sollecitare la partecipazione della comunità. Limitato l'esame alla Biblioteca pubblica, a grandi linee, dirò che vi sono tre tipi di biblioteche pubbliche: quelle che dipendono direttamente dal Comune o dalla sezione locale del Ministero dell'istruzione dello Stato di appartenenza, quelle che sono completamente indipendenti da una qualsiasi autorità pubblica, quelle che sono semi pubbliche. Di quest'ultimo tipo darò ulteriori dettagli prendendo come esempio la Biblioteca Ferguson di Stamford nel Connecticut. Naturalmente ogni Stato ha le proprie leggi che riguardano l'organizzazione delle biblioteche pubbliche e, in maggior o minore misura, che stabiliscono come esse devono essere amministrate e finanziate.

Dirò un po' a lungo per la sua esemplarità della Ferguson Library dove ho trascorso quattro giorni interessanti e molto pia-

cevoli. Sia il direttore, sia il vice direttore e il personale sono stati molto gentili con me, rispondendo sempre esaurientemente alle mie numerose domande.

Dal punto di vista funzionale la Biblioteca Ferguson è considerata « pubblica » in quanto serve la città di Stamford ma giuridicamente è da considerarsi « semi-pubblica »; infatti la Biblioteca non fa parte del « dipartimento municipale » e i suoi impiegati non cadono sotto la giurisdizione dell'Ufficio del personale del Comune. Però l'Ente locale assume le responsabilità finanziarie — come biblioteca pubblica della città stessa — con uno stanziamento pari al 95% del bilancio della biblioteca; il rimanente 5% proviene da multe, particolari quote di iscrizione per i non residenti nella zona, donazioni, aiuti statali e federali. La Commissione della Biblioteca (Board of Trustees) ha la completa responsabilità, sia legale sia fiscale, della Ferguson. E' bene spiegare il termine « library board » (commissione della biblioteca) dato che il Board è determinante nella struttura e nell'amministrazione della biblioteca pubblica negli Stati Uniti. I membri della Commissione, cioè i consiglieri (trustees) sono semplici cittadini, di varie categorie, che hanno una loro attività e che svolgono, gratis, questo ruolo di supervisori della biblioteca. La Commissione si riunisce ogni mese; essa definisce l'indirizzo delle attività della biblioteca, appoggia le richieste di stanziamenti alla città, nomina il direttore. La cittadinanza viene informata annualmente sulle attività e sul bilancio della biblioteca con uno speciale rapporto. Il potere di determinare i principi riguardanti la selezione del materiale bibliografico, la responsabilità dell'andamento della biblioteca è conferito al direttore che, naturalmente, risponde del proprio operato al Board of Trustees che è responsabile nei confronti della città. La Commissione è composta da 10 membri, cinque nominati dal Sindaco e cinque scelti fra i consiglieri (trustees) della biblioteca. Nessun membro può venire eletto per più di due volte — carica di 5 anni — e almeno un anno deve essere trascorso tra una carica e l'altra. Ogni anno un nuovo membro, scelto da ogni categoria, viene nominato per una carica di cinque anni. I vari comitati sono: esecutivo, per le finanze, per l'edilizia e manutenzione, per le pensioni, per il perso-

nale, per i servizi scolastici, per lo sviluppo, per le relazioni pubbliche, di cittadini.

La Ferguson ha due biblioteche rionali e un bibliobus. La popolazione di Stamford è di circa 111.700 unità, di questi 1/3 sono iscritti al prestito. Non descriverò il patrimonio della biblioteca: libri, periodici, opuscoli, dischi, diapositive, films, stampe, ecc. ma piuttosto i servizi e i programmi svolti con ottimi risultati con la collaborazione della comunità. Ecco alcuni esempi. L'anno scorso la Ferguson Library iniziò un programma « outreach » cioè di « estensione » con l'intento di portare i mezzi e le risorse della biblioteca nei nuovi rioni della città, di progettare programmi per attirare un sempre maggiore numero di frequentatori. Esempio: per utilizzare al massimo le proprie risorse nella « lotta contro la povertà » (promossa dall'Ente locale per aiutare i cittadini meno agiati, gli emigrati, ecc.) fu deciso, dopo sedute con i consiglieri, il personale, esponenti della comunità (partecipazione), che la biblioteca poteva meglio servire la comunità integrando i programmi della biblioteca con altri già esistenti presso le sedi di associazioni cittadine (partecipazione). Un foglio che elencava le numerose risorse e servizi della biblioteca venne elaborato e consegnato ai rappresentanti di queste associazioni; venne preparata una brochure per essere distribuita dal Civicomobile (un autobus equipaggiato allo scopo, che fa parte dei programmi per informare la popolazione sulle manifestazioni in corso); venne organizzato un programma settimanale di film per bambini (partecipazione della scuola); dei volontari — previe lezioni pratiche tenute in biblioteca — si offrirono per « l'ora della lettura » (partecipazione). Oltre 21000 bambini si riunirono, a turno, nella biblioteca, per partecipare a programmi adatti a loro; più della metà di essi provenivano da famiglie disagiate. In quella occasione il bibliobus aggiunse due fermate in strade rumorose e di grande traffico, al normale itinerario.

Nell'aprile del 1969 si celebrò la Settimana delle biblioteche con un « Ferguson Festival », che iniziò un pomeriggio di domenica con un ricevimento « Open House », durante il quale vennero onorati cinquanta cittadini di Stamford: scrittori, grafici, editori, giornalisti, e si visitò la Biblioteca (partecipazione). Fu possibile

realizzare questo progetto per il grande interesse e per il lavoro arduo dell'apposito Comitato dell'Associazione Americana Femminile Universitaria (partecipazione).

L'inverno scorso è stato possibile realizzare un altro interessante progetto con l'aiuto di « volontari » — cittadini che dedicano, gratis, il loro tempo libero per il bene della comunità (partecipazione). Un programma di cortometraggi, dal titolo « Ferguson Flicks », si tenne all'ora di colazione e riuni nella sala proiezione un gran numero di impiegati, negozianti, professionisti, che si recavano in biblioteca coi loro panini. Questi volontari preparavano il caffè e dolci (che venivano venduti per 25 cents) e usavano loro stessi il proiettore. A seconda del titolo dei films in programma venivano preparate mostre di libri sullo stesso soggetto, i libri potevano essere presi immediatamente in prestito.

La popolazione di una città è composta da vari strati sociali; le biblioteche devono tenere presente le esigenze di tutti: sia quelle dei meno colti sia quelle dei più sofisticati e esigenti. Per questo motivo La Ferguson Library mantiene e arricchisce sempre di più la collezione di libri di consultazione (reference collection), mantiene una importante Sezione di scienze, Industria e commercio, mantiene una sezione per adulti ed un'altra per giovani. Inoltre la Biblioteca fa parte sia del Southwestern Connecticut Library System — rappresentato da undici biblioteche pubbliche — sia della Library Group of Southwestern Connecticut, Inc., affiliato a sua volta con il Management Council of Southwestern Connecticut e rappresentato da 18 Corporate Member Libraries — biblioteche specializzate di industrie (partecipazione). Lo scopo è di andare incontro nel miglior modo possibile alla sempre maggiore richiesta di materiale scientifico, di industria e commercio e, nello stesso tempo di evitare duplicati di pubblicazioni costose, di economizzare spazio, con la possibilità di scambiare materiale in prestito, di ricevere fotocopie di articoli senza perdita di tempo per mezzo di un servizio di telescrivente che localizza il centro di deposito del materiale richiesto; questo servizio è collegato a sua volta a dieci biblioteche del Connecticut, tutte dotate di importanti collezioni tecniche. Quindi le funzioni delle biblioteche sono componenti utilissime di una ci-

viltà basata sulla più completa « comunicazione » e « collaborazione ». La Ferguson tiene aggiornati sia l'indice per soggetto delle collezioni speciali di tutta l'area servita, sia il catalogo unico dei periodici. Il fine è quello di poter essere utile a *tutte* le persone, di *tutte* le età, fornendo loro materiale sia informativo, sia ameno ed istruttivo, a seconda delle preferenze dell'utente senza interferire nella scelta e facendo conoscere alla comunità i programmi ed i servizi della biblioteca stessa. Per questa ragione la Ferguson — come del resto tutte le altre biblioteche che ho visitato — fa largo uso di materiale pubblicitario: brochure, opuscoli, pezzi settimanali sui giornali della città riguardanti films e libri, conferenze, riunioni, come pure annunci per radio e televisione. Come ho detto in precedenza, questi sono soltanto pochi esempi di partecipazione. Comunque, uno può rendersi conto che la Biblioteca e la Comunità sono effettivamente legati fra di loro, un legame ed un interesse che sono profondamente sentiti dagli enti più importanti a quelli più piccoli, al singolo cittadino: dalla Commissione della Biblioteca, agli Enti locali e statali, fino alle associazioni industriali e commerciali, a quelle sociali, ai gruppi culturali, ai volontari.

In sintesi, la partecipazione alla gestione della Biblioteca è intesa non come mezzo di impadronirsi della direzione stessa del Servizio che è di esclusiva competenza del Board of Trustees e del direttore, ma come diritto-dovere di tutti i cittadini e di tutti i gruppi di proporre programmi e, se approvati, di curare la loro realizzazione sempre nell'ambito della Carta dei diritti della Biblioteca, approvata dall'American Library Association nel 1948, emendata nel 1961 e nel 1967 dallo stesso Council. Questi diritti sono stati adottati dalla Commissione della Ferguson Library nel 1969.

1. E' responsabilità del servizio bibliotecario che la scelta dei libri o altro materiale della biblioteca sia fatta in base ai valori di interesse, di informazione e di chiarimento per tutta la comunità. In nessun caso il materiale della biblioteca verrà escluso per ragioni razziali, o di nazionalità o per idee sociali, politiche, religiose degli autori.

2. Le biblioteche devono rifornirsi di libri ed altro materiale che siano atti a chiarire tutti i punti di vista sui problemi e sugli avvenimenti dei nostri giorni; il materiale non può essere proscritto o tolto dalla biblioteca a causa di disapprovazione di parte o di dottrina.
3. Le biblioteche devono opporsi alla censura, in quanto la loro missione è di fornire informazioni e chiarimenti di tutti i generi.
4. Le biblioteche dovranno cooperare con persone singole e gruppi impegnati a difendere la libertà d'espressione e la libertà di conoscenza.
5. I diritti di un individuo ad usare la biblioteca non possono essergli negati o proscritti per ragioni di età, razza, religione, origine o per idee sociali e politiche.
6. Come istituzione educativa di vita democratica, la biblioteca deve favorire l'uso delle sue sale di ritrovo per utili attività sociali e culturali, e per la discussione di questioni attuali di pubblico interesse. Tali sale di ritrovo devono essere rese disponibili in egual modo a tutti i gruppi di una comunità, senza tener conto delle diverse fedi o affiliazioni dei loro membri, purché questi incontri siano aperti al pubblico.

JEANNE LATARTARA

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

RACCOMANDAZIONI AI GRUPPI DI LAVORO

Il nuovo Statuto, limitando al Consiglio direttivo essenzialmente compiti di politica, di organizzazione e di coordinamento generale, e, ai Comitati regionali, pure, compiti di politica, di coordinamento e di organizzazione locale, indica nei Gruppi di lavoro l'ambito più qualificato della nostra Associazione, che potrà trovare più spazio e più peso nei settori decisionali del nostro Paese esclusivamente attraverso un'attività scientifica di rilievo e programmata.

I 12 Gruppi previsti — l'esperienza suggerirà eventuali ritocchi tecnici e numerici — coprono sostanzialmente tutto il settore della biblioteconomia e, così, oltre a costituire, come s'è detto, lo strumento di base per il progresso dell'attività bibliotecaria nel nostro Paese dovrebbero pure garantire una più rappresentata presenza in sede internazionale fino ad ora limitata ad interventi sporadici — anche degnissimi — ma sempre espressione di una capacità personale e non di un indirizzo di categoria.

Con l'avvenuta nomina delle Commissioni preposte all'attività dei Gruppi è giunto, pertanto, il momento di rivolgere l'attenzione a questo settore di attività e di riflettere su come si può avviare e condurre un lavoro, che, come si è detto, non si presenta di facile soluzione proprio per la mancanza di precedenti esperienze e per l'assoluto vuoto di ogni necessaria strumentazione.

Il Consiglio direttivo, con questo documento diretto a tutti i soci, ma in particolare a quelli che hanno accettato di far parte delle Commissioni, intende fornire alcune indicazioni generali sui tempi e sui modi di lavoro dei Gruppi, indicazioni che rispettino, tuttavia, l'autonomia dei Gruppi stessi.

Né lo Statuto né il Regolamento prevedono in seno alle Commissioni la figura di un Presidente, e ciò si ritiene indicativo nel

senso che tutti e tre i componenti di esse hanno pari responsabilità e devono sentire pari impegno di lavoro. Sarà, peraltro, necessario, e, al tempo stesso, naturale, che, in ogni Commissione, magari prevedendo la Presidenza a turno, uno dei componenti assuma un ruolo preminente: quello di sollecitare e coordinare l'attività della Commissione stessa, di mantenere il contatto con gli iscritti al gruppo e con il Consiglio direttivo, di provvedere a tutte le operazioni di routine che sono connesse con lo svolgimento di qualsiasi attività (corrispondenza, redazione e riproduzione di documenti, spese di gestione, ecc.). Per quest'ultima parte si potrebbe prevedere la collaborazione di un segretario nella persona di un socio appartenente allo stesso Gruppo di lavoro e residente nella località prescelta come sede del Gruppo.

Così, appena nominate, le Commissioni dovrebbero provvedere a delegare uno dei loro componenti alle funzioni sopracitate, comunicando il suo nominativo ed eventualmente quello del segretario prescelto, al Consiglio direttivo. Al tempo stesso ciascuna Commissione dovrà stabilire la sua sede di lavoro e il suo recapito postale, da appoggiare preferibilmente, l'una e l'altro, ad una Sezione locale dell'Associazione, secondo le indicazioni fornite dal Consiglio direttivo anche in base alle disponibilità offerte dalle Sezioni locali stesse.

Una prima operazione delle Commissioni dovrebbe essere quella di un approfondito censimento degli iscritti al Gruppo costituendo uno schedario che di ciascuno indichi gli interessi particolari, il tipo di attività o di lavoro svolto nell'Istituto presso il quale presta servizio, le pubblicazioni, ecc.

Ciò servirà, oltre tutto, a stabilire un primo, immediato contatto, tra le Commissioni e gli iscritti al Gruppo, e, rappresenta, d'altra parte un obbligato punto di avvio per ogni successiva azione. A facilitare questo compito delle Commissioni esse riceveranno dalla Segreteria centrale l'elenco aggiornato degli iscritti al rispettivo Gruppo, completo degli indirizzi e dei dati che alla Segreteria risultano, nonché le schede necessarie alla costituzione dello schedario.

Questa operazione iniziale tanto più appare importante per alcuni Gruppi, il cui lavoro, per la materia stessa di competenza

secondo quanto previsto dallo Statuto, dovrà svolgersi anche in sottogruppi con la designazione di appositi incaricati. Si pensi al Gruppo per le biblioteche pubbliche che comprende quelle per ragazzi, quelle ospedaliere (per degenti), quelle delle carceri, quelle per ciechi, ecc.; al Gruppo per le biblioteche speciali, la cui attività non potrà non frazionarsi, almeno sotto certi aspetti, secondo le specializzazioni; al Gruppo, infine, per la bibliografia e la documentazione, già di per se stesso distinto in due settori ambivalenti, che dovrà occuparsi anche di problemi specifici, come la statistica, la riprografia, la meccanizzazione, l'automazione, ecc.

Il censimento è necessario anche perché le Commissioni possano al più presto procedere, con la collaborazione di tutti, alla seconda operazione che si propone e che non è meno importante: la raccolta della documentazione sulle materie di propria competenza. Documentazione che dovrà consistere nella conoscenza sia degli Istituti bibliotecari, bibliografici e documentari interessati a quelle materie, sia delle fonti che ad esse si riferiscono.

Stabilite queste due premesse le Commissioni dovrebbero essere in condizione di stendere una prima relazione di carattere, più amministrativo ed orientativo che scientifico, che dovrà servire a far conoscere al Consiglio direttivo e ai rispettivi iscritti le realistiche possibilità operative e le necessità di interventi, sia direzionali, sia economici, in relazione, da una parte, alle disponibilità delle Sezioni locali cui sono appoggiate le singole Commissioni, dall'altra, alla validità collaborativa dei soci che fanno parte dei rispettivi Gruppi.

Il Consiglio ritiene altresì opportuno che tra le Commissioni dei Gruppi di lavoro e le corrispondenti Sezioni, Commissioni e Sottocommissioni della F.I.A.B./I.F.L.A. si stabiliscano contatti diretti, fermo restando che la corrispondenza e ogni documentazione debba sempre essere inviata in copia alla Segreteria della A.I.B.

A tal uopo questa, mentre provvede a comunicare alla F.I.A.B./I.F.L.A. la definitiva composizione delle Commissioni ed i rispettivi indirizzi, prega i membri di queste di prender nota, a loro volta, della composizione delle Sezioni, Commissioni e Sot-

tocommissioni della F.I.A.B./I.F.L.A. (e relativi indirizzi), il cui elenco è stato pubblicato nell'ultimo fascicolo distribuito di « Notizie ai soci ».

Oltre questi suggerimenti di carattere organizzativo della prima fase di lavoro, il Consiglio direttivo non intende darne altri, lasciando alle Commissioni la più ampia libertà nell'applicare quei metodi e criteri che riterranno più idonei per affrontare la scelta e condurre lo studio dei temi propri del settore.

Questa azione, comunque, dovrà essere impostata in modo da dare risultati concreti: dall'attività dei Gruppi di lavoro ci si attende, infatti, una costante, approfondita e aggiornata conoscenza dei vari problemi delle nostre biblioteche, visti da ogni loro lato e nel contesto, anche, dell'esperienza internazionale, in modo che il Consiglio direttivo possa esercitare in ogni momento, come è nei suoi specifici compiti, in nome dell'intera Associazione, con tempestività, competenza e sicurezza, la funzione di intervento presso il potere decisionale in relazione alla soluzione dei problemi stessi.

Sarà poi dovere del Consiglio direttivo pubblicizzare il lavoro delle Commissioni — a parte i mezzi che le Commissioni stesse crederanno di dover adottare autonomamente per comunicare con gli iscritti ai rispettivi Gruppi — attraverso il periodico « Notizie ai soci » o nel « Bollettino di informazioni » a seconda che esse abbiano carattere informativo o scientifico. A tale scopo le Commissioni sono invitate a trasmettere, ogni volta che vi sia materia per farlo, opportune e circostanziate comunicazioni alla Segreteria dell'A.I.B. La direzione del nostro Bollettino, che nei programmi del Consiglio direttivo dovrà trasformarsi in una vera e propria rivista professionale, è stata affidata al prof. Francesco Barberi. Egli sarà coadiuvato da un Comitato di redazione formato dai rappresentanti delle dodici Commissioni, uno per ciascuna, da esse stesse rispettivamente designati, il cui compito sarà soprattutto quello di offrire una collaborazione scientifica specializzata e selezionata in base alla produzione degli iscritti ai vari Gruppi. I singoli soci, poi, potranno, con il semplice pagamento delle spese vive, ricevere informazioni ed aiuti utili

alle indispensabili necessità di aggiornamento nei diversi campi di attività professionale.

Se i contatti e le comunicazioni tra i componenti i vari Gruppi di lavoro dovranno essere affidati, in via normale e in massima parte, al trasferimento e alla pubblicizzazione di documenti scritti, tuttavia, sarà molto utile cercare e sfruttare ogni occasione di contatti personali, di riunioni, parziali o generali. A ciò, purtroppo — e il Consiglio direttivo non se lo nasconde — ostano difficoltà di carattere economico; ma si confida che con il tempo queste potranno essere sempre più superate, sia in sede nazionale sia in sede locale, e per l'accrescersi del numero dei soci e per il prestigio che andrà acquistando l'Associazione. Ad ogni modo un appuntamento annuale tra gli iscritti ai Gruppi di lavoro è assicurato dallo svolgimento dei Congressi, che, come è prescritto dallo Statuto stesso, dovranno d'ora in avanti essere organizzati, preminentemente, come incontri di studio dei vari Gruppi.

Il Consiglio direttivo augura a tutti e a se stesso una stagione di buon lavoro.

Il Presidente
RENATO PAGETTI

LE REGIONI: NOTA PER UNA AZIONE DELL'A.I.B.

I prossimi mesi vedranno concretarsi, comunque, gli Istituti regionali. Speranze e timori troveranno delusioni o conferme: molto probabilmente dovremo rilevare nello stesso tempo dati positivi e negativi. Auguriamoci che gli eventuali dati negativi possano essere corretti nel tempo. Rimane però un fatto che deve essere considerato assolutamente positivo: l'attuazione di un altro dettato costituzionale ed un passo avanti, comunque, verso quella riforma delle strutture che avvicinando sempre di più il potere al cittadino, e pertanto il cittadino al potere, inserisce un nuovo elemento di autentica democrazia nella vita del nostro Paese.

La potestà legislativa delle Regioni in materia delle Biblioteche degli Enti locali dovrebbero infine responsabilizzare in pieno, senza più permettere alibismi di sorta, gli Enti che al funzionamento di questi Istituti sono preposti. I « sì » dovranno essere « sì » e i « no » dovranno essere « no », per precisa volontà politica, per preciso ossequio alle leggi con conseguente immediato giudizio dei cittadini. Dovrebbe così infine finire quella squallida

tendenza — purtroppo non rarissima e non limitata ai soli piccoli Enti — di far respingere dall'Autorità tutoria provvedimenti formulati da giuochi demagogici piuttosto che da precise convinzioni: per poi strumentalizzare «l'inatteso rigetto» come unico impedimento alla realizzazione del provvedimento.

La necessità di seguire da vicino l'evolversi e l'affermarsi di questo Ente che dovrà regolamentare la vita della stragrande maggioranza delle Biblioteche italiane, ha suggerito al Consiglio Direttivo dell'A.I.B., in occasione delle elezioni amministrative e regionali, di prendere un primo contatto con le forze politiche del Paese inviando ai Segretari di tutti i Partiti presenti in Parlamento la lettera seguente:

Egregio Signor Segretario,

nell'imminenza delle elezioni amministrative comunali, provinciali e regionali, a nome dell'Associazione italiana biblioteche, che riunisce tutti i bibliotecari italiani allo scopo di stimolare lo sviluppo del Servizio bibliotecario italiano in modo da portare il nostro Paese, se non alla pari, almeno verso posizioni accettabili nell'ambito europeo, mi permetto di chiedere alla sensibilità Sua, come è stato chiesto ai Segretari degli altri Partiti rappresentati in Parlamento, di voler fare in modo che il problema delle «biblioteche pubbliche» sia inserito nei prossimi programmi elettorali del Suo Partito.

La richiesta è limitata alle «biblioteche pubbliche» perché sono soprattutto queste — per la loro tipica funzione — che esprimono l'impegno dell'Ente locale di fronte al problema dell'educazione permanente della collettività: inoltre perché sono queste le biblioteche che, accanto al servizio primario dell'informazione e della pubblica lettura, organizzando mostre, riunioni, dibattiti di carattere culturale inteso nel senso più ampio e moderno, rappresentano uno strumento tipico per l'affermazione delle istituzioni democratiche a livello locale: comunale, provinciale, regionale.

Mentre Le allego, per opportuna conoscenza, un documento elaborato dall'Associazione sul tema della Biblioteca pubblica, L'assicuro della più completa disponibilità dell'Associazione sia in sede nazionale sia in sede locale — attraverso le proprie Sezioni regionali — per tutti quei chiarimenti che il Suo Partito vorrà richiedere.

Le sarò grato se la Sua cortesia vorrà comunicarmi le decisioni del Suo Partito in merito alla questione proposta: decisioni che sarà mia premura pubblicare nel nostro «Bollettino d'Informazioni» che uscirà ai primi di maggio.

Con i miei più vivi ringraziamenti per quanto vorrà fare, La prego di gradire i miei più distinti saluti.

Dott. RENATO PAGETTI

In ordine di data si riportano le risposte finora pervenute:

Roma, 14 aprile 1970

Partito Liberale:

Egregio dottore,

ricevo la circolare da Lei diretta il 9 aprile ai segretari di partito. Come individuo il problema è uno di quelli che più mi toccano. Come Segretario Le assicuro il mio più vivo interessamento.

Mi creda, con i migliori saluti,

GIOVANNI MALAGODI

Roma, 14 aprile 1970

Movimento Sociale Italiano:

Gentile dottore,

mi riferisco alla sua lettera del 9 aprile scorso e desidero assicurarla del più vivo interessamento del nostro partito sull'argomento.

Mi è gradita l'occasione per inviarle i miei più cordiali saluti.

GIORGIO ALMIRANTE

Roma, 16 aprile 1970

Partito Socialista Unitario:

Egregio Signor Presidente,

ho ricevuto la pregiata Sua del 9 aprile u.s. e La ringrazio per aver sottoposto alla nostra attenzione il problema delle biblioteche pubbliche in Italia.

Ho passato la Sua lettera con l'allegato documento elaborato dalla Sua Associazione, al Prof. Guido Ruggiero, responsabile del settore culturale della direzione del nostro partito, con il quale la prego di mettersi in contatto.

Nell'occasione, voglia gradire i miei migliori saluti.

MAURO FERRI

Roma, 30 aprile 1970

Partito Comunista Italiano:

Egregio Dottor Pagetti,

ho ricevuto la Sua lettera ed ho esaminato con la dovuta attenzione il documento elaborato dall'Associazione italiana biblioteche e posso assicurareLe che la politica culturale del Partito comunista italiano ha sempre

posto in primo piano il problema della pubblica lettura quale strumento essenziale per la promozione culturale delle classi lavoratrici e in generale della comunità e quale sussidio indispensabile per il potenziamento delle stesse istituzioni scolastiche, che possono adeguarsi alla richiesta d'istruzione, oggi così largamente diffusa fra le masse, solo se si innestano in ambienti dotati di servizi culturali attivi, moderni e democraticamente funzionanti.

Questa attenzione ai problemi della lettura pubblica ha trovato e trova riscontro in iniziative di enti locali nei quali i comunisti hanno responsabilità di governo: basti citare — per riferirsi ad iniziative assai note e certamente da voi conosciute — i convegni organizzati dal Comune di Modena nell'ambito del Festival del libro democratico e i Convegni di studio, e l'azione costante ad essi conseguente, indetti dall'Amministrazione Provinciale di Firenze e dalla Unione delle Province Toscane; senza dire delle numerose iniziative assunte anche da piccoli Comuni e dalle biblioteche organizzate secondo criteri moderni in tante Case del popolo.

E' nostra convinzione, tuttavia, che occorra uno sforzo adeguato ed un mutamento di indirizzi da parte dello Stato, in sede centrale e periferica, per avviare, se non a soluzione, almeno a livelli più alti di realizzazione l'obiettivo della creazione di un efficiente servizio di pubblica lettura. Anzitutto riteniamo che i bibliotecari italiani dovrebbero battersi insieme a noi e a tutte le forze democratiche per porre in primo piano — anche dall'angolo visuale del problema che qui ci interessa — la necessità di una reale autonomia nelle scelte dell'ente locale: sono noti a tutti, perché in taluni casi la stampa ne ha ampiamente riferito (si veda il caso della Biblioteca comunale di Barberino del Mugello), i veti posti così di frequente dalla autorità tutoria ad iniziative di diversi enti locali; in secondo luogo ci dobbiamo battere per una gestione democratica degli organismi preposti al settore, cominciando dalla revisione di certe strutture arcaiche e burocratiche, quali le soprintendenze bibliografiche e l'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche. La materia deve insomma essere lasciata all'iniziativa autonoma dell'ente locale territoriale e all'azione di coordinamento che potrà svolgere la Regione nell'ambito della programmazione culturale. Va da sé che per i grandi centri l'azione di istituzione e di sviluppo del servizio di pubblica lettura dovrà trovare nel decentramento di quartiere lo strumento idoneo per la promozione culturale delle masse popolari.

In questa azione che proponiamo, e che potrete ritrovare nei singoli programmi elettorali dei comunisti per il rinnovo dei Consigli comunali e provinciali e per l'elezione dei Consigli regionali, siamo convinti di poter contare sulla solidarietà e sul concreto aiuto dei bibliotecari italiani, la cui aspirazione a costruire in Italia un moderno servizio di lettura pubblica va d'accordo con la nostra azione programmatica nell'importante settore.

Con i migliori saluti

LUIGI LONGO

Roma, 9 maggio 1970

Partito Socialista Unitario:

Egregio Signor Presidente,

il Segretario del mio Partito — On. Mauro Ferri — mi ha passato per competenza la lettera che Ella ha avuto la cortesia di inviargli, relativa al problema delle biblioteche pubbliche.

Desidero assicurarLa che in sede di comitato per il programma del Partito, questo problema è stato tenuto presente, non in modo elettorale, ma con la volontà di affrontarlo in sede politica e amministrativa per dargli una adeguata risposta.

Il Partito e, in particolare, la Sezione Cultura che dirigo sono sensibili alla funzione che sul piano culturale le biblioteche esprimono e, pertanto, sono interessati al loro potenziamento.

La prego di gradire i miei più distinti saluti

IL RESPONSABILE SEZIONE CULTURA
GUIDO RUGGIERO

Roma, 20 maggio 1970

Partito Socialista Italiano:

Egregio Dottore,

ho avuto dall'On. Mancini, il documento elaborato dall'Associazione Italiana Biblioteche.

Vorrei assicurarLe che il Partito Socialista è estremamente sensibile al problema delle biblioteche pubbliche. Su questo argomento, anzi, stiamo organizzando un seminario, che terrà conto delle conclusioni a cui è arrivata la Vostra Associazione.

Spero che avremo modo di approfondire insieme una questione così importante e complessa.

La prego di gradire i più cordiali saluti

BENIAMINO FINOCCHIARO

Democrazia Cristiana:

Dalla Democrazia Cristiana è stata preannunciata una risposta, che, peraltro, non è ancora pervenuta al momento del licenziamento di questo fascicolo. Dell'interessamento, tuttavia, di questo Partito al problema delle biblioteche può far fede un articolo di Salvatore Accardo (*Le regioni e la cultura. Un programma per le biblioteche*) pubblicato nel fascicolo del 1° giugno della rivista «Concretezza» diretta da Giulio Andreotti.

Dai documenti ricevuti non è facile stabilire il limite tra l'impegno politico nel settore e l'efficienza organizzativa o quella delle pubbliche relazioni dei singoli Partiti. E' certo però che la dichiarata disponibilità — per la quale esprimiamo il nostro più vivo ringraziamento e nella quale poniamo le più vive attese — troverà al più presto prova concreta.

Tutti i bibliotecari italiani, ed in particolare quelli dipendenti dagli Enti locali, si trovano oggi di fronte la possibilità di attuare quelle cose nelle quali credono: di intervenire sia attraverso la Commissione permanente dei bibliotecari degli Enti locali alla quale verrà demandato il coordinamento di tutta l'azione sia attraverso le Sezioni regionali che dovranno agire secondo le esigenze locali per cooperare alla creazione di quelle leggi, da tempo attese, dall'A.I.B., da tempo studiate e proposte, che dovrebbero portare, anche in questo campo, il nostro Paese a quel livello che il cittadino italiano degli anni '70 ampiamente si merita.

R. P.

RELAZIONE DELL'AIB SULLO SCHEMA DI PROGETTO UNESCO PER LA NORMALIZZAZIONE INTERNAZIONALE DELLE STATISTICHE DELLE BIBLIOTECHE

La Direzione generale delle accademie e biblioteche ha sottoposto all'esame dell'AIB il Rapporto preliminare e lo Schema di progetto elaborati dall'UNESCO sulla normalizzazione internazionale delle statistiche relative alle biblioteche. Si è pertanto riunita una Commissione dell'AIB composta del presidente Pagetti, del vicepresidente Giorgetti, del segretario de Gregori e del consigliere Sciascia, che, dopo attento esame, ha presentato una relazione nella quale sono stati formulati rilievi ed osservazioni su quei punti dello schema che non sembrano poter corrispondere alla realtà della situazione bibliotecaria italiana.

Tale relazione, fatta propria dalla Direzione generale, è stata inviata all'UNESCO come risposta ufficiale del Governo italiano, il quale ha pure designato un membro dell'AIB a rappresentarlo alla prossima riunione del Comitato di esperti governativi indetta per maggio dall'UNESCO.

In particolare la Commissione ha espresso dissenso o richiesto precisazioni su alcuni punti dello schema di progetto dei quali dà qui brevemente cenno:

1) *Valutazione dei fondi librari in metri di scaffalatura*: non si è ritenuta accettabile l'applicazione di tale criterio anche per i fondi mss. e per gli autografi.

2) *Incremento dei fondi librari da fornirsi, a scadenze determinate,*

per numero di opere: si sono chiesti chiarimenti sul criterio del rilevamento statistico, riuscendo poco comprensibile come ad una misurazione metrica si debba poi aggiungere un incremento numerico.

3) *Numero annuale delle visite*: si è suggerito di integrarlo con il dato orientativo calcolato del numero dei servizi prestati all'interno della biblioteca.

4) *Suddivisione delle biblioteche pubbliche in tre gruppi*: si è proposta l'introduzione di altri due gruppi, rispettivamente per le biblioteche fino a 50.000 e oltre i 50.000 volumi.

5) *Documenti stampati*: poiché sotto tale voce si intenderebbe indicare ogni e qualsiasi prodotto della stampa (libri, giornali, manifesti, illustrazioni, dépliant, carte geografiche, ecc.), si è fatto osservare che, qualora il numero dei documenti non librari dovesse essere tenuto indistinto da quello dei libri, ivi compresi giornali e periodici, il dato statistico che ne potrebbe uscire sarebbe falsato proprio ai fini di una comparazione internazionale sul reale incremento della biblioteca. Si è pertanto proposta una suddivisione della voce in modo da tener distinto il materiale librario da quello non librario.

Del documento conclusivo che uscirà dalla prossima riunione del Comitato degli esperti sarà comunque data ampia notizia ai soci, mentre tutti i relativi atti e materiale saranno passati alla Commissione del gruppo di studio della nostra Associazione, che, d'ora in avanti, dovrà occuparsi di tale problema.

A. M. G.

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ANNO 1969
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

E N T R A T E

Quote di iscrizione all'A.I.B.	2.428.922 *	
	591.250	3.020.172
Abbonamenti e vendita pubblicazioni	44.952 *	
	842.014	886.966
Contributo del Ministero delle P.I. alle spese del XIX Congresso	3.487.800 *	3.487.800
Contributo della Regione Sarda alle spese del XIX Congresso	989.950 *	989.950
Partite di giro	2.300.000 *	2.300.000
Iscrizioni al XIX Congresso e anticipo preno- tazione alberghi	1.876.990 *	1.876.990
TOTALE		12.561.878

U S C I T E

Spese generali di segreteria (posta, cancelleria, spese di personale, ecc.)	484.435 *	
	820.409	1.304.864
Bollettino e Supplemento	547.140 *	
	752.300	1.299.440
Spese per le riunioni del Consiglio direttivo e Commissioni	361.545 *	
	129.210	490.755
Spese per il XIX Congresso	5.903.485 *	5.903.485
Rimborso alle Sezioni per quote ad esse spettanti	800.000 *	800.000
Spese per partecipazione a Congressi internazionali o stranieri	77.235 *	
	119.370	196.605
Partite di giro	2.300.00 *	2.300.000
TOTALE		12.295.149

R I E P I L O G O

Entrate 1969		12.561.878
Residuo 1968		300.788
Totale		12.862.666
Uscite 1969		12.295.149
Residuo 1969		567.517

(1) Come è stato già chiarito altre volte più che di un bilancio di competenza si tratta di un rendiconto delle entrate e delle uscite verificatesi durante l'anno 1969.

Con un asterisco sono distinte le entrate e le uscite verificatesi sotto l'amministrazione del precedente Consiglio direttivo.

CONGRESSI E CONVEGNI

LA XXXV SESSIONE DEL CONSIGLIO GENERALE DELLA FIAB/I.F.L.A.

La XXXV Sessione della FIAB, tenuta a Copenhagen, fra il 24 e il 30 Agosto di quest'anno, ha avuto per tema «La formazione dei bibliotecari e la ricerca biblioteconomica». La Sessione si è svolta in ambiente particolarmente adatto al dibattito dei problemi connessi con un tal tema: «La Scuola Reale di biblioteconomia», istituto specializzato del Paese, che ha il compito di organizzare tutte le forme di preparazione professionale relative alle biblioteche, il perfezionamento dei bibliotecari, e, in generale, la ricerca nel campo della biblioteconomia. Il Rettore della Scuola, *Preben Kierkegaard*, fa parte attualmente dell'Ufficio esecutivo della FIAB con la carica di Tesoriere.

La Scuola nei cui locali si è svolta la riunione della FIAB costituisce una realizzazione così esemplare che si ritiene interessante di descriverne in questa sede le principali caratteristiche: una costruzione di circa 12.000 metri quadrati di ambito, calcolata per accogliere da 900 a 1000 allievi distribuiti fra due Sezioni di diverso livello (circa 750 nella I Sezione e circa 200 nella Sezione di perfezionamento); un corpo insegnante composto di 60-70 capi e sottocapi di sezione e di numerosi lettori permanenti, completato da 150 conferenzieri, da 5 bibliotecari e da 25-30 impiegati amministrativi e ausiliari. La disposizione degli ambienti risponde pienamente alle esigenze di un insegnamento superiore, che è scientifico e pratico insieme. L'« Auditorium maximum » ha 600 posti, e ognuna delle sale di conferenze può accogliere da 150 a 200 persone. Locali di minori proporzioni, in numero di 30, sono predisposti per le lezioni e per i lavori di gruppo. La biblioteca della Scuola, che è la biblioteca centrale danese per la biblioteconomia, (6.000 volumi e circa 300 periodici della materia) è una biblioteca aperta al pubblico.

In un ambiente di tanta vastità e di così perfetta capacità funzionale si sono svolti, con organizzazione perfetta, tutti i lavori della Sessione. A capo della organizzazione la signora *Estrid Bjerregård*, della Biblioteca Reale di Copenhagen, coadiuvata da un gruppo di ottimi collaboratori appartenenti al personale della Scuola.

Nel discorso presidenziale di apertura, *Sir Frank Francis*, del quale è scaduto quest'anno il mandato, ha affermato con una soddisfazione « *quae-sita meritis* » che la FIAB ha raggiunto negli ultimi anni una posizione morale, finanziaria e amministrativa molto più forte di quella del passato,

che essa offre ormai possibilità uniche per i dibattiti di idee su un largo raggio di argomenti professionali di importanza generale ed è in grado di intraprendere un'azione pratica di grande respiro. Nel richiamare ancora una volta all'importanza che oggi deve attribuirsi alla cooperazione pianificata fra le biblioteche su piano locale, nazionale e internazionale, egli ha indicato come i più attuali campi di studi che si offrono alla Federazione il programma della catalogazione distribuita (Shared Cataloguing Program), il programma MARC II, la conversione dei cataloghi retrospettivi in schede perforate, e la numerazione standardizzata dei libri; infine, lo studio avviato dell'ICSU e dall'UNESCO per un sistema mondiale di informazione scientifica.

Un altro obiettivo urgente per la FIAB è certo quello che riguarda il lavoro da svolgere in favore dei Paesi in via di sviluppo, lavoro che deve essere ripensato in termini di funzione, e ripianificato sulla base della valutazione concreta delle situazioni particolari, anziché esaurirsi nel dotare semplicemente ogni comunità di istituzioni simili alle nostre.

La FIAB può, inoltre, esercitare un'azione influente nel campo della formazione professionale, indirizzando gli sforzi comuni verso la preparazione di elementi capaci di organizzare il lavoro delle biblioteche con agilità e immaginazione, perfino con audacia, e soprattutto con vera competenza degli sviluppi raggiunti dalle scienze nuove dell'informazione e dello studio dell'uomo.

Ha porto, con calde parole, il saluto del Governo Danese all'Assemblea della FIAB il Ministro danese degli Affari Culturali, *K. Helveg Petersen*.

Il Signor *R. Lysholt-Hansen*, membro del Parlamento danese e Presidente della Associazione Danese dei Bibliotecari, ha poi tratteggiato con lucido realismo la situazione presente della FIAB, ponendo l'accento sui principali problemi che essa deve affrontare nel prossimo avvenire.

In un denso rapporto sulle attività svolte dall'UNESCO nell'ambito della Sezione della documentazione, delle Biblioteche e degli Archivi, creata nel 1965 *Carlos Victor Penna*, rappresentante dell'UNESCO, ha enumerato gli studi e le inchieste attualmente sovvenzionate per mezzo di contratti con organizzazioni internazionali non governative come la FIAB, con le Commissioni nazionali dell'UNESCO, con organizzazioni nazionali e con esperti qualificati, per assicurare una più sistematica pianificazione del lavoro delle biblioteche e degli archivi in materia di documentazione. Lo sviluppo dei servizi di documentazione è stato promosso in diversi Paesi del mondo attraverso riunioni di esperti, corsi di informazione per bibliotecari e per insegnanti di biblioteconomia, finanziamenti di progetti-pilota. Si sta ora elaborando lo schema di una raccomandazione sulla normalizzazione internazionale delle statistiche delle biblioteche, il quale verrà sottoposto nella primavera del 1970 all'esame di una Commissione intergovernativa speciale dell'UNESCO, in un convegno cui è invitata a partecipare la FIAB.

Nel programma relativo alla documentazione e all'informazione scientifiche e tecniche sta assumendo un rilievo di prima importanza la realizzazione del progetto sulla comunicazione delle informazioni scientifiche e sulla possibilità di un sistema mondiale di informazione scientifico (UNISIST), concepito come una rete internazionale, alla quale l'adesione sarà volontaria.

Nel saluto rivolto all'Assemblea, il Segretario generale della FID, *F. A. Sviridov*, ha ricordato che sono in preparazione, per accordi presi dalla FID con l'UNESCO, due studi sulle norme « minima » per la preparazione professionale dei documentalisti e dei bibliotecari e sulla standardizzazione internazionale delle tecniche bibliotecarie e documentalistiche. Gli indirizzi di studio attualmente seguiti dalla Federazione riguardano: la teoria dell'informazione scientifica, lo studio e la valutazione dell'uso della CDU nei sistemi di informazione meccanizzata, lo studio dei problemi concettuali e operazionali compresi nei sistemi di informazione, quello dei relativi problemi lessicografici, l'organizzazione di un corso-seminario sull'uso degli ordinatori per la raccolta, il recupero e la distribuzione dell'informazione.

I risultati dell'attività svolta nell'anno dalle diverse Sezioni e Commissioni della FIAB, quali sono emersi dai resoconti dei Presidenti, dalle relazioni e comunicazioni presentate dai partecipanti e dai dibattiti che le hanno seguite, hanno brillantemente confermato il giudizio espresso nel discorso del Presidente sul livello di maturità e autorità raggiunto dalla Federazione: numerose e importanti le questioni discusse, le indagini internazionali concluse o avviate a compimento; vaste, con concretezza di indirizzo, le prospettive aperte alla cooperazione internazionale per la soluzione dei più urgenti problemi.

Il resoconto che segue non può indicare se non in modo sommario il movimento delle idee, la ricchezza della documentazione e gli indirizzi principali di tanta attività.

SEZIONE DELLE BIBLIOTECHE NAZIONALI E UNIVERSITARIE

La relazione di *K. W. Humphreys*, Direttore della Biblioteca Universitaria di Birmingham, sulla « Utilizzazione del progetto MARC nelle biblioteche situate fuori degli Stati Uniti e del Canada », ha presentato in riassunto le notizie fornite da undici Paesi: la Repubblica Federale Tedesca, l'Austria, la Norvegia, l'Italia, la Russia, la Cecoslovacchia, l'Australia, il Sud Africa, l'Olanda, il Belgio, l'Inghilterra. A giudizio del relatore, avendo la Library of Congress messo a disposizione delle biblioteche soltanto assai recentemente i nastri magnetici MARC II, in molti Paesi interpellati si è ancora al puro stadio dello studio preliminare o delle primissime sperimentazioni dei metodi da adottare per organizzare l'automazione della catalogazione. Tuttavia l'esposizione delle esperienze più avanzate come, per non fare che un esempio, quello che nella Germania federale si sta

svolgendo, in modo strettamente sistematico, sotto gli auspici della Deutsche Forschungsgemeinschaft, lascia prevedere risultati tali, da orientare non solo sul metodo da seguire nell'ulteriore svolgimento dell'indagine, ma sulla utilità stessa dell'automazione. D'altra parte, un resoconto analitico di prima mano, come quello che il relatore stesso ha fornito sul progetto di meccanizzazione studiato per le biblioteche di Birmingham, può riuscire utile ai paesi che, come ha detto il dott. Humphreys, « non possono pagarsi il lusso della sperimentazione illimitata nel campo dell'automazione ».

La relazione Humphreys è un documento di grande interesse attuale che l'AIB potrà tenere a disposizione dei Soci interessati all'indagine sui miglioramenti reali dei servizi legati all'uso della meccanizzazione.

Il Direttore della Scuola di biblioteconomia della Queen's University di Belfast, *P. Harvard Williams*, nella sua relazione sui problemi della formazione professionale per le biblioteche nazionali e universitarie, ha proposto un quadro vivacemente chiaroscurato delle opinioni più recentemente espresse sui sistemi della formazione, arricchendo considerevolmente l'informazione fin qui disponibile sulla materia. Le variazioni senza fine che l'inchiesta promossa dalla Sezione ha registrato nei sistemi seguiti nei paesi d'Europa ha dimostrato l'incertezza che regna ancora in un campo sul quale pure si concentra, specie in alcuni di essi, la più intensa attenzione dei bibliotecari e delle autorità di governo. La ricerca del relatore è soprattutto appuntata sulla formazione professionale in Inghilterra la quale, dal dopo guerra a oggi, è in fase dinamica di sviluppo. Le fonti inglesi abbondantissime utilizzate dal relatore sottolineano l'importanza che ha per i bibliotecari delle biblioteche nazionali e universitarie la preparazione culturale, piuttosto che la formazione professionale per così dire scolastica. Beninteso, per i bibliotecari che abbiano compiuto gli studi universitari nulla può sostituire i vantaggi di una formazione professionale ricevuta dopo la laurea. Ma gli studi bibliotecari e la scienza dell'informazione coprono ormai un campo tanto vasto, che non basta certo ad esplorarlo un corso di studi post universitari limitato nel tempo. Occorre che il bibliotecario in carriera benefici di corsi di aggiornamento che gli permettano di tenersi al corrente dei metodi più recenti sull'amministrazione delle biblioteche in genere, e sui nuovi metodi di utilizzazione delle loro risorse.

Alle Biblioteche nazionali e universitarie è consigliato di offrire la possibilità di « stages » precedenti e successivi ai corsi professionali e di definire nettamente la natura e le condizioni di lavoro di tali « stages »: un problema difficile, che non è stato ancora risolto né dalle scuole di biblioteconomia, né dalle biblioteche.

Sulla preparazione professionale del personale della biblioteca Lenin di Mosca ha riferito esaurientemente *I. P. Kondakov*.

L'importante argomento all'ordine del giorno del « Numero Standard » del libro (International Standard Book Number-ISBN), è stato trattato da *A. L. van Wesemael*, dal punto di vista della possibilità di utilizzarlo, oltre che nel commercio librario, anche nelle biblioteche, possibilità che

esiste forse già per i settori degli acquisti e degli scambi ma che sembra ancora assai problematica, ad esempio, sul piano del servizio del prestito e della ricerca dei libri nei cataloghi meccanizzati: basti considerare che non tutte le pubblicazioni vengono distinte con il « numero standard » (es.: le brochures, gli opuscoli, i periodici), e che alle opere di un autore pubblicate in edizioni diverse si danno numeri standard diversi. Il relatore ritiene che i problemi del numero standard dovrebbero essere studiati dalla FIAB per rendere utile, mediante i necessari adattamenti, questo strumento alle biblioteche su piano internazionale. Nel dibattito seguito alla relazione sono state espresse vedute ottimistiche sulla adattabilità del sistema.

La Sezione ha anche ascoltato da *J. B. Clavel*, direttore della Biblioteca di Losanna, un commento sulla « Lega delle Biblioteche europee di ricerca » (LIBER), organizzate in seguito alla decisione presa dal Consiglio, a Francoforte, di creare gruppi liberi di lavoro fra biblioteche con i medesimi problemi e i medesimi interessi. La Lega si trova di fronte a un insieme di difficoltà obiettive, sul piano operativo come su quello finanziario, ma i lavori preventivi per la sua organizzazione proseguono metodicamente e tendono ad assicurare che la sua futura attività presenti analogia con quella dell'« Association of Research libraries », che ha dato tante prove della sua utilità.

Nei suoi voti conclusivi la Sezione ha auspicato la promozione, per le vie più adatte, dell'organizzazione di un nuovo convegno sulle biblioteche nazionali, per l'aggiornamento ormai necessario dei risultati del Simposio tenuto a Vienna, per iniziativa dell'UNESCO, nel 1958; ha accettato la proposta di creare una Commissione mista, composta di rappresentanti della Commissione per l'unificazione delle regole di catalogazione e della Commissione della meccanizzazione e della Commissione della bibliografia, per studiare i problemi comuni e, in particolare, i sistemi automatizzati di comunicazione delle informazioni bibliografiche; ha chiesto al Comitato esecutivo di creare un gruppo di lavoro incaricato di studiare le possibilità di adattamento del sistema del Numero standard del libro, per assicurare il suo impiego ottimale nelle biblioteche; ha espresso, infine, l'intenzione di favorire lo sviluppo degli studi per l'organizzazione bibliotecna nei Paesi in via di sviluppo.

SOTTOSEZIONE DELLE BIBLIOTECHE UNIVERSITARIE

« Le biblioteche nelle Università di nuova formazione » e « Gli *standards* per le biblioteche universitarie », i due temi proposti allo studio nella Sessione di Francoforte, sono stati sviluppati dal Presidente *K. W. Humphreys*. L'indagine svolta dal relatore sul primo argomento ha interessato la situazione nell'U.R.S.S., nella Repubblica federale tedesca, nella Gran Bretagna, in Svezia, in Finlandia, nel Canada, negli Stati Uniti, in California, in Australia, e in diversi paesi dell'Africa (Congo, Etiopia, Senegal, Zambia). Esiste in genere un ordine di priorità nei procedimenti adottati

per costituire nuove biblioteche universitarie. E' di fondamentale importanza che la nomina del bibliotecario e l'organizzazione della biblioteca nei suoi fondi e nei suoi servizi precedano di un congruo periodo di tempo l'effettivo inizio del servizio pubblico. L'aumento delle collezioni è, naturalmente, molto più rapido nei paesi più ricchi, ma si possono rilevare progressi notevolissimi anche in alcune università africane. Molti Stati e numerose Università di nuova fondazione si sono dichiarati convinti dell'importanza di assegnare mezzi generosi alla biblioteca nei suoi primi anni di attività, perché essa possa costituire un fondo librario di base di congrua consistenza. E' anche necessario che un personale numericamente sufficiente venga reclutato in tempo utile per organizzare l'attività della biblioteca prima dell'inizio dei corsi.

Fin qui si provvede, generalmente, nelle nuove università, a costituire, insieme alla biblioteca centrale, anche biblioteche speciali degli istituti e dei dipartimenti. Là dove l'Università si è formata amalgamando più istituzioni preesistenti, la biblioteca centrale non ha una sede propria con un fondo importante di libri, ma soltanto collezioni sistemate in diversi locali dislocati. Comunque la tendenza generale, per quanto riguarda il servizio bibliotecario nell'ambito delle nuove università, è quella di organizzare un insieme di biblioteche delle quali la biblioteca principale costituisce il centro amministrativo.

Mentre risulta che le nuove università dei diversi Paesi non hanno cooperato fra loro per quanto riguarda l'organizzazione di base e il successivo incremento delle loro biblioteche, la sola California ha fondato tre Università con una dotazione di libri identica, realizzando una notevole economia di lavoro e di tempo. L'uso di elaborare liste di materiale di base da aggiornare correntemente per mezzo di ordinatori sembra al relatore per ogni riguardo degno di esser preso in considerazione.

Quasi tutte le biblioteche universitarie create negli ultimi cinque anni si sono sviluppate secondo i metodi tradizionali: probabilmente per la maggior parte esse sono state costituite troppo tardi per affrontare la preparazione necessaria di qualsiasi procedimento meccanizzato, sia di « processing » che di servizio. Alcune biblioteche universitarie tedesche (si pensi a quella di Bochum) hanno raggiunto risultati considerevoli usando i « computers » dell'Università. L'esempio non resterà probabilmente senza seguito.

Il frutto assai ricco dell'indagine del relatore verrà completato nel corso del 1970 nel senso di studiare i rapporti delle biblioteche universitarie con l'Università, con gli studenti, e con l'intero sistema bibliotecario del paese.

La seconda relazione *Humphreys*, riguardante « Gli standards nelle biblioteche universitarie », ha riferito le conclusioni piuttosto negative di un'indagine svolta su un raggio esteso di Paesi, in alcuni dei quali le biblioteche sono gestite con amministrazione centralizzata, sulla consistenza

e la formazione dei fondi librari di base, sui servizi tecnici (essenzialmente i tempi della catalogazione), sulla proporzione ottimale fra le diverse categorie del personale, sui fondi finanziari per l'incremento delle raccolte. E' apparso chiaro infatti che le norme applicate presentemente non hanno quasi alcun valore al di fuori dell'ambiente nel quale sono state stabilite, e risultano perciò difficilmente comparabili per servire di punto di partenza per una eventuale collaborazione internazionale. E' forse possibile stabilire alcuni standards funzionali, basati ad esempio sulla misurazione dei tempi necessari per lo svolgimento di alcuni compiti, o su norme comunemente accettabili relativamente agli edifici. In quest'ultimo tema la Sessione ha deciso di preparare uno studio approfondito prima della Sessione del 1970.

INTERNATIONAL ASSOCIATION OF TECHNOLOGICAL UNIVERSITY LIBRARIES
(I.A.T.U.L.)

In una seduta tenuta dall'Associazione congiuntamente con la Sottosezione delle Biblioteche Universitarie, *Burton W. Adkison*, della National Science Foundation di Washington, ha riferito sui nuovi problemi proposti alle biblioteche universitarie e tecniche dall'enorme aumento numerico delle pubblicazioni, e sull'efficacia che l'automazione può avere per risolverli. Solo ora si comincia a comprendere la necessità di utilizzare nelle biblioteche universitarie, con rapidità, versatilità ed efficacia edeguate alle esigenze, quelle preziose riserve di informazioni che sono i nastri magnetici che ormai si moltiplicano, non solo nel campo della chimica, ma in quelli della fisica, della biologia, della medicina e dei rapporti tecnici ufficiali. Mentre gli organizzatori dei servizi di informazione cominciano a comprendere la necessità della standardizzazione di « format » dei loro servizi, qualche università va studiando, in cooperazione con la biblioteca, i nuovi problemi di organizzazione, di ambientazione per le installazioni degli ordinatori, di assunzione e direzione di programmatori, di avvio di un servizio pubblico destinato a utenti con esigenze differenti da quelle degli utenti abituali.

L'onere finanziario derivante dall'impiego di sistemi elettronici, potrà essere giustificato solo se le università si procureranno per questo servizio una « clientela » al di fuori dell'Ateneo. L'UNESCO e l'International Council of Scientific Unions (I.C.S.U.) hanno iniziato studi sulla possibilità di ottenere un sistema di scambi scientifici su scala internazionale o mondiale, il cui interesse centrale è lo sviluppo di servizi di informazione a base di nastri magnetici, la formazione di personale competente, l'uso degli ordinatori e la programmazione, lo sviluppo di standards necessari per l'adozione di formati uniformi e la trasmissione delle informazioni. Le biblioteche delle università tecniche dovranno prendere l'iniziativa di orientarsi verso l'automazione.

SEZIONE DELLE BIBLIOTECHE DI LETTURA PUBBLICA

All'ordine del giorno, quest'anno, le norme per la consistenza libraria delle biblioteche di lettura pubblica. Un'introduzione generale di *Jos Torfs*, segretario della Sezione, ha sottolineato preliminarmente che l'orientamento ultimo della Sezione in merito alla utilità di promuovere una discussione internazionale sull'argomento, è stato netto: l'esame degli standards applicati nei diversi paesi sulla consistenza ottimale della biblioteca pubblica può riuscire grandemente utile come fonte di « ispirazione » nazionale, ma la determinazione di concreti standards internazionali in questa materia è certamente impossibile. E' tuttavia assolutamente necessario di stabilire almeno la misura minima del fondo di libri che la biblioteca pubblica deve possedere per poter essere considerata un istituto utile. E' anche importante di indicare norme per « sistemi » di biblioteche pubbliche piuttosto che per singole biblioteche. Comunque è da suggerire una graduazione degli standards perché essi risultino applicabili nelle situazioni dei diversi paesi, le quali si presentano, come a tutti è noto, diversissime, in relazione alla particolare organizzazione amministrativa e sociale delle comunità locali.

Delle Norme per le collezioni di libri nelle biblioteche di lettura pubblica che furono studiate in Inghilterra da un Comitato di lavoro nel 1961-1962 e rese obbligatorie per legge nel 1965, ha parlato *D. D. Haslum*, Deputy Secretary della Library Association, sottolineando che la base per stabilire gli standards è stata costituita da accurati rilevamenti statistici condotti presso un forte numero di « autorità di biblioteche ». Si tratta di norme essenziali, riguardanti l'accrescimento annuale delle collezioni rapportato al numero di abitanti serviti dalla biblioteca, e distinto proporzionalmente per qualità di pubblicazioni (opere scientifiche per adulti; opere di consultazione, romanzi per adulti, libri per ragazzi, libri in lingue straniere, periodici, giornali). Le collezioni delle biblioteche pubbliche inglesi, secondo il relatore, si sono indiscutibilmente avvantaggiate dell'applicazione degli standards, ma a distanza di sette anni dalla loro formulazione, le accresciute esigenze sociali, scientifiche, educative e tecniche ne richiedono una competente revisione.

Hansjörg Süberkrüb, direttore della Biblioteca pubblica di Bielefeld, ha sottolineato che le grandi linee dell'organizzazione di questi istituti nella Repubblica Federale Tedesca è attualmente ancora in corso di costituzione. Lo standard minimo per la consistenza della biblioteca pubblica di primo grado (biblioteche comunali in campagna o filiali di grandi sistemi urbani) è di 10.000 volumi, indipendentemente dal numero dei lettori e degli abitanti (5.000 opere non romanzesche, 2.500 romanzi, 2.500 libri per ragazzi), con un aumento di 10 volumi l'anno per ogni 100 abitanti. Un tale standard è però già giudicato insufficiente e spesso risulta superato nella realtà. Per le biblioteche di secondo grado (biblioteche centrali di « sistemi » e biblioteche locali di centri regionali), i cui fondi toccano 50.000-80.000 volumi, e per quelle di terzo grado (biblioteche del Land e biblioteche di

grande importanza dell'area), non si possono fissare standards di consistenza. Qualche norma quantitativa per le biblioteche di tutti e tre i gradi è stata proposta per quanto riguarda la presenza percentuale nelle raccolte di opere straniere, tradotte o in lingua originale e il numero dei periodici e dei giornali. Grandi difficoltà si incontrano per determinare standards di natura qualitativa. In genere i bilanci e lo spazio disponibile determinano il limite inferiore della scelta. In conclusione, gli standards fin qui fissati, prodotto dello stadio di transizione in cui si trova la biblioteca di lettura pubblica nella Germania occidentale, hanno soprattutto il fine di presentare alle autorità responsabili un quadro concreto delle esigenze di questo istituto.

Il dottor *Rudolf Málek*, direttore della Biblioteca Municipale di Praga, riferendo sulla standardizzazione nelle biblioteche pubbliche dei paesi socialisti, ha rilevato come sia stata dedicata una considerevole attività di conferenze teoriche, di studi specialistici e di inchieste informative a questa materia. I soli indici che è stato fin qui possibile di accertare sono quelli riguardanti il numero medio di volumi posseduti dalle biblioteche pubbliche per abitante (oscillante tra 0,94 della Repubblica Democratica Tedesca e 2 della Cecoslovacchia), e il numero dei volumi per lettore (oscillante fra 6,10 della Germania e 15,37 per la Cecoslovacchia). A titolo di previsione, la Cecoslovacchia indica, dal 1970 in poi, lo standard di 2,82 volumi per abitante e quello del quaranta per cento di letteratura istruttiva sul totale dei libri della biblioteca pubblica.

Grande interesse ha presentato la comunicazione di *Emerson Greenaway*, Direttore della Free Library of Philadelphia, sull'organizzazione dei servizi di films negli Stati Uniti, quale essa si è sviluppata in applicazione del «Library Services and Construction Act», decretato dal Congresso nel 1964. Le biblioteche pubbliche di Philadelphia e di Pittsburgh sono due dei quattro centri regionali nei quali si raccolgono films intesi all'informazione e all'arricchimento culturale del pubblico, e svolgono servizi di prestito di films, decentrandoli presso biblioteche della regione. Sulle norme che regolano una tale attività la comunicazione ha dato indicazioni analitiche che potrebbero servire, in adeguata proporzione, come norme di organizzazione del servizio in altri Paesi.

La comunicazione di *William J. Sloan*, Film-Librarian della New York Public Library, ha riferito lucidamente sui criteri che presiedono alla scelta dei films nelle biblioteche pubbliche dell'America del Nord, e sui modi in cui il servizio si svolge. Di particolare interesse le osservazioni sulla necessità che le biblioteche usino quello che è il mezzo di comunicazione per eccellenza del nostro tempo in base a una selezione dei films adeguata alle necessità dell'ambiente, e secondo programmi curati da specialisti, tanto nella fase dello studio come in quella della realizzazione.

SOTTOSEZIONE DELLE BIBLIOTECHE DI OSPEDALI

Nell'UNESCO Bulletin for libraries del marzo-aprile 1969 è stato pubblicato un articolo sugli standards suggeriti dalla F.I.A.B. per le Biblioteche

degli ospedali. Nello stesso fascicolo *Mary Walsh* ha pubblicato due articoli, rispettivamente dedicati al modo di organizzare una biblioteca di ospedale e agli aiuti per la lettura e alle attrezzature necessari.

Alla riunione di Copenhagen è stato inoltre presentato un documento di *Alyson Shaw* sulla stampa per i sotto-vedenti, insieme ad altre comunicazioni sui servizi organizzativi per i gerontocomi in Finlandia (*H. Nyberg*), e per gli « house-bound readers » (*Mrs. K. Thulin*). E' stato deciso di pubblicare nel 1970 la bibliografia internazionale sulla tecnica bibliotecaria per gli ospedali e di esaminare la possibilità di un corso internazionale sulla tecnica stessa, da tenersi al N. W. Polytechnic di Londra, nel 1970 o nel 1971.

SEZIONE DELLE BIBLIOTECHE SPECIALI

Tre importanti comunicazioni sono state presentate a Copenhagen rispettivamente da *K. Baer* (La bibliografia nelle biblioteche degli Stati Uniti), da *M. P. Gastfer* (Formazione differenziata del personale delle biblioteche), da *G. Reichardt* (Formazione del personale nelle biblioteche speciali della Repubblica Federale Tedesca). Si è decisa la costituzione di una Sottosezione per le Biblioteche geografiche. Si è convenuto di pubblicare in un volume collettivo sulle biblioteche speciali nel mondo gli articoli di particolare interesse usciti nei quattro primi volumi dell'INSPEL.

SOTTOSEZIONE DELLE BIBLIOTECHE DI OSSERVATORI ASTRONOMICI

Durante l'anno è proseguita l'indagine sulle pubblicazioni non venali degli osservatori: l'Osservatorio di Utrecht ne pubblicherà i risultati nel corso del 1970. La dottoressa Giovanna Grassi Conti, bibliotecaria dell'Osservatorio Astronomico di Roma, ha comunicato i risultati fin qui raggiunti nel lavoro preparatorio di un Catalogo collettivo delle opere rare relative all'astronomia possedute dalle biblioteche degli Osservatori astronomici dell'Europa, del quale le fu affidata la compilazione alla riunione di Francoforte del 1968. La richiesta di dati diramata a 120 osservatori Europei ha ottenuto l'adesione di 27 fra essi; 30 osservatori hanno risposto di non possedere opere rare. Gli altri non hanno ancora mandato informazioni, e saranno nuovamente sollecitati a collaborare. Il progettato Catalogo potrà essere preparato per la pubblicazione prevedibilmente nel corso del 1970.

SEZIONE DELLE BIBLIOTECHE PARLAMENTARI E AMMINISTRATIVE

La discussione ha riguardato due progetti di pubblicazioni: quello di una guida delle biblioteche parlamentari e quello di una bibliografia dei documenti parlamentari. Si è anche studiato lo schema dei contenuti desiderabili dei manuali parlamentari. *K. Peters* ha letto una comunicazione riguardante l'attività del MILIC (Ministerial Libraries and Information Centers). Un gruppo di lavoro sulle biblioteche amministrative è stato incaricato di condurre un'indagine sulle condizioni di questi istituti nei diversi Paesi del mondo.

Immediatamente prima della riunione della FIAB, ha avuto luogo a Copenhagen una riunione internazionale di esperti della catalogazione, finanziata dal Council of Libraries Resources, dei lavori della quale il Presidente, *A. M. Chaplin*, ha presentato un circostanziato rapporto alla Commissione. Gli esperti hanno fatto un bilancio dei progressi realizzati nelle procedure della catalogazione dal 1961 e discusso alcuni punti particolari, dell'« Exposé des Principes », proponendo diversi emendamenti e chiarimenti. E' stato deciso di preparare una nuova edizione annotata del documento che terrà conto dei punti approvati alla Riunione di esperti di Copenhagen nonché di tutti i commenti ricevuti prima della riunione stessa e dopo la sua conclusione. Il commento del testo indicherà con la maggiore possibile larghezza le soluzioni differenti adottate nei codici di regole dei diversi paesi, e le revisioni dei codici stessi compilate dal 1961 in poi.

Nel corso della Riunione è stata anche sottolineata l'urgenza di arrivare a un accordo su una norma internazionale per il contenuto delle descrizioni bibliografiche ed è stato nominato un gruppo di lavoro incaricato di preparare raccomandazioni dettagliate in proposito. Alla seduta della Commissione sono stati esaminati i progressi realizzati nella preparazione del testo della edizione definitiva della « Lista internazionale di intestazioni uniformi per i classici anonimi » affidata a *Roger Pierrot*, e della « Lista internazionale delle forme approvate per la catalogazione dei nomi di Stati », di cui è autrice *Suzanne Honoré*. La Presidente del Comitato della catalogazione dell'U.R.S.S., Signora *A. A. Krenkova*, ha letto un rapporto sul progetto in corso di elaborazione di una lista di intestazioni uniformi per i più importanti enti collettivi esistenti nei diversi paesi, e per le organizzazioni internazionali di maggior rilievo. Lo scopo vastissimo di questo lavoro rende indispensabile la collaborazione del Comitato dell'U.R.S.S. di tutti i centri nazionali bibliografici. L'obiettivo immediato è quello di ottenere al più presto possibile i nomi degli Istituti legislativi ed esecutivi superiori in tutti i paesi e una richiesta in questo senso è già stata diramata da Mosca.

Una decisione importante presa dalla Commissione alla fine dei suoi lavori è stata quella di creare un Segretariato permanente investito del compito di coordinare il lavoro che seguirà alle decisioni della Riunione internazionale di esperti di catalogazione, di Copenhagen. Il Segretariato, che avrà lo scopo principale di realizzare un sistema internazionale di comunicazione bibliografica, e di assicurare l'uniformità necessaria delle intestazioni e delle descrizioni bibliografiche, e avvierà appositi contatti con altre organizzazioni interessate, come la FID, l'ISO, l'UNESCO, nonché con le Sezioni e le Commissioni della FIAB che si interessano ai problemi della catalogazione.

COMMISSIONE DEI CATALOGHI COLLETTIVI E DEL PRESTITO INTERNAZIONALE

Considerato che il Regolamento del prestito internazionale del 1954 non corrisponde più, in alcuni punti, alla situazione attuale, la Commissione ha deliberato di accompagnare il testo di esso che verrà incluso nella nuova «Guida ai cataloghi collettivi e ai servizi del prestito internazionale», ora in corso di preparazione, con un adeguato commento interpretativo e con chiare istruzioni per l'uso dei nuovi moduli a stampa per il prestito, definitivamente approvati. E' stato rinnovato perciò ai membri della FIAB che non l'abbiano ancora fatto, l'invito ad inviare il richiesto contributo per questo strumento prezioso ai fini della collaborazione internazionale.

COMMISSIONE DEGLI SCAMBI DI PUBBLICAZIONI

Il dott. *I. Gombocz* ha riassunto i risultati provvisori dell'indagine sull'aspetto economico degli scambi di pubblicazioni, dedotti dalle risposte ad appositi questionari inviati ai Centri per gli scambi internazionali, nonché dalle informazioni fornite dalla recente letteratura sugli scambi. Il documento finale che verrà redatto dal dott. Gombocz sarà presumibilmente presentato alla prossima Sessione del Consiglio della FIAB.

Frattanto, la Commissione insieme alla Sottocommissione per gli scambi di pubblicazioni ufficiali, ha chiesto al Comitato esecutivo di sollecitare dall'UNESCO l'organizzazione di un nuovo incontro di responsabili di centri di scambi internazionali, per fare il punto sui progressi raggiunti dopo l'adozione delle convenzioni del 1958, e per promuovere l'azione necessaria per estendere l'applicazione dei risultati stessi.

COMMISSIONE PER LE PUBBLICAZIONI PERIODICHE E IN SERIE

Nel giugno 1969 è stata pubblicata dalla FIAB e dall'UNESCO la «Bibliografia dei repertori nazionali dei periodici in corso». Essa dovrà essere aggiornata con l'aggiunta di supplementi periodici. E' stato posto allo studio il progetto per una «Guida di cataloghi di periodici e di pubblicazioni in serie». E' stato creato un gruppo di lavoro per discutere i problemi riguardanti i quotidiani.

COMMISSIONE PER LA STATISTICA

La Commissione ha raccomandato che i membri della FIAB sollecitino le rispettive autorità di governo a partecipare al Convegno che l'UNESCO ha indetto per il prossimo mese di aprile per progettare uno strumento internazionale per la standardizzazione delle statistiche, e che richiamino la loro attenzione sul documento di lavoro dell'UNESCO del giugno 1969, e sulle raccomandazioni in materia preparate dalla FIAB e dall'ISO TC46 nel loro «Progress Report on International standardization of Library Statistics» del dicembre 1968.

COMMISSIONE DEI FONDI E DOCUMENTI ANTICHI E PREZIOSI

Per poter gettare la base di una bibliografia corrente di storia della stampa e delle biblioteche, si è deciso di sollecitare la collaborazione delle Associazioni nazionali e delle Biblioteche nazionali dei diversi paesi, invitandoli a costituire Commissioni nazionali cui si possa affidare il compito di segnalare via via le nuove pubblicazioni nell'ambito delle accennate materie.

COMMISSIONE PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La formazione professionale essendo il tema principale proposto alla Sessione di Copenhagen, la prima seduta plenaria della Commissione è stata completamente dedicata alla discussione di tre importanti relazioni introduttive, lette dagli autori: *J. Dalton*, della Scuola di Servizio bibliotecario della Columbia University di New York, *V. V. Serov*, dell'Ispettorato Centrale delle Biblioteche di Mosca e *F. N. Hogg*, del Collegio di Biblioteconomia di Aberystwyth, nel Galles. I tre interessanti contributi, che verranno pubblicati sulla rivista «Libri», nell'illustrare l'organizzazione e i criteri di base della formazione dei bibliotecari, rispettivamente in America, in Russia e in Inghilterra, hanno toccato tutti i problemi attuali della professione che richiedono da parte del bibliotecario pieno dominio della teoria e conoscenza approfondita degli strumenti di lavoro.

Della preparazione specialistica di fondo del personale della Biblioteca statale Lenina, basata sulla frequenza di appositi corsi triennali che si tengono nella sua sede, ha parlato *I. P. Kondakov* in un rapporto che contiene dati concreti sui tempi, sulle materie (fra le quali numerosissime lingue), sulle esercitazioni e sui mezzi didattici impiegati. Numerosi corsi brevi sono organizzati correntemente nella biblioteca per qualificare e aggiornare il personale: i temi dei corsi sono determinati rispettivamente dagli sviluppi ultimi della biblioteconomia e dalle esigenze particolari della biblioteca. Sulla preparazione dei bibliotecari, dei bibliografi e degli specialisti delle informazioni scientifiche ha riferito, nel quadro di una sistematica impostazione generale del problema, il dott. *Jiří Kábrt*, della Università di Praga. Per l'Italia *L. de Felice* ha presentato una comunicazione sui Corsi di aggiornamento e di perfezionamento per i bibliotecari delle Biblioteche statali.

Infine *Guy Marco* (Ohio) ha illustrato l'idea di una scuola internazionale, con l'intendimento di fornire una base per simili studi sulle scuole della materia negli altri Paesi del mondo. Il documento di G. Marco è stato commentato in alcuni punti in una comunicazione dovuta a Knud Larsen.

COMMISSIONE SULL'EDILIZIA DELLE BIBLIOTECHE

M. Mevissen ha presentato un progetto di standards per edifici di biblioteche di lettura pubblica, e *F. Paščenko* e *V. M. Vinogradov* hanno

riferito sull'uso dei principi di tipizzazione e di standardizzazione per biblioteche pubbliche nell'U.R.S.S. Le risoluzioni più importanti della Commissione hanno riguardato l'incarico affidato al Dott. Mevissen di completare il suo studio sulle caratteristiche costruttive delle biblioteche di lettura pubblica, e la costituzione di un gruppo di lavoro incaricato di preparare un colloquio sull'edilizia delle Biblioteche Universitarie, da tenersi nel 1971 a Basilea.

COMMISSIONE PER LA MECCANIZZAZIONE

Nell'aprile 1970 si terrà a Regensburg un seminario sull'automazione delle biblioteche per iniziativa della FIAB e della Commissione Nazionale per l'UNESCO della Germania Occidentale. Le tre comunicazioni presentate alla Sessione di Copenhagen da *R. M. Hayes* (Information science in Librarianship), da *R. T. Kimber* (Library automation in Britain) e da *G. Pflug* (New trends in electronic co-operation in German libraries) verranno prossimamente pubblicate sulla rivista «Libri».

COMMISSIONE PER LA BIBLIOGRAFIA

Ha cominciato a svilupparsi, come frutto dell'attività triennale della Commissione, uno sforzo di cooperazione internazionale sulle ricerche relative ai problemi moderni della bibliografia e all'attività delle biblioteche dei diversi tipi. Si è accettata la proposta della Presidenza di preparare e di pubblicare, nel corso del 1971, una raccolta di articoli teorici e metodologici intitolata: «La Biblioteca e l'informazione bibliografica corrente», utilizzando il frutto degli studi condotti in sessanta Paesi del mondo. L'opera intende promuovere un vasto scambio di esperienze nel campo del lavoro bibliografico e dell'applicazione, nell'attività pratica delle biblioteche, dei metodi bibliografici più efficaci; individuare i problemi che attendono soluzioni urgenti, e sollecitare intorno ad essi la più estesa collaborazione internazionale. Le Associazioni che non abbiano finora inviato contributi e informazioni alla Commissione saranno invitate a dare una collaborazione adeguata ai fini dell'opera progettata.

Frattanto si continueranno i rilevamenti avviati sullo stato dell'informazione nazionale corrente dei vari Paesi, e si inizierà lo studio dei sistemi per il recupero dell'informazione (modelli ottimali), e quello del lavoro bibliografico svolto dalle biblioteche per fiancheggiare l'istruzione popolare.

Un gruppo di lavoro (Kunze, Danton, Serov, Boldis, Čubarian) ha proposto, e ha fatto accettare dal Consiglio generale, la costituzione in seno alla FIAB di una Commissione per la scienza delle biblioteche della quale è stato eletto Presidente Čubarian. I primi argomenti di ricerca che figureranno nel programma della Commissione, la quale terrà la sua prima riunione alla XXXVI Sessione della FIAB, sono: il posto della scienza delle biblioteche nel sistema delle scienze; la standardizzazione della terminologia

bibliografica; la metodologia della ricerca scientifica nel campo della scienza delle biblioteche.

Il risultato della trentacinquesima Sessione del Consiglio della FIAB, al quale hanno partecipato ben 467 persone, è stato particolarmente ricco, anche per il ritmo ordinato e intenso con il quale i lavori hanno potuto svolgersi alla *Danmarks Biblioteksskole*, sulla base di un sapiente impianto organizzativo: programma, tempi, sequenza ottimamente studiata delle sedute delle diverse Sezioni e Commissioni, distribuzione impeccabilmente completa e tempestiva dei documenti utili alle discussioni e dei testi delle risoluzioni finali.

Per la generosità degli ospiti, i congressisti hanno partecipato a ricevimenti brillanti, rispettivamente offerti dalla Library School, dal Municipio di Copenhagen, dal Ministro della Cultura al Christianborg, nonché alla tradizionale suggestiva gita al Castello di Amleto. Nell'Hotel di Marienlyst, sulle sponde dell'Oresund, in vista delle coste della Svezia, è stata offerta una festosa colazione a tutti i partecipanti.

Nella seduta finale della Sessione, dopo l'approvazione delle risoluzioni da parte del Consiglio generale, è stato eletto all'unanimità il nuovo Presidente della FIAB: il Dott. *Herman Liebaers*, direttore della Bibliothèque Royale Albert I di Bruxelles, il quale ha testimoniato al Presidente uscente il sentimento di generale, profonda ammirazione e gratitudine per l'opera autorevole, generosa, umanissima e straordinariamente costruttiva da lui svolta assicurando una enorme trasformazione della FIAB. Il Dott. *Liebaers* ha anche delineato sobriamente il suo importante programma di lavoro. Al posto di Vice Presidente restato vacante è stato eletto il Dott. *Rudolf Málek*, Direttore della Biblioteca pubblica centrale di Praga.

LAURA DE FELICE

LE BIBLIOTECHE OSPEDALIERE ALLA XXXV SESSIONE DEL CONSIGLIO GENERALE DELLA FIAB

Il tema centrale trattato alla XXXV Sessione del Consiglio generale della FIAB dalla Commissione per le Biblioteche Ospedaliere è stato quello del lettore minorato o impedito (handicapped).

Una relazione di Miss Miriam Nyberg ci ha fatto conoscere l'ottimo servizio bibliotecario esistente in Finlandia per le Case di cura per gli anziani. Non più povere case ove i vecchi cercano rifugio dai pericoli della vita cittadina, esse sono oggi vere e proprie istituzioni organizzate per aiutarli a trascorrere una vita autonoma il più a lungo possibile. Se ne contano 400 per un totale di 28.000 posti, tra rurali e cittadine, quelle più piccole, queste con parecchie centinaia di posti.

La lettura si è dimostrata il mezzo più efficace per occupare e dare sollievo alle persone anziane. Per una legge del 1961-62 (Finnish Libraries

Act), in tali Case per anziani sono state istituite le biblioteche, di cui quelle statali vengono finanziate per il 90% del fabbisogno, quelle di città per un terzo e quelle delle municipalità rurali per due terzi. Si chiamano « biblioteche istituzionali » le biblioteche amministrare da una municipalità in un ospedale o istituto statale o municipale.

La prima biblioteca ospedaliera gestita da una biblioteca pubblica venne fondata nel 1939, ma solo dopo la seconda guerra mondiale si moltiplicarono le biblioteche d'ospedale, istituite come branches della Biblioteca della città. Con il citato Act, le municipalità rurali hanno fatto a gara nell'istituire biblioteche sia negli ospedali, sia nelle case per anziani. Nel 1962 vi erano biblioteche istituzionali in circa 40 municipalità, nel 1967 il numero complessivo, comprendente le città, era di 115. Le case per anziani di Helsinki hanno una biblioteca organizzata sin dal 1963. Ormai nei progetti per nuove case per anziani si tien conto della necessità di prevedere anche la biblioteca.

Le condizioni necessarie per ottenere il contributo statale sono: una collezione di libri sufficientemente adeguata, nelle due lingue principali della popolazione — il finnico e lo svedese —, un orario regolare, e bibliotecari preparati al compito. Il Board of Education nel 1968 ha dato le seguenti direttive: che gl'Istituti con 50-80 posti abbiano una biblioteca permanente in locale di almeno 10 mq. se il prestito vien fatto nelle corsie col booktrolley, e che per gli istituti minori si provveda con collezioni di deposito fornite da una biblioteca pubblica, collezioni da sostituirsi periodicamente.

Si è notato come gl'interessi degli anziani per la lettura rispecchiano l'educazione e le precedenti abitudini; molti richiedono libri di letteratura religiosa, libri illustrati, libri per bambini. Ma essi richiedono anche i libri nuovi di cui sentono parlare. Una difficoltà che ostacola la selezione è il fatto che molti dei libri sono stampati in caratteri troppo minuti.

Un servizio per il quale si auspica un miglior potenziamento è quello della biblioteca istituzionale per i ciechi. I nastri registrati non sono stati ancora inclusi nelle spese finanziate dallo Stato, nonostante che in Finlandia vi siano circa 10.000 persone cieche o parzialmente dotate della vista. Quanto alle persone confinate in casa, si prevede una revisione dell'Act, perché anche il servizio a casa ottenga il contributo statale.

L'Associazione bibliotecaria finnica si sta adoperando per ottenere un miglioramento di tutto il lavoro sociale di biblioteca, soprattutto nel settore delle biblioteche carcerarie e in quello delle case per gli anziani.

Il servizio di lettura per gli handicapped in Svezia è stato illustrato da Miss Kjerstin Thulin, bibliotecaria a Malmö.

Una recente inchiesta ha assodato che il 10% degli Svedesi sono handicapped e che il 25% hanno raggiunto nel 1969 l'età del ritiro.

Nonostante che l'assistenza sociale a domicilio si sia molto estesa, non si è ancora soddisfatti dei servizi relativi alle attività culturali. La prima biblioteca organizzata per il servizio a domicilio è stata quella di

Malmö, la terza città della Svezia, sin dal 1955, sull'esempio della Biblioteca di Cleveland nell'Ohio. Oggi sono numerose le biblioteche che assicurano la lettura alle persone costrette in casa. Nelle scuole per bibliotecari si svolgono corsi specializzati per il servizio agli handicapped. Una apposita propaganda viene fatta con la distribuzione di prospetti nelle case.

Pacchetti di libri vengono distribuiti ogni mese da personale retribuito ed anche da volontari. Si distribuiscono libri in caratteri grossi e libri Braille, oltre ai libri parlanti per i ciechi. Il servizio per questi ultimi comprende anche la distribuzione dei magnetofoni prestati gratuitamente per periodi illimitati.

Tra i confinati in casa sono inclusi anche i sordi che, soprattutto se sordi nati, tendono a isolarsi dal mondo. Per essi si auspica la pubblicazione di libri appositi, con un vocabolario appropriato ed illustrazioni. A Malmö si studia la realizzazione di films d'immagini, che, integrando la televisione, potrebbero incoraggiare i sordi nati a qualche attività culturale.

Da segnalare ancora che nelle biblioteche di nuova costruzione si cerca di rendere i locali adatti all'accesso dei minorati fisici.

Estremamente interessante è stata la relazione di Miss Alison Shaw, della Library Association di Londra, sulla stampa per i lettori dotati della vista parzialmente. Oltre a porre il problema dal punto di vista umano, psicologico e sociale, ne ha mostrato aspetti tecnici, che il profano non supporrebbe neppure. Le inchieste da lei promosse sulle cause della non leggibilità, o scarsa leggibilità dei testi, hanno dimostrato la necessità di distinguere tra i vari tipi di lettura: se si tratti di testi continui, di ricerca nei dizionari, decifrazione di segni e tabelle, carte geografiche ecc. Sulla difficoltà della lettura influiscono, oltre la congenita, o acquisita debolezza della vista, sia la grossezza dei caratteri, sia la spaziatura di lettere, parole e righe, sia, persino, il tipo dei caratteri: in particolare, se siano con serifs o senza. Né le conclusioni degli studi fatti valgono per tutti i casi analoghi: se le dimensioni delle lettere sono un fattore assai importante, non lo sono in senso assoluto, poiché diversa è nell'individui la capacità di accomodamento e convergenza per mettere a fuoco la lettera o la parola o il gruppo di parole. E' stato studiato il processo con cui si legge: l'occhio scandisce il testo in una serie di fermate e riprese, ed in ogni fermata, o « fissazione », l'occhio raccoglie (« legge ») la parola o lettere che precedono e seguono il punto più chiaramente localizzato. Ciò comporta che se i caratteri sono molto grandi, solo poche lettere potranno essere captate ad ogni singola fissazione.

Un altro fattore che influisce sulla capacità di lettura è l'ambiente culturale dal quale i minorati provengono e la precedente loro esperienza in fatto di lettura. Chi ha già un'esperienza di lettura legge per parole, gli altri leggono per lettere.

Una breve relazione orale sul servizio di biblioteca ospedaliera in Danimarca è stata svolta dalla corrispondente danese Mrs. Aase Bjerre,

che ha distinto quattro gruppi di ospedali: grandi ospedali con insegnamento, con posti per pazienti da 800 a 1200; ospedali medi, da 200 a 400 letti; ospedali piccoli, da 25 a 100 letti; un gruppo speciale, nel quale sono inclusi gli ospedali psichiatrici. Negli ospedali grandi si trova, oltre la biblioteca ordinaria con la sezione di prestito per il personale e per i malati, anche una biblioteca medica con un bibliotecario specializzato, separata dall'altra. Nel secondo gruppo, le condizioni del servizio variano secondo i casi, ma il lavoro è svolto da bibliotecari qualificati. Si può avere il semplice servizio con i trolley che passano nelle corsie, o una sezione di prestito per il personale e gli ammalati, o, in più rari casi, una sala pubblica di lettura e una discoteca. Negli ospedali del terzo gruppo il servizio è spesso svolto da bibliotecari non addestrati. Gli ospedali psichiatrici, di solito capaci (sino a mille pazienti), variano quanto a servizio bibliotecario. Un modello è quello di Glostrup — che abbiamo potuto visitare, ed ammirare per la perfetta organizzazione sotto tutti i punti di vista —, costruito pochi anni fa in un sobborgo di Copenaghen, ove la biblioteca è concepita come « una finestra aperta sul mondo, al di là delle mura », e non v'è alcun tipo di selezione negli acquisti, eccettuata la letteratura psichiatrica.

In Danimarca il servizio per i rinchiusi non è sviluppato se non scarsamente, ma si pensa che, con il progressivo sviluppo del servizio sociale finanziato dal governo, anche quello della lettura guadagnerà terreno. Una sottosezione apposita dell'Associazione danese dei bibliotecari si adopera per influenzare in tal senso i legislatori. « Le biblioteche ospedaliere debbono essere considerate una necessità, non un lusso ».

Alle riunioni della Sottosezione delle biblioteche ospedaliere nel Congresso di Copenaghen hanno partecipato circa una sessantina di bibliotecari, rappresentanti di 18 paesi.

Le discussioni che sono seguite alle relazioni hanno focalizzato vari problemi: la preparazione del bibliotecario al servizio speciale per i minorati, e l'arruolamento di volontari; la stampa di libri con caratteri adattati; l'aspetto commerciale della pubblicazione di libri in grossi caratteri, libri che sarebbero in sostanza dei duplicati di edizioni già esistenti, e in gran parte note agli stessi minorati; ecc.

Tra le risoluzioni, citiamo quelle relative alla pubblicazione della seconda parte della bibliografia internazionale (a cominciare dal 1968) al glossario di termini, la cui pubblicazione è stata rinviata, all'elenco internazionale degli strumenti ausiliari della lettura, per il quale ciascun corrispondente dovrà dar notizie di quanto è stato realizzato nel proprio paese, ad un corso internazionale di bibliotecariato ospedaliero, da tenersi forse a Londra entro l'anno corrente.

Dopo quanto sin qui riferito, c'è solo da augurarsi che l'Italia, per fattivo interessamento dell'A.I.B., si avvii anch'essa ad allinearsi con quei paesi che sentono il problema delle biblioteche ospedaliere come problema pressante.

ANGELA DANEU LATTANZI

INCONTRO TRA I SOPRINTENDENTI BIBLIOGRAFICI A ROMA

(Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, 5-6 dicembre 1969)

Nei giorni 5 e 6 dicembre 1969 l'Ente Nazionale per le B.P.S. ha invitato a Roma i Soprintendenti Bibliografici per un incontro che è risultato, come era nelle intenzioni, una sorta di continuazione del Convegno promosso dall'Ente stesso a Bologna nel mese di marzo sul tema «Biblioteche per ogni comune».

All'incontro, oltre ai Soprintendenti hanno partecipato per l'Ente il presidente prof. Bruno Migliorini, il vice presidente avv. Antonio Ciampi, il direttore prof. Alcardo Sacchetto e il prof. Mario Carrara, per il Ministero della P.I. il Direttore generale delle accademie e biblioteche prof. Salvatore Accardo e il dr. Marcello Majoli.

Erano presenti il dr. Giorgio de Gregori per i problemi connessi alla redazione della 2^a edizione della «Guida delle biblioteche italiane» e la dr. Luciana Mancusi invitata ad illustrare due progetti dell'Ente; la dr. Caterina Violante e la dr. Giuliana Bertana, funzionarie dell'Ente.

L'incontro, in virtù del numero ristretto e dell'omogeneità di preparazione degli intervenuti, e soprattutto della buona volontà di contribuire concordemente allo studio e alla soluzione di problemi di comune interesse, si è svolto in un clima di cordialità e serenità, tanto più apprezzabile se si considera che la discussione è stata viva, e animata anche da spunti polemici.

La prima seduta, dedicata al tema «Coordinamento dell'assistenza alle biblioteche» è stata aperta con il saluto del prof. Migliorini, che ha sottolineato l'importanza della riunione e affermato la speranza di una proficua collaborazione, al quale ha fatto seguito la relazione del prof. Sacchetto sulle attività dell'Ente e sui possibili programmi futuri: particolarmente importante il progetto della redazione definitiva di quella «Guida delle biblioteche italiane» che, già presentata in edizione provvisoria al Convegno di Bologna, dovrà essere sottoposta ad una rigorosa verifica per offrire un quadro chiaro della situazione reale degli istituti bibliotecari italiani a tutti i livelli, revisione e verifica per cui si è chiesto appunto l'aiuto prezioso dei Soprintendenti; la redazione e pubblicazione di un quaderno speciale con progetti edilizi per piccole e medie biblioteche pubbliche; la compilazione e pubblicazione di un catalogo-guida che possa servire di base per la costituzione del primo fondo bibliografico per biblioteche di nuova istituzione e per l'aggiornamento delle altre; l'intenzione di programmare, d'intesa con i Soprintendenti bibliografici e con la Direzione generale delle accademie e biblioteche, seminari per la preparazione dei bibliotecari e degli animatori culturali delle biblioteche degli Enti locali.

Ha preso poi la parola il prof. Accardo il quale, dopo aver delineato competenze e limiti della Direzione generale e dell'Ente, cogliendo vari

punti di concordanza e di concorrenza, derivanti dalla diversa natura e dai diversi fini istituzionali, e chiarendo la complessità dei compiti della Direzione generale chiamata ad intervenire a tutti i livelli e a soddisfare numerose e diversissime esigenze, ha voluto porre in evidenza la delicatezza e la difficoltà dell'opera del Soprintendente Bibliografico, responsabile tra l'altro della tutela del diritto della comunità e del singolo alla lettura, e tenuto a vigilare perché tale diritto sia rispettato anche, e soprattutto, là dove le distanze e le condizioni ambientali rendono difficile garantire il soddisfacimento delle esigenze culturali e sociali della popolazione.

Il prof. Accardo ha espresso la speranza che, chiariti i limiti delle competenze e degli interventi, l'Ente possa mettere a frutto la lunga esperienza acquisita in questo settore per fornire gli strumenti attraverso i quali la comunità nazionale possa offrire i mezzi di una educazione permanente: non però come una struttura imposta dall'alto, ma piuttosto con l'offerta libera e incondizionata di un servizio che consenta ai singoli di operare le loro scelte libere e consapevoli. Tali strumenti potranno ben consistere nella redazione del catalogo guida, nella programmazione di seminari per la formazione e l'aggiornamento professionale dei bibliotecari e degli animatori culturali, e in tutti quegli interventi che potranno derivare dalla collaborazione meditata e dal conseguente coordinamento dell'azione svolta dalla Direzione generale e dall'Ente.

E' seguita una discussione animata, ricca di spunti, indicazioni, critiche, osservazioni, alla quale hanno dato contributi particolarmente vivaci il dr. Renato Papò, il dr. Andrea Cavadi, il dr. Giovanni Semerano.

La dr. Luciana Mancusi ha quindi illustrato prima i criteri generali che potrebbero essere seguiti per la redazione di un catalogo-guida, intesi soprattutto a fornire una scelta bibliografica aggiornata ed equilibrata sia dal punto di vista degli interessi culturali sia da quello delle possibili impostazioni politiche, sociali e morali della biblioteca, tenendo in ogni caso sempre presente la necessità che i vari settori del sapere siano sufficientemente rappresentati. E' poi passata ad esporre le linee di una pubblicazione che, fornendo progetti edilizi di piccole e medie biblioteche, non intenderebbe proporre soluzioni immutabili e perfette, ma piuttosto costituire uno spunto per discussioni tra bibliotecari, architetti e amministratori pubblici impegnati a collaborare per la costituzione di una biblioteca. La costruzione di edifici destinati a biblioteca mai dovrebbe essere lasciata al caso o alla buona volontà di una soltanto delle parti interessate.

Il dr. Ciampi è intervenuto per notare come il Convegno di Bologna intendesse richiamare l'interesse di tutta la società italiana per sensibilizzarla al problema delle biblioteche e come invece in questo convegno, riservato agli « addetti ai lavori », sia risultato più facile mettere a punto i problemi tecnici e culturali del settore.

La seconda seduta è stata dedicata ai « Criteri di verifica per la redazione della seconda edizione della Guida delle biblioteche italiane ».

Il dr. Giorgio de Gregori dopo aver ricordato le difficoltà incontrate per la raccolta dei dati per l'edizione provvisoria, ha illustrato le esigenze emerse dal lavoro preliminare per l'edizione definitiva della guida stessa: soprattutto la necessità di una nuova indagine che possa accertare diiettamente e localmente l'esistenza e le reali condizioni degli istituti bibliografici. Per tale indagine il dr. De Gregori si è appellato alla volontà di collaborazione dei Soprintendenti che già per la parte di loro competenza provvedono all'aggiornamento dei dati relativi alle biblioteche degli Enti locali e dei Sistemi di pubblica lettura.

il dr. Ciampi ha voluto chiarire che la Guida non vuol essere un annuario statistico delle biblioteche, ma un elenco aggiornato degli istituti che possa essere utile agli operatori culturali e agli editori, e costituisca per l'Ente un prezioso strumento di verifica e di lavoro. Per questo, e anche per rispondere a successivi interventi e richieste da parte del dr. Papò, del prof. Balsamo, della dr. Cavalli, della dr. Sciascia, della dr. Pecorella e del dr. Manfrè, il dr. Ciampi ritiene opportuno chiarire, considerato il preminente carattere di associazione dell'Ente, quali siano le biblioteche, escluse naturalmente quelle governative e quelle di conservazione, alle quali l'Ente stesso può dedicare utilmente la sua opera e i suoi interventi: a queste biblioteche sarebbe bene rivolgere un'azione comune intesa ad attenuare, o meglio ancora eliminare, gli inconvenienti derivanti dal diletantismo e dalla inesperienza di alcune iniziative di minore momento.

L'impegno di una fattiva collaborazione è stato in linea di massima accettato da tutti, con le riserve dettate dalla prudenza e dalla consapevolezza di obiettive difficoltà e di invalicabili limiti.

Nella seduta conclusiva, in una serie di interventi (particolarmente notevoli quelli del dr. de Gregori, del dr. Manfrè, del dr. Papò, del dr. Balsamo, della dr. Cavalli, del dr. Mendogni) sono state avanzate numerose richieste e proposte che l'Ente potrà prendere utilmente in considerazione perché la sua attività si svolga armoniosamente d'accordo con i competenti organi ministeriali, senza inutili interferenze e senza dispersioni deprecabili di fondi, di energie e soprattutto di idee. L'intenzione di farlo è stata espressamente dichiarata dal prof. Sacchetto che ha ringraziato tutti per l'attenzione e l'impegno dimostrati nel corso dell'incontro e per la futura auspicata collaborazione.

Il Direttore generale Accardo ha infine concluso i lavori con la puntualizzazione riassuntiva delle questioni più urgenti e importanti della lettura pubblica: istituzione e vita delle piccole biblioteche che dovranno necessariamente essere collegate a un « sistema » bibliotecario che ne garantisca l'esistenza e l'efficienza; coordinamento con i servizi bibliotecari scolastici, subordinato alla trasformazione in atto nella scuola; preparazione e qualificazione dei bibliotecari; utilità di studi e ricerche intesi ad inserire le biblioteche nella realtà presente migliorandone le strutture, il contenuto e i servizi tecnici e culturali.

Come si è già rilevato prima, l'incontro si è svolto in un clima di cordialità che ha conferito carattere positivo anche alle espressioni di critica, e ha dimostrato ancora una volta come lo scambio delle idee e la discussione aperta e serena sulle infinite questioni da risolvere, e sulle infinite anche se ardue possibilità di soluzione, sia la premessa indispensabile di ogni valida realizzazione: soprattutto nel campo della cultura, ove il potere vivificante dell'iniziativa, del pensiero e anche della capacità di invenzione individuale, trae forza e sostegno dalla libera circolazione delle idee e dalla volontà di superare, con il conferimento in un fondo comune di tutti i singoli contributi personali, i confini e gli ostacoli posti dagli egoismi e dai pregiudizi.

LUCIANA MANCUSI

ISO/TC 46 - 12^a RIUNIONE PLENARIA
CONCLUSIONI E COMMENTI SU QUATTRO TEMI
DI DIRETTO INTERESSE

Stoccolma, 20-25 ottobre 1969

La partecipazione italiana ai lavori è stata subordinata dalle ridottissime dimensioni della delegazione: dei quattro componenti ufficialmente comunicati dall'UNI all'ISO/TC 46 (dr. Porello, dr. Ciampi e prof. Predieri dell'Istituto CNR di documentazione giuridica, ing. Gervasi della Fondazione Bordoni) solo i primi due erano presenti.

Di conseguenza, soltanto quattro sono stati i lavori di gruppo effettivamente seguiti oltre, naturalmente, le riunioni in seduta plenaria. Qui di seguito le conclusioni di essi e relativi commenti.

BREVETTI

Il Gruppo ha esaminato e discusso buona parte del 1° avan-progetto per la descrizione bibliografica dei brevetti presentato dall'Italia. La sostanza del documento è rimasta pressoché immutata e l'Italia è stata confermata quale Paese relatore che dovrà portare a termine il lavoro. E' stata posta la fine del corrente anno quale limite massimo per l'invio di commenti scritti, ad opera dei partecipanti al Gruppo (USA Netherlands, Gernay, U.K., France, UNESCO, BIRPI), sulla parte non esaminata del documento. Insieme ai commenti presentati per iscritto in seduta (Ungheria, India, Romania), essi dovranno circolare tra gli esperti del Gruppo « ad hoc » italiano (presieduto dalla dr.ssa Bertocchini) per essere quindi discussi in una riunione conclusiva del predetto Gruppo in cui si darà vita all'edizione definitiva dell'avan-progetto da comunicare all'ISO/TC 46 per l'approvazione.

RIASSUNTI

Due documenti sono stati particolarmente considerati nel corso dei lavori: la proposta di norma italiana e quella statunitense. Nel documento italiano i partecipanti hanno concordemente constatato la correttezza di impostazione, molto vicina alle tipiche raccomandazioni ISO, e l'originalità del fine tendente a sopprimere la distinzione di normativa esistente tra riassunto fatto dall'autore del documento originale e riassunti fatti da altri. Nel documento Usa è stata rilevata la completezza di trattazione del problema che, però, allontana il documento da quella tipicità ISO dianzi ricordata. Unanimente, i convenuti hanno dato mandato ai rappresentanti italiano e americano di procedere congiuntamente alla stesura di una avan-progetto in materia.

TRADUZIONI

Il documento francese, diretto a dettare precise norme di presentazione delle traduzioni, è stato accettato dopo un'esauriente discussione. Si tratta di un'iniziativa che intende favorire l'utilizzazione di quel gran numero di traduzioni fatte all'interno di enti, società ecc., e quindi non sempre destinate alla pubblicazione, mediante una esauriente e corretta presentazione bibliografica che permetta il loro facile reperimento e raffronto con i testi originali. Il documento diverrà, pertanto, un progetto di raccomandazione ISO entro breve tempo.

AUTOMATIZZAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

Le discussioni avviate in considerazione del sempre più deciso apporto dei sistemi automatici nel trattamento dell'informazione documentaria, hanno sfociato nella creazione di un gruppo di lavoro permanente in seno all'ISO/TC 46. Esso avrà lo scopo di stabilire i criteri di unificazione da adottare in questo campo che ha per fine maggiore lo scambio a livello internazionale dell'informazione registrata su supporti magnetici (ed eventuali altri).

Ritengo che l'Italia debba aderire immediatamente a tale Gruppo in considerazione del beneficio traibile da detti scambi ed a seguito dei lavori in tal senso avviati con il Gruppo italiano CSAO di Documentazione automatica. La prima riunione del nuovo Gruppo si avrà a Parigi nella primavera del 1970.

ORESTE PORELLO

IL I° CONVEGNO DELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

A cura dell'Amministrazione Comunale di Sesto Fiorentino e della locale « Società per la biblioteca » — che nell'occasione ha celebrato il I° centenario di fondazione — si è svolto, nei giorni 6 e 7 dicembre 1969, il I° Convegno delle Biblioteche pubbliche della Provincia di Firenze.

Se si fosse trattato della solita retorica manifestazione avremmo, dopo la notizia — perché un centenario è sempre una cosa importante — fatto punto e basta. Ma a Sesto Fiorentino è accaduto qualche cosa di più e anche di consolante. E non tanto, direi, per aver ritrovato nelle relazioni quei principi che da anni l'A.I.B. persegue nell'ambito della Biblioteca pubblica ma soprattutto perché detti principi li troviamo giustamente rielaborati e trasformati in strumenti d'azione alla luce della attuale realtà toscana.

Dopo una prefazione sulla politica bibliotecaria ed una introduzione con una essenziale analisi sulle strutture esistenti nella provincia di Firenze degli organizzatori, il dott. Tommaso Urso, presidente della Sezione toscana dell'A.I.B. ha trattato il tema: « La Biblioteca a servizio del cittadino »; Maria Bartolozzi Guaspari del Centro Div. Naz. Studi e Documentazione su « Letteratura per ragazzi nelle Biblioteche comunali: come scegliere i libri » sollevando il difficile problema delle letture per i ragazzi dai 12 ai 15 anni; il prof. Enzo Donnini su « Alcune proposte della Società per la Biblioteca di Sesto ». Due schemi di inchiesta, di buona fattura, uno relativo agli interessi dei ragazzi dai 12 ai 15 anni ed un altro sui servizi all'interno delle biblioteche pubbliche della provincia di Firenze costituiscono l'appendice al Convegno.

E' evidente che un Convegno — anche se ben organizzato come quello di Sesto — non può esaurire la vasta tematica della Biblioteca pubblica ma un tema, d'estrema attualità, come quello della partecipazione dell'utenza alla gestione della Biblioteca è stato appena sfiorato nella impegnata « Premessa » e non è stato ripreso nelle successive relazioni. Potrebbe essere il tema di una relazione per il II° Convegno che ci auguriamo vivace e stimolante come lo è stato il primo.

R. P.

RECENSIONI E RASSEGNE

ANGELERI CARLO, *Francesco Barberi, Biblioteca e bibliotecario*. Bologna, Cappelli, 1967, in «L'Archiginnasio», 1969, 8°, pp. 26.

Il volume *Biblioteca e bibliotecario* di Francesco Barberi, che ne raccoglie gli scritti pubblicati durante un ventennio di professione attenta, intelligente e appassionata, propone, sostanzialmente, la globale problematica delle biblioteche italiane, di cui egli ha passato in rassegna i vari aspetti con l'occhio di un'esperienza crescente e sempre più consapevole.

Tra le tante recensioni (1) suscitate dal volume — diffuso anche nell'ambiente extraprofessionale in quanto pubblicato da un editore non specialistico della materia — questa di Carlo Angeleri merita un particolare cenno.

Anch'egli, entrato in carriera quasi contemporaneamente al Barberi e presso la stessa Biblioteca nazionale centrale di Firenze, ha sofferto, più acutamente durante i molti anni di direzione della Marucelliana, la dura esperienza del bibliotecario italiano, che, a dispetto delle arretrate strutture e attrezzature, delle pastoie burocratiche ed amministrative, della insufficienza dei mezzi e del personale, della fatiscenza e della ristrettezza dei locali, dell'incomprensione della classe studiosa, politica e amministrativa, s'intesta a restare sulla breccia, anziché annidarsi nel proprio studio personale, per servire alle esigenze dell'organizzazione della cultura. Non c'è da meravigliarsi, perciò, se egli ha approfittato del volume del Barberi per riproporre in 26 dense pagine tutti i gravi problemi dai quali sono ancora oggi afflitte le biblioteche italiane.

La lettura della recensione di Carlo Angeleri dovrebbe essere rac-

(1) Balsamo, L. (*Bibliofilia*, 1967, 2); Bassi, S. (*Bollettino di informazioni dell'Associazione italiana biblioteche*, 1968); Bellini, G. (*La parola e il libro*, 1967, 7); Biordi, R. (*Realtà politica*, 15 giugno 1968); Felici, L. (*Studi romani*, 1968, 2); Gabrieli, F. (*Messaggero*, 27 luglio 1967); Hermite, E. (*Bulletin des bibliothèques de France*, 1968, 3); Padovani, P. (*Paese sera libri*, 15 settembre 1968); Reveili, C. (*Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma*, 1968); Wieder, J. (*Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie*, XV, 2).

Una recensione che non si vorrebbe ricordare, come, invece, bisogna fare per obiettività, è quella di E. Bottasso (*Bollettino storico-bibliografico subalpino*, 1968, 1-2): il perché l'autore, al quale non poteva certo mancare ospitalità sui periodici professionali, abbia cercato rifugio, invece, in una rivista estranea, specialistica e locale, lo si scopre scorrendo la recensione. Questa, non si sa per quale ragione, è tutta improntata ad un chiaro scopo denigratorio, a perseguire il quale, però, ci si basa su quattro o cinque periodi — tratti da tre soltanto dei ventiquattro scritti che costituiscono la raccolta — citati e presentati fuori del contesto degli scritti stessi e di tutti gli altri contenuti nel volume.

comandata a quanti, specialmente nell'ambiente degli « ominoni » della cultura, della politica, dell'amministrazione, guardano con aria di sufficienza alle biblioteche e ai bibliotecari: potrebbero, così, forse avvicinarsi alla possibilità di una maggiore educazione in materia e alla convinzione che è necessario, urgente, per il progresso del nostro Paese e del suo popolo, affondare il bisturi in questo settore delle strutture portanti della evoluzione culturale per operare quelle trasformazioni che valgano ad addurle sul piano delle reali ed attuali esigenze.

Le osservazioni, le critiche, le proposte dell'Angeleri sono la componente degli studi e delle discussioni dei bibliotecari italiani durante il primo secolo di unità nazionale: rappresentano, perciò, l'opinione comune dei tecnici del settore e non quella personale dell'autore. In questo senso il saggio dell'Angeleri — perché di un vero e proprio saggio si tratta — potrebbe essere anche utile ad introdurre i giovani bibliotecari, all'inizio della carriera, ai problemi delle nostre biblioteche.

G. d. G.

Bibliotheksdienst. Beihefte. Bearb. von der Arbeitsstelle für das Büchereiwesen. Abbonamento annuo: DM 48, per i soci del DBV (Deutscher Büchereiverband) DM 36. Beihefte singoli: DM 8, soci: DM 6.

Si tratta di un mensile curato dal Deutscher Büchereiverband (Associazione germanica delle biblioteche pubbliche) e precisamente dall'« Arbeitsstelle », cioè da un gruppo di lavoro dell'Associazione stessa, che elabora queste brevi informazioni sul lavoro del bibliotecario.

Particolarmente interessanti sono i supplementi di questo periodico, i « Beihefte », che escono insieme al « Bibliotheksdienst » con una periodicità di almeno 6 volte all'anno e che possono essere acquistati anche fuori abbonamento.

Si tratta di studi approfonditi di bibliotecari specializzati su temi svolti in vari congressi. I « Beihefte » sono divisi in due gruppi, uno (dal n. 1 al 18) tratta i problemi delle biblioteche pubbliche, l'altro (dal n. 19 al 37) quelli delle biblioteche in generale.

Citiamo alcuni titoli, tanto per dare un'idea sul tipo di questi manuali per il bibliotecario.

Fahrbüchereien (biblioteche viaggianti), n. 2, 12 e 25/26.

Richtlinien für Krankenhausbüchereien (concetti per biblioteche ospedaliere), n. 20.

Regionalplanung (programmazione regionale), n. 10 e 15.

Zentralkatalogisierung für Öffentliche Büchereien (catalogazione centrale per le biblioteche pubbliche), n. 13.

Einrichtung von Räumen Öff. Büchereien (arredamento di ambienti nelle biblioteche pubbliche), n. 27.

Tre di questi « manuali » sono stati presi particolarmente in esame perché considerati utili.

Flächenbedarf Öffentlicher Bibliotheken (fabbisogno di superficie per le biblioteche pubbliche), n. 29, pag. 29.

E' il risultato del lavoro di una commissione di studio realizzato nel 1967-1968, che servì in seguito anche come contributo al congresso dell'IFLA, riunitosi nello stesso anno, appunto su questo tema.

Il rapporto riguarda le biblioteche di consistenza fra i 15.000 e i 100.000 volumi, quelle cioè che nel mondo anglo-americano vengono considerate le « Small Public Libraries ». Per biblioteche di consistenza superiore sono validi altri criteri di calcolo difficilmente generalizzabili.

Il calcolo si concentra sui seguenti punti:

1. Premesse

Area minima

Biblioteche per ragazzi (volumi, posti di lavoro)

Biblioteche per adulti (rapporto libri scientifici: romanzi, numero dei posti di lavoro)

Zone (angoli) di lettura, posti di studio

Misure degli scaffali

Rapporto area utilizzabile: area di circolazione. Ingrandimento. Revisione

2. Basi di calcolo

Punto di prestito e guardaroba

Scelta del libro

Magazzino

Amministrazione

3. Calcolo del fabbisogno in base ai libri posseduti

4. Calcolo di biblioteche speciali e di servizi speciali

Biblioteca musicale

Biblioteca viaggiante

5. Calcolo degli scaffali

Il presente studio verrà aggiornato regolarmente ogni 3-4 anni (il prossimo nel 1970).

Buch und Gesellschaft (Il libro e la società), n. 33/34, pag. 73.

Con questo tema si è svolto nel 1967 un congresso nell'Amerika-Gedenk-Bibliothek di Berlino, realizzato dal gruppo di lavoro bibliotecario di Berlino con docenti delle università popolari. Il fascicolo riporta le tre conferenze del congresso:

« Scoperte psicologiche-sociali nella lettura e nei lettori » (Rolf Fröhner).

« Scoperte psicologiche-pubblicitarie nella diffusione dei libri » (Wolfgang Strauss).

« Il comportamento del compratore del libro » (Peter Meyer-Dohm).

Sono riportate infine alcune pagine di appunti sulla discussione che seguì le relazioni.

Büchereiarbeit in den UdSSR (Il funzionamento delle biblioteche nell'URSS), n. 38, pag. 20.

Si tratta di una relazione del direttore della biblioteca di Lenin a Mosca, I. P. Kondakov, tenuta a Toronto nel 1967 in occasione del congresso IFLA, sul tema del funzionamento delle biblioteche nei paesi di vaste dimensioni geografiche.

Come si sa la Russia è, geograficamente parlando, il paese più grande del mondo. Si estende infatti su un'area di 22,4 milioni di km², che presenta i più svariati aspetti: zone aride, steppa, deserto e mari, zone di clima moderato, montagne, taiga e tundra. Nel 1966 la sua situazione demografica era di 233 milioni di abitanti, di cui quasi la metà vivente in campagna. Bisogna aggiungere, però, che questi 233 milioni si compongono di oltre 100 popoli di razze, costumi e lingue diversi. Quindi contrasti di ogni specie, problemi difficilissimi da superare. Tra l'altro l'analfabetismo, oggi ormai sparito, era del 76% nel 1917. Nello stesso anno l'URSS contava 76.000 biblioteche con un patrimonio di 46 milioni di volumi, di fronte alle 400.000 biblioteche di oggi con 2,5 miliardi di volumi che servono a 110 milioni di lettori, attraverso una rete di biblioteche funzionalissime che si estende su tutto il paese raggiungendo anche i più sperduti paesini della steppa o della montagna.

Sono riportati infine un decreto di legge del 1920 emesso dal Consiglio dei commissari del popolo sulla centralizzazione delle biblioteche, e un rapporto del 1959 del Comitato del partito sulla situazione e le possibilità di miglioramento delle biblioteche nel paese.

Jugend und Buch (Gioventù e libro), n. 39, pag. 43.

E' il tema di un congresso organizzato dal « Gruppo di lavoro biblioteche per ragazzi e giovani », sempre in seno al DBV (Deutscher Büchereiverband), gruppo che, costituitosi nel 1960, ha pubblicato tra l'altro un opuscolo (n. 3 dei « Druckschriften der Arbeitsstelle ») sul tema « Esperienze bibliotecarie con ragazzi e giovani nelle biblioteche pubbliche », nonché un altro su « Sistema di collocazione nelle biblioteche per ragazzi e giovani », e una bibliografia del « Libro illustrato per ragazzi ».

Le relazioni di questo congresso, svoltosi nel 1968 e qui riportati, sono: *Gioventù e libro* di Walter Scherf; *Il libro per la gioventù e l'opinione pubblica* di Werner A. Kleye; *Forme di assistenza letteraria per la gioventù* di H.-Dieter Teichgräber; *Biblioteca pubblica e scuola* di autori vari; *La preparazione dei bibliotecari nelle biblioteche per ragazzi* di Willi Overwien.

MARY BRAUNE

BOWDEN, DELIA K., *Leibniz as a Librarian and Eighteenth-Century Libraries in Germany*. London, University College, 1969. 22 p., 21 cm. (School of Library, Archive, and Information Studies, Occasional Publications No. 15) 7s. 6d.

La « School of Library, Archive, and Information Studies » di Londra presenta con i due articoli di Miss Bowden un nuovo genere di pubblicazione con il preciso intento di diffondere e quindi di utilizzare al massimo i risultati degli studi compiuti dai propri allievi, candidati al diploma di biblioteconomia.

I due articoli « Leibniz bibliotecario » e « Le biblioteche in Germania nel 18° secolo » risultano di facile lettura e danno una visione abbastanza chiara della organizzazione bibliotecaria tedesca nel diciottesimo secolo, e soprattutto dimostrano come l'influenza di Leibniz, per quanto sentita soltanto, essenzialmente, da coloro che frequentavano la biblioteca di Hanover, doveva in realtà preparare la strada allo sviluppo della biblioteca intesa ed organizzata per essere usata.

DAMONTE MARIO, *Fondo antico spagnolo della Biblioteca universitaria di Genova*. Genova, Università, Istituto di lingue e letterature straniere della Facoltà di magistero (Tip. Marano), 1969, 8°, pp. [6], 321 [2].

La ricerca per la catalogazione dell'antico fondo spagnolo della Biblioteca universitaria di Genova, iniziata sotto gli auspici del Consiglio nazionale delle ricerche e terminata con il contributo dell'Istituto di lingue e letterature straniere della Facoltà di magistero dell'Università di Genova, ha dato come risultato la pubblicazione del catalogo, nel quale sono accuratamente descritte 1970 opere, edite dal 1471 al 1860. Vi sono comprese, per maggiore « completezza », anche alcune opere entrate nella Biblioteca nel 1934, ma sempre anteriori al 1860, considerato che molte di esse — riguardanti le scoperte, la storia e la geografia delle Americhe — interessano direttamente la Spagna.

Il Catalogo è preceduto da una ampia introduzione, nella quale viene

descritta sommariamente la costituzione del Fondo antico e viene fatta la storia del primo ordinamento e della prima schedatura di esso, per opera di bibliotecari del Settecento e dell'Ottocento (Giovan Battista Erci, Nicolò Noli, Gaspare Odorico, Cristoforo Gandolfi ed Agostino Olivieri), schedatura spesso non molto precisa, dato che doveva più che altro servire per semplice uso interno della Biblioteca.

Nel catalogo sono comprese opere di autori spagnoli e ispano-americani in lingua originale o tradotte in altre lingue; opere di autori non spagnoli nelle lingue originali — che hanno valore documentario per la data di edizione, che riguardano avvenimenti storici o letterari, che trattano argomenti geografici e scientifici di notevole importanza per la civiltà spagnola —; grammatiche e vocabolari relativi alla lingua spagnola. Tutte queste opere, pur conservando un numero d'ordine progressivo, sono divise in tre parti: incunaboli, cinquecentine dal 1501 al 1536, opere edite dal 1537 al 1860. Le cinquecentine dal 1537 al 1599 sono 355: « non sappiamo — osserva l'A. — se ragioni storiche o tecniche abbiano indotto i primi ordinatori del materiale librario della Biblioteca a fare questa distinzione tra le cinquecentine. Potrebbe darsi che i bibliotecari d'allora fossero giunti a tale divisione o per imitazione del bibliografo tedesco G. W. Panzer o in considerazione della somiglianza tipografica delle edizioni di questi primi anni del Cinquento con quelle della fine del secolo precedente ».

Le norme seguite per la catalogazione delle opere sono quelle ministeriali per la compilazione dell'Indice generale degli incunaboli (per gli incunaboli e le cinquecentine fino al 1537) e per la compilazione del catalogo alfabetico per autori. La schedatura degli incunaboli — giustamente molto sommaria, perché risultano « descritti compiutamente in cataloghi e bibliografie speciali » — è seguita dall'indicazione dei repertori nei quali sono citati. Per le altre opere, pur seguendo — come ho detto — le regole ministeriali, l'A. ha ritenuto opportuno fare delle piccole eccezioni, sia per ragioni tipografiche, sia per rendere più facile la consultazione del catalogo.

L'opera è completata da una serie di indici utilissimi (indice cronologico, indice dei luoghi di stampa, indice delle opere rare — contrassegnate nel testo da un asterisco —, indice dei nomi propri che compaiono nei titoli, indice degli autori, traduttori, curatori, commentatori e opere anonime), che facilitano la ricerca degli studiosi.

L'A. ha compiuto un paziente lavoro di ricerca delle opere a stampa relative alla Spagna, lavoro reso difficile anche dalla mancanza di uno schedario unico, dal cattivo stato di conservazione degli antichi cataloghi manoscritti, « generali e speciali », dall'« incertezza nella trascrizione del nome degli autori e dei titoli delle opere », dall'« imprecisione » e dall'« incompletezza delle note tipografiche », dall'« omissione di opere contenute in raccolte poligrafiche o unite ad altre »: difficoltà queste che incontrano tutti coloro che si accingono a fare lavori di questo genere o

semplici ricerche, servendosi dei vecchi cataloghi di molte biblioteche italiane. Anche un secondo inconveniente fatto notare dall'A. — quello dell'«irreperibilità» dei libri dovuta a inevitabili smarrimenti nel corso degli anni, a «cambiamenti di collocazione» non registrati nei vecchi cataloghi e ad errori nella trascrizione delle segnature — è, purtroppo, comune a tutte le biblioteche.

Se teniamo, quindi, presenti le difficoltà incontrate, non possiamo fare a meno di lodare il Damonte per l'impegno e la scrupolosità impiegate nella ricerca delle opere e nella compilazione delle schede relative e di augurarci che il suo esempio sia seguito da qualche altro bibliotecario.

CLEMENTINA ROTONDI

Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata. Catalogo sistematico e discografia. Con commento di DELIO CANTIMORI, una lettera di SALVATORE ACCARDO e una documentazione sull'esperienza di DOGLIANI. Torino, Einaudi, 1969, 16°, pp. XXVII, 681. «Piccola Biblioteca Einaudi, 123», L. 1800.

Qualcuno ha scritto che neppure Giulio Einaudi pensava che la «Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata» diventasse il «best-seller» della stagione letteraria pre-natalizia.

Indubbiamente però Einaudi sa quanto vasto sia il mercato disponibile ad accogliere questa offerta se «la sua (della «guida») ambizione è di riuscire una sorta di utile e pratico «vademecum» per il rapido orientamento del bibliotecario, dello studente, del lettore». Non possiamo dimenticare che la pubblicazione di questo volume è solo uno dei momenti della costante azione che l'editore Einaudi non da oggi ha intrapreso per portare a livello politico il discorso della «pubblica lettura» per troppo tempo rimasto oggetto di discussione nella solita ristretta cerchia degli «addetti ai lavori».

Infatti fu proprio l'intervento di Giulio Einaudi a richiamare sui problemi delle biblioteche l'attenzione di Pasquale Saraceno, Vice Presidente della Commissione nazionale per la programmazione economica, e a chiedere per questi istituti un impegno proporzionato all'utilità del loro servizio.

L'azione di Giulio Einaudi per il potenziamento della pubblica lettura in Italia ha caratterizzato anche la sua presidenza del «Gruppo dell'Editoria letteraria, scientifica, tecnica e d'arte varia» dell'Associazione italiana editori come testimonia la documentazione che Virginia Carini Dainotti ha raccolto nei volumi di recente pubblicazione «La Biblioteca pubblica in Italia tra cronaca e storia». Nota a tutti è poi l'esperienza concreta della istituzione della Biblioteca comunale di Dogliani, nata appunto dall'iniziativa della famiglia Einaudi come «studio, non teorico ma pratico, col quale ci siamo proposti di offrire un contributo alla soluzione del problema della pubblica lettura». Soluzione urgente perché «non si risolverà mai inte-

ramente il problema della scuola se accanto alla scuola non si farà sorgere una biblioteca, che avrà fra i suoi compiti più importanti quello di impedire che i giovani, una volta usciti dalla scuola d'obbligo, ricadano irrimediabilmente in quella sorta di analfabetismo culturale di ritorno, che costituisce uno dei più dolorosi e dispendiosi sprechi a cui si espone la società italiana attuale». Così diceva Giulio Einaudi il giorno in cui consegnava ai cittadini di Dogliani la biblioteca sorta per onorare il ricordo del padre.

E' in questo «discorso di fatti» che sembra giusto inserire qualche parola più direttamente riguardante il volume «Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata».

Inevitabilmente l'uscita della «Guida» ha dato il via a discussioni e polemiche: non poteva accadere diversamente ad un libro che ha senso proprio perché nasce da «scelte» ed ha il coraggio di dichiararlo.

C'è chi dopo l'accusa di eccessiva caratterizzazione ideologica ha dato il via alla caccia delle omissioni nel tentativo di dichiararne l'imperfezione per demolirne l'utilità. E non è certo questo l'atteggiamento che Salvatore Accardo vuole esprimere quando, nella prefazione, scrive «emerge naturalmente la questione dell'orientamento e del senso caratterizzanti la concezione culturale generale che anima le pagine di Delio Cantimori e definisce quindi in qualche modo anche la fisionomia della biblioteca di Dogliani. Proprio perché riconosce che, pur essendo questo orientamento e questo senso ben precisi, c'è una reale apertura che non esclude alcuno, mi corre l'obbligo, mi sembra di chiarire che le mie scelte prevalenti e le esemplificazioni del discorso molto spesso sarebbero state diverse.

... Ma poi il catalogo, è giusto riconoscerlo, dimostra che nella biblioteca c'è, per lo meno, il seme di tutto, perché è la biblioteca per tutti — come dice ancora Cantimori».

Pare comunque onesto ricordare ai critici negativi ciò che lo stesso editore scrive nella premessa al volume: «Io penso che il catalogo com'è ora sia molto migliorato rispetto alla sua prima redazione: è più meditato ed equilibrato, anche se — ovviamente — è ben lontano dal potersi considerare qualcosa di più di un abbozzo in eterno rifacimento.

Nel proporlo come *Guida alla formazione di una biblioteca* mi auguro che la sua sorte sia di essere criticato, discusso, smontato e rimontato in cento modi diversi, ma *usato*...

... Ora che il catalogo è uscito, mi auguro di ricevere nuovi suggerimenti e osservazioni dai tecnici e dai lettori».

L'invito di Giulio Einaudi è stimolante certamente ma è bene che faccia nascere anche un opportuno senso di umiltà che ci pare sia anche il più intimo sentimento che ha guidato Delio Cantimori nella stesura delle pagine scritte per esprimere il senso dell'opera alla quale partecipò come animatore con tanto entusiasmo.

Infatti che cos'è, se non umiltà, la costante, vigile, puntigliosa,

gelosa difesa dell'uomo e del rispetto che gli è dovuto che si ritrova in ogni pagina di Cantimori?

«...si diventa cittadini andando a scuola e imparando a lavorare, ma anche esercitando i propri diritti»; e perché si dovrebbero porre limiti «per permettere di trovare attuazione alle curiosità di ogni tipo, al gusto di conoscere, d'informarsi, di controllare se è proprio vero quel che dicono i sapienti di mestiere»?

E perciò che cosa si dovrà trovare in una biblioteca pubblica comunale? «...soprattutto anche libri che servono non solo al riposo, o al perfezionamento professionale, o alla preparazione scolastica, ma a chi vuole essere informato delle cose del mondo, della società e della natura, delle scienze fisiche, della tecnica, delle poesie, della medicina, delle religioni e delle filosofie, degli usi e costumi e della storia degli uomini e dei popoli, cioè a chi vuole ampliare e dilatare la propria personalità, in un modo o nell'altro, arricchire la propria cultura, anche solo a scopo pratico o anche solo per curiosità».

Quindi «una biblioteca comunale non deve avere in partenza nessuna limitazione preconcepita, né verso la letteratura amena né verso la scienza più rigorosa, né verso il facile e leggero né verso il difficile e astruso».

«E' una biblioteca che non è solo per ragazzi, né solo per una parte, che dovrebbe essere, chissà perché, meno fornita di uomini e donne intelligenti e capaci di approfondire o di ampliare o di farsi una propria cultura e che si chiamava una volta popolo».

E Cantimori non esita a scegliere la strada del rispetto e della simpatia autentica per questa «gran parte di coloro che leggono e studiano [che] è data da gente che vuole informarsi o vuole capire o vuole completare o portare avanti certe cognizioni, che vuol sapere e vuol vedere da sola... e questa gente è gente, sono uomini e donne, giovani e anziani, che viene allontanata dalla lettura e dallo studio perché gli si offre sempre la solita pappetta infantile, e non gli si dà, o si tende a non darle perché sono del popolo, perché han la terra o il grasso sotto le unghie, perché son giovani, perché son di campagna, perché sono di quartiere operaio, qualcosa di veramente serio, fino alla scienza più rigorosa... L'esperienza ci ha insegnato che di gente vera, a prescindere da età, sesso, e condizione economico-sociale, ce n'è in giro, per lo meno nel nostro paese, più di quello che ci si potesse immaginare quando si cominciava a occuparsi di queste cose».

E nessuno può sostituirsi all'interessato in questa azione di crescita. «Come a un certo punto il bambino sente crescere i denti e ha bisogno di metterci sotto qualcosa, e come a un certo punto è insofferente che gli si metta la pappa in bocca e poi che gli si tagli e sminuzzi la ciccia nel piattino, così a un certo punto di crescita si sente il bisogno di spezzarci da noi soli, per noi, il pane del sapere, ben sapendo che avremo bisogno di aiuto, ma sentendo anche che se non cominciamo a fare la

nostra parte da soli, rimarremo bambinelli e bambinelle: il che piacerebbe *molto* a tanta mai gente, ma non piace a noi».

Ed è in questo senso che Cantimori insiste perché gli addetti ai lavori diventino davvero capaci di aiutare i lettori e cioè essere in grado di dire di un libro «c'è dentro questo e questo» perché «è distruttivo dell'attività intellettuale tanto non informare chiaramente chi è meno informato di noi, quanto nascondere il nostro giudizio su questo o sul quel libro». Occorre assolutamente evitare le tendenze e di chiusura corporativa nell'aristocrazia di categoria che conduce a trascurare il pubblico o a considerarlo eterno suddito da taglieggiare o bambino da custodire e nutrire di pancotto, e di evasità conciliante di tipo collegiale.

Tendenze «micidiali, perché a un certo punto possono condurre a negare l'attività intellettuale stessa nel carattere suo più particolare, essenziale e proprio: l'individualità, l'indipendenza, l'autonomia: e qui, negare vuol dire distruggere o minare alle radici». E il lettore, «che non è un tipo medio né un medio tipico», deve incontrare nel bibliotecario una disponibilità autentica perché «è inutile parlare di bibliotecari animatori, se la mentalità organizzativa, burocratica, ufficiosa, sociologica, tecnicistica, uccide l'animo di chi dovrebbe animare gli altri». Questa autentica disponibilità è, indubbiamente una qualità morale che fa prendere così «sul serio» le persone che non è più ammissibile sollecitarle «con giardinetti e amminicoli propagandistici» ma occorre svegliarle e non incantarle «con imbonimenti vari».

Questi sono i motivi ispiratori della «Guida» che ci pare abbiano come loro essenza la fiducia nell'uomo e nelle sue capacità di migliorarsi. E' questa, ci pare, la fonte morale dalla quale partono tutte le conseguenze culturali e organizzative.

A questo punto forse qualcuno si aspetta che anche qui si passi ad un elenco di omissioni che, segnalate, al massimo possono mostrare, ci pare, la scienza del segnalatore. Anche in noi è nata qualche domanda nello scorrere i titoli citati dalla «Guida», ma crediamo sia inutile passare ad enumerarle.

L'unico lavoro serio in questa prospettiva potrebbe essere quello stimolato da Giulio Einaudi nella premessa già citata, ma noi crediamo che un contributo esauriente in tal senso possa essere solo frutto di una ricerca di gruppo.

Anzi oseremmo chiedere a chi ha così, secondo noi, lodevolmente lavorato, di continuare, magari per darci aggiornamenti annuali dei titoli nuovi e con periodicità più ampia (suggeriamo 5 anni) riedizioni complete di questa «Guida».

Anche altro materiale contenuto nella «Guida» ha attirato la nostra attenzione: il regolamento della biblioteca di Dogliani e l'appendice a questo, cioè l'estratto del Regolamento organico del personale del Comune di Dogliani riguardante la figura e i compiti del bibliotecario.

Sono due temi fondamentali e di grande interesse perché allargano il discorso anche ai modi di possibile partecipazione dei cittadini alla conduzione delle istituzioni culturali creando nuove possibilità di esercizio di quel potere che, tradizionalmente delegato, sarebbe bene fosse riguadagnato dai soggetti cui è proprio per diritto nel tentativo, anche se di modeste proporzioni, di ridare un po' di vigore alla nostra esitante democrazia. Questi sono temi che dovrebbero essere approfonditi ma che, per ora, basta aver citato, al termine di questa breve nota che ha voluto soltanto offrire un suggerimento sul come può essere letta la « Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata » edita da Einaudi.

ALESSANDRO BARBETTA

IRVIN RAYMOND, *Supplementary Notes. The Heritage of the English Library*. London, University College, 1969. 35 p., 21 x 15 cm (School of Library, Archive, and Information Studies, Occasional Publications No. 16) 7s. 6d.

Questa pubblicazione costituisce un'appendice al volume « The Heritage of the English Library » pubblicato nel 1964 (London, George Allen & Unwin Ltd.). Le note sono ordinate seguendo la paginazione del lavoro originale e riportano numerosi riferimenti bibliografici, utili per i lettori che desiderassero approfondire alcuni passi.

KIMBER, RICHARD T., *Automation in Libraries*. Oxford (ecc.), Pergamon Press, 1968. VIII, 140 p. (International Series of Monographs in Library and Information Science, v. 10) 45s.

L'ingresso dell'automazione in biblioteca è un fatto abbastanza recente, destinato a cambiare sensibilmente la fisionomia delle biblioteche per adeguarle al ritmo diverso e convulso della vita nella società moderna. La biblioteca e, per meglio dire, i bibliotecari stanno accogliendo i nuovi sistemi automatici e li accoglieranno ancora di più in futuro quando gli elaboratori saranno più accessibili dal punto di vista economico e quando i procedimenti tecnici saranno maggiormente collaudati.

Automation in Libraries è scritto essenzialmente per persone che non hanno alcuna familiarità con gli elaboratori elettronici e con la programmazione e riflette il punto di vista di un bibliotecario, che desidera considerare a quali servizi della biblioteca può essere applicata con successo l'automazione, quali sono le difficoltà, quali le realizzazioni e quali gli sviluppi futuri. L'Autore si limita a considerare il campo della *library housekeeping*, cioè l'organizzazione e il funzionamento della biblioteca, tra-

scurando volutamente il complesso problema dell'analisi e del reperimento delle informazioni (*information retrieval*).

Nel primo capitolo *biblioteca e automazione* si pone in particolare rilievo il fatto che i bibliotecari hanno delle precise responsabilità che li obbligano non soltanto a conoscere in quale modo le biblioteche possano usare le tecniche dell'automazione ma anche a seguire i cambiamenti e gli sviluppi che l'automazione può apportare al servizio bibliotecario in un vicino o forse più lontano futuro. La decisione di meccanizzare tutti i servizi o parte di questi deve scaturire da un'analisi dettagliata di ogni singola unità operativa, analisi che deve chiarire esattamente la situazione odierna della biblioteca e quello che invece si vorrebbe che fosse e non semplicemente dal desiderio di cambiare le cose. La scelta del tipo di elaboratore da usare è una logica conseguenza di questa analisi.

Il secondo capitolo, *introduzione ai calcolatori*, scritto da Anne H. Boyd, illustra molto chiaramente i principi fondamentali su cui si basa l'uso del calcolatore, la schematizzazione del sistema, dello *hardware* (cioè il complesso degli strumenti che formano l'apparato) e del *software* (cioè il complesso dei programmi che debbono aiutare nell'uso del sistema), come è possibile comunicare con la macchina, le caratteristiche di archivio, sequenziale e casuale, che danno due diversi metodi di elaborazione.

Il terzo capitolo è dedicato *all'ordinazione e all'acquisizione* del materiale librario e documentario. L'uso degli elaboratori in questo settore dà risultati soddisfacenti, indipendentemente dal tipo o dalle dimensioni della biblioteca, benché naturalmente sia competitivo con il sistema manuale soltanto in biblioteche che abbiano notevoli movimenti di materiale e di utenti.

Il prestito del materiale librario e documentario e il relativo controllo, descritti nel capitolo quarto, comportano tutta una serie di registrazioni che costituiscono un onere piuttosto gravoso. L'elaboratore può fornire tutte le registrazioni possibili minimizzando formalità e dando la possibilità di compilare analisi statistiche con molta facilità. I procedimenti operativi in questo caso, o in altri simili, sono diversi secondo la possibilità o meno di accedere in qualsiasi momento direttamente all'elaboratore o a un suo terminale. L'orientamento attuale è verso l'elaborazione *on-time* che naturalmente richiede un calcolatore più complesso e quindi più costoso.

Il capitolo quinto è dedicato alla *registrazione dei periodici e alla compilazione dei relativi elenchi*. Il controllo dei periodici fatto tramite l'elaboratore comporta notevoli difficoltà strettamente legate alle irregolarità nella periodicità da non risultare ancora soddisfacente e competitivo con il sistema manuale. Per ciò che riguarda la compilazione automatica di elenchi di periodici e il loro aggiornamento non vi sono particolari problemi e il risparmio notevole di mano d'opera ha determinato il successo delle tecniche automatiche.

L'applicazione dell'elaboratore alla produzione di *bibliografie e cataloghi*, argomento del capitolo sesto, apre nuove dimensioni nell'attività

bibliotecaria. Sono illustrati molto chiaramente i principi di catalogazione automatica, registrazione su nastri magnetici, stampa di schede e di cataloghi a libri e l'uso di cataloghi *on-line* (ad accesso diretto).

Il capitolo settimo, ed ultimo, riassume la *situazione attuale di alcune biblioteche per ciò che riguarda l'automazione*. Sono prese in considerazione le biblioteche del Regno Unito e di alcuni altri paesi dando non una rassegna completa ma una scelta relativamente ai progetti individuali più importanti.

Per ciò che riguarda il futuro, l'elaboratore avrà senz'altro un ruolo di primo piano nel sistema bibliotecario, soprattutto con lo sviluppo di progetti *on-line*, che si spera risolveranno i pressanti problemi delle biblioteche.

Il volume è di facile lettura, completato da una ricca bibliografia (97 citazioni) e da un buon indice.

VILMA ALBERANI

Preservation of Documents and Papers, Editor: D. M. FLYATE - Academy of Sciences of the USSR - Moscow, Leningrad (1964); traduzione inglese dell'Israel Program for Scientific Translations, Jerusalem (1968) [I.P.S.T. cat. n. 1776, 144 p., \$ 8.00].

Questo libro è stato compilato raccogliendo i risultati ottenuti da ricercatori del «Laboratory for the preservation and restoration of documents of the Academy of sciences of the Soviet Union» in collaborazione con altri organismi. Comprende sei parti:

- 1) Indagini sull'età della carta;
- 2) Conservazione di documenti cartacei;
- 3) Nuovi materiali e nuovi metodi nel restauro del libro;
- 4) Nuovi metodi per l'esame dei documenti;
- 5) Brevi comunicazioni;
- 6) Discussioni e rassegne di letteratura.

Restoration and Preservation of Library Resources, Documents and Books, Lenin State Library and the Academy of Sciences of the USSR - Moscow (1953, 1958); traduzione inglese dell'Israel Program for Scientific Translations, Jerusalem (1965) [I.P.S.T. cat. n. 1022, 400 p., \$ 21.00].

E' un compendio sul restauro e la conservazione di libri e documenti. Include risultati di recenti ricerche sull'argomento effettuate nell'Unione Sovietica e dettagliate descrizioni di procedure operative relativamente al

restauro, all'esame, alla disinfestazione e disinfezione di materiale scritto o stampato. E' un manuale utile per bibliotecari e archivisti. Gli argomenti esaminati sono i seguenti: età dei libri e dei documenti; infestazioni da insetti e da muffe; restauro di testi scoloriti e illustrazioni; restauro di libri danneggiati, di documenti e copertine; effetto della luce ultravioletta e di correnti ad alta frequenza sul materiale librario; colle usate nelle rilegature e nel restauro; ispezioni di collezioni librarie; fotografia e restauro di filigrane.

BIBLIOGRAFIA DI BIBLIOGRAFIE

In una rassegna precedente (1) era stata rilevata la disponibilità di edizioni recenti, complete o in corso, per tutti i repertori classici di bibliografia della bibliografia; registriamo ora quanto si è venuto aggiungendo a quella situazione. Della *Guide to reference material* è uscito il secondo volume (2), che copre le classi 1, 2, 3 e 9 della CDU, contiene circa 3300 voci principali e 1500 secondarie, ed è aggiornato alla fine del 1967. Della *Guide to reference books* è stato pubblicato il primo supplemento, relativo agli anni 1965 e 1966 (3); esso è costituito da oltre 1000 voci e sarà seguito da altri supplementi biennali. Entrambi i repertori proseguono dunque regolarmente la loro vita, con l'impostazione ed il metodo consueti.

Library trends continua a focalizzare argomenti bibliografici. Questa rivista, come è noto, dedica ogni numero ad un aspetto della biblioteconomia, che viene trattato da esperti secondo un piano predisposto con l'assistenza di un apposito editore; ne risulta una serie di messe a punto autorevoli su temi attuali. Nella rassegna precedente era stato segnalato un ottimo numero del 1967 dedicato allo stato presente ed alle tendenze future della bibliografia; esso è disponibile anche in edizione separata (4). Nel 1968 è stato trattato il tema dei servizi di analisi nel campo delle scienze (5).

Tra le bibliografie di bibliografie scientifiche si registrano alcune edizioni recenti, tanto più preziose quanto più rapida è la trasformazione della letteratura nei relativi settori. *Medical reference works 1679-1966* (6) contiene 2703 voci annotate relative alle scienze cliniche e precliniche; costituisce la revisione di una nota bibliografia precedentemente pubblicata nello *Handbook of medical library practice* e risulta dal lavoro collettivo della Reference Section della National Library of Medicine di Washington. Un vero standard nel settore delle guide specializzate è *The use of chemical literature* (7), che non è solo il più recente, ma anche il più esauriente ed efficace tra i numerosi repertori del genere dedicati alla chimica. Rileviamo inoltre che si tratta del primo volume di una

promettente collezione di guide bibliografiche intitolata *Information sources for research and development* e pubblicata a cura di R. T. Bottle e D. J. Foskett.

MARIA VALENTI

- (1) « AIB Bollettino d'informazioni », 8 (1968), p. 119-21.
- (2) WALFORD, A. J., ed. *Guide to reference material*. 2^a ed. V. 2: Philosophy and psychology, religion, social sciences, geography, biography and history. London, Library Association, 1968. VII, 543 p., £ 5.
- (3) SHEEHY E. P., *Guide to reference books*. 8^a ed. First supplement, 1965-1966. Chicago, American Library Association, 1968. IX, 122 p. \$ 3.50.
- (4) DOWNS R. B. - JENKINS F. B., ed. *Bibliography: current state and future trends*. Urbana, Ill., University of Illinois Press, 1967. 618 p. (Illinois contributions to librarianship, 8) \$ 8.95.
- (5) MORHARDT F. E., ed. *Science abstracting services - commercial, institutional and personal*, in « Library trends », 16 (1967/68), p. 303-418.
- (6) BLAKE J. B. - ROOS C., ed. *Medical reference works 1679-1966*. A selected bibliography. Chicago, Medical Library Association, 1967. VIII, 343 p. (Medical Library Association Publication no. 3) \$ 10.
- (7) BOTTLE R. T., ed. *The use of chemical literature*. 2^a ed. London, Butterworths, 1969. XII, 294 p. (Information sources for research and development) 65 s.

THESAUROFACET

Questo volume, pubblicato recentemente dalla Biblioteca dell'English Electric Co. Ltd. (Whetstone, Leicester, Gran Bretagna), è di notevole valore per tutti coloro che hanno il compito di organizzare dati o documenti nel settore scientifico, tecnologico o della gestione amministrativa. Esso presenta uno schema di classificazione a faccette in cui l'indice alfabetico è stato esteso a formare un thesaurus di termini. Così in « Thesaurofacet », le tavole sinottiche e il thesaurus sono presentati come parti complementari di un singolo schema in modo da poter essere usato semplicemente ed efficientemente per tutte le operazioni di indicizzazione e di classificazione.

« Thesaurofacet » può essere usato per controllare termini nell'indicizzare informazioni da archiviare in sistemi di reperimento sia manuali sia automatici. Il thesaurus dà una guida nell'uso di sinonimi, quasi-sinonimi, nei diversi modi di scrivere le stesse parole, ecc., ed elenca termini affini e correlati per la maggioranza dei termini inclusi. Comunque, dove sono evidenti le relazioni nell'ordinamento gerarchico delle tavole di classificazione, queste non vengono ripetute nel thesaurus. Si può quindi avere una più chiara comprensione delle relazioni di quanto può essere possibile con thesauri convenzionali. Un facile accesso alle sezioni pertinenti delle

tavole sinottiche è fornito dal numero di classe assegnato a ciascun termine.

Le tavole di classificazione possono essere usate per la classificazione di libri e di altro materiale a scopo di archivio convenzionale. In questa applicazione il thesaurus viene usato come un indice che porta il classificatore all'esatta tavola dove può accuratamente localizzare il numero di classe che gli serve. Le principali divisioni sono elencate in calce. Numerose note nelle tavole stesse aiutano il classificatore ad usare e a combinare le notazioni.

La compilazione del «Thesaurofacet» è stata completata in tre anni ed è opera di Jean Aitchison (nata Binns) con la collaborazione di Alan Gomersall (ora al Department of Librarianship, Leeds College of Commerce) di Ralph Ireland e un certo numero di esperti nei vari settori. Il lavoro editoriale è stato compiuto da Jean Aitchison e Patricia Day, con l'aiuto del personale della Biblioteca di Whetstone.

«Thesaurofacet» ha 520 pagine (formato 30 cm × 21,5 cm) ed è rilegato; il thesaurus contiene circa 16.000 descrittori e 7.000 voci. Il prezzo del volume è di £ 8.0.0 Per l'acquisto di cinque o più copie, per ordini provenienti da scuole di biblioteconomia, il prezzo è di £ 6.0.0 Ordini, o richieste di ulteriori informazioni, devono essere indirizzati a:

C. R. Upton, Esq., Chief Librarian,
English Electric-AEI Turbine Generators Ltd.,
Cambridge Road,
Whetstone, Leicester, England, LE8 3LH

Divisioni principali:

A	Concetti generali	O	Ingegneria meccanica
B	Scienza	Q	Componenti meccanici
BA	Scienze matematiche	R	Ingegneria dei trasporti
C	Fisica	S	Ingegneria nucleare
E	Fisica delle particelle	SH	Ingegneria militare
F	Chimica	SL	Ingegneria civile
G	Materiali	SS	Ingegneria ambientale
I	Scienze spaziali	TA	Tecniche di produzione
IA	Scienze terrestri	U	Tecnologia dei metalli
IP	Scienze biologiche	UF	Tecnologia chimica
J	Tecnologia	VU	Agricoltura
J 2	Ingegneria	W 5	Sistemi di controllo
J 3	Ingegneria elettrica	WJ	Elaborazione di dati
L	Circuiti	WR	Reprografia
M	Ingegneria elettronica	X	Misure
MR	Ingegneria delle comunicazioni	YK	Prove
		Z	Ambiente sociale (include studi di gestione amministrativa, ecc.)

VILMA ALBERANI

Il W. J. Barrow Research Laboratory di Richmond (Virginia), fondato nel 1961 grazie ad un contributo del Council on Library resources col compito di condurre ricerche sulla conservazione dei materiali di biblioteca, ha pubblicato, nella serie *Permanence/Durability of book*, un sesto fascicolo da titolo «Spot testing for instable modern book and record papers» (Richmond, 1969, pp. 28) dedicato ad una ricerca effettuata dal laboratorio stesso sulla durabilità e resistenza delle materie usate nel libro moderno. Il fascicolo è disponibile presso il laboratorio (Richmond, Virginia, 23221, U.S.A. - Virginia Historical Society Building Box 7311).

Il Centre de documentation du Centre national de la recherche scientifique pubblica il *Bulletin signalétique*, il quale ogni mese dà notizia di circa 40.000 articoli pubblicati dalla stampa periodica di tutto il mondo in materia di scienze esatte, biologiche, mediche e di tecnica. Dal 1970 il *Bulletin signalétique* si è arricchito di una nuova sezione: *Information scientifique et technique*.

Rivolgere qualsiasi richiesta di informazioni a: C.N.R.S. Centre de documentation. *Bulletin signalétique (relations)*, 15 Quai Anatole France, 75 Paris VII^e, France.

CRONACHE E NOTIZIE

CORSO DI AGGIORNAMENTO TECNICO PER BIBLIOTECARI

Organizzato dal Ministero della pubblica istruzione, dal 5 al 18 novembre si è tenuto, presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, un Corso di aggiornamento tecnico per bibliotecari di I classe della carriera direttiva delle Biblioteche pubbliche statali, delle Soprintendenze e del Catalogo unico.

Dopo brevi parole del prof. G. Vinay, direttore del Corso, ne ha introdotto i lavori il Direttore generale delle accademie e biblioteche prof. S. Accardo. Egli, dopo aver sottolineato l'impegno professionale di tutti i partecipanti (trentadue bibliotecari consapevoli dell'importanza del patrimonio librario che sono chiamati sempre più responsabilmente a conservare, incrementare e render sempre meglio noto), ha illustrato le nuove funzioni del sistema bibliotecario, della documentazione e della pubblica lettura in Italia, in relazione alle esigenze di una società in rapidissimo mutamento.

I lavori si sono susseguiti al mattino e al pomeriggio, né sono mancate riunioni di gruppi e proficui scambi di idee e di esperienze fra colleghi: il loro svolgimento, affidato ai docenti della Scuola e ad altri esperti delle singole discipline, è stato felicemente improntato, piuttosto che al tono delle lezioni *ex cathedra*, al clima delle conversazioni seminariali, come è nelle esigenze della più recente didattica. Il prof. G. Cencetti, preside della Scuola, ha passato in rassegna illustrandoli i più importanti strumenti dell'indagine paleografica; il prof. A. Campana ha trattato della formazione interna e della storia del manoscritto, intesa come indagine del suo *iter* culturale, e ha in altra sede illustrato l'importanza degli elementi d'intervento individuale nei manoscritti e negli incunaboli. Il prof. A. Petrucci e il dott. E. Cerulli hanno riferito, anche con esempi pratici, sulle più recenti norme per la descrizione dei manoscritti e degli incunaboli; il prof. F. Barberi ha avviato e moderato una vivace discussione sugli attuali strumenti di comunicazione intellettuale; la dott. V. Carini ha illustrato i compiti dell'educazione permanente che assolve la biblioteca pubblica e ha informato della genesi e della stesura del testo rivaduto del regolamento delle biblioteche pubbliche statali, attivandone una critica puntuale e costruttiva. La prof. M. Bersano Begey si è intrattenuta sulle funzioni e sulla legislazione delle Soprintendenze bibliografiche; il prof. D. Maltese ha accennato ai numerosi problemi e ai nuovi orientamenti della catalogazione, anche nell'ambito del lavoro per la costituzione di cataloghi collettivi; la dott. A.M. Giorgetti ha passato in rassegna le diverse responsabilità tecniche e amministrative inerenti alla conservazione;

la prof. O. Pinto ha eseguito un'ampia panoramica degli strumenti della ricerca bibliografica della cui programmazione e realizzazione la dott. M. C. Di Franco ha proposto all'attenzione qualche concreto recente esempio; la prof. L. De Felice ha parlato della cooperazione e del coordinamento degli acquisti tra biblioteche di una stessa città, di una stessa Regione e in genere tra le biblioteche statali. Il prof. Vinay si è intrattenuto sui rapporti intercorrenti fra il lavoro che si svolge nelle Biblioteche universitarie statali italiane e le esigenze della nostra Università che tutta si sta rinnovando; il dott. A. Serrai ha detto delle più vistose caratteristiche tecniche e delle ampie prospettive d'applicazione dell'automazione nelle biblioteche, rette da vincoli amministrativi e da un'antiquata legislazione, che il dott. C. Frattarolo ha utilmente riproposto all'attenzione di tutti.

Molto opportunamente erano state scelte, per alcuni di questi incontri, altre sedi romane, la Biblioteca Corsiniana presso l'Accademia nazionale dei Lincei, l'Universitaria Alessandrina, l'Angelica e la Nazionale centrale, nella sua vecchia sede di via del Collegio Romano e nel suo nuovo imponente, quasi pronto edificio di Castro Pretorio, in una visita guidata dal direttore Cerulli.

Alla fine del Corso i partecipanti hanno collegialmente preparato il seguente documento:

I partecipanti al Corso di aggiornamento tecnico per bibliotecari di I classe delle Biblioteche pubbliche statali e delle Soprintendenze bibliografiche ringraziano il prof. Salvatore Accardo, Direttore generale delle accademie e biblioteche e per la diffusione della cultura, il prof. Gustavo Vinay, direttore del Corso, il prof. Giorgio Cencetti, preside della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università degli studi di Roma, e i docenti tutti del Corso, per aver dato loro la possibilità di seguire lezioni di così elevato livello e insieme l'opportunità di recepire una pressoché completa panoramica del mondo delle biblioteche, estremamente ricca nelle sue forme e nelle sue implicazioni, e per aver loro permesso proficui colloqui di gruppo con singoli docenti e auspicati contatti umani e professionali tra bibliotecari di varia provenienza e di diverse applicazioni di lavoro.

Corrispondendo al desiderio espresso dal prof. Accardo e dal prof. Vinay, che ci hanno richiesto di esprimere liberamente le nostre impressioni sull'impostazione tecnica del Corso, desideriamo innanzitutto sottolineare che la grande varietà dei problemi trattati (e altri sarebbero desiderabili: pubbliche relazioni, soggettazione, acquisti, ecc.) ha convinto tutti i partecipanti di pensare, per l'avvenire, anche a corsi di più specifico interesse e meglio qualificanti. Per permettere anzi a tutti i colleghi bibliotecari la partecipazione a tali corsi sembra opportuno suggerire agli organizzatori la preventiva corresponsione di un contributo contante a integrazione dell'indennità di missione, e un ragionevole anticipo nella notificazione di programmi e di calendari, e forse l'impiego delle sole ore

della mattinata, così da permettere ai partecipanti opportuni approfondimenti, personali e di gruppo.

Da questo Corso emerge inoltre l'esigenza di chiarire l'impostazione della prassi e delle modalità d'accesso alla direzione di una biblioteca o di una Soprintendenza. Similmente a quanto accade nella Scuola italiana, dove ci sono, con funzioni distinte, professori e presidi, nell'organico delle biblioteche statali si dovrebbe cioè operare una distinzione delle carriere fra chi aspiri alla direzione di Istituto e chi voglia invece continuare il proprio lavoro di bibliotecario, entro a una più equa valutazione di tutti i servizi degli Istituti bibliotecari, tanto di quelli rivolti al materiale antico quanto, e non meno, di quelli rivolti al materiale moderno.

Per quanto concerne i titoli, dei quali l'Amministrazione tien conto ai fini della valutazione della carriera dei suoi bibliotecari, sembra ai partecipanti che debbano esser considerati « titoli » i lavori eseguiti nel servizio e le pubblicazioni da questo derivate, e i contributi comunque rivolti nello spazio culturale nel quale opera l'Istituto: la loro valutazione, essi ritengono, dovrebbe necessariamente essere operata da persone professionalmente qualificate, e non esclusivamente affidata a funzionari amministrativi.

Per quel che riguarda il nuovo Regolamento delle biblioteche pubbliche statali e delle Soprintendenze bibliografiche, direttamente connesso con la funzionalità di questi corsi, si è dovuto constatare con rammarico che non è stata presa posizione sui problemi fondamentali, ma ci si è limitati (senza sufficiente partecipazione dei bibliotecari) a correggere o integrare il vecchio testo, che nella sua struttura e nella sua sostanza non corrisponde ormai più alla realtà e alla dinamica del sistema bibliotecario italiano. Sarebbe necessario quindi pensare alla stesura di un altro regolamento, effettivamente rispondente alla realtà nuova delle biblioteche italiane, cioè alle esigenze — quali noi bibliotecari abbiamo modo di verificare quotidianamente — di una società rinnovata e tutta rivolta al futuro; sarà perciò indispensabile che gli estensori di questo regolamento, autenticamente adeguato al nostro tempo, tengano effettivo conto delle nuove implicazioni tecniche e dei nuovi servizi bibliografici (riproduzioni, microfilm, microschede, automazione, telecomunicazioni ecc.) e della loro sempre crescente importanza, allargando la collaborazione col direttore d'Istituto del personale specializzato preposto ai vari servizi.

E, nell'ambito del mantenimento della sola figura giuridica del direttore, in proprio responsabile dell'andamento dell'Istituto, sembra necessario attribuire, sempre più e sempre più qualificatamente, funzioni e responsabilità precise a bibliotecari capi-servizio, con precise valutazioni anche agli effetti della carriera. Per i problemi particolari della sezione di Roma del Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, emersi durante il Corso, si annuncia un documento separato.

Ecco il testo della nota aggiuntiva di una sezione di Roma del C. U.:
L'impressione avuta, in sintesi, è quella di una discordanza di idee

sui problemi di fondo della politica delle biblioteche italiane (universitarie, Nazionale di Roma, Soprintendenze, Catalogo Unico, e la stessa Scuola speciale, nelle sue funzioni e nelle sue attribuzioni), forse perché si è badato molto più a quella che è la routine del nostro attuale lavoro piuttosto che a quelle che sono, e che sentiamo, le necessità effettive di una nuova strutturazione di tutto il nostro sistema bibliotecario.

La pubblicazione a stampa di queste lezioni, che auspichiamo prossima, ci aiuterà tuttavia, ne siamo certi, nel nostro lavoro, anche in previsione di aumentate responsabilità: e permetterà i più proficui approfondimenti nelle varie branche del nostro servizio, nelle Biblioteche e nelle Soprintendenze, per tutti noi e per tutti i nostri collaboratori.

Questo documento, letto alla presenza del direttore del Corso e del preside e di alcuni altri docenti della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, era anche destinato ad aprire, nella sede e nel momento che sembravano più opportuni, un'ampia approfondita discussione sopra ogni altro problema che direttamente o indirettamente attenga al lavoro bibliotecario. Purtroppo ragioni di forza maggiore e, più ancora, la mancata opportunità della presenza fisica del prof. Accardo, tanto aperto a ogni forma di concreta verifica e sempre pronto a far propria ogni critica impegnatamente costruttiva, da qualunque componente essa provenga, hanno impedito che, in quella sede e in quel momento, una tale fruttuosa discussione avesse luogo. Ciò nonostante, come coloro che non vogliono disattendere le speranze del più autorevole responsabile della valutazione del proprio lavoro, e ben conoscendo, d'altra parte, per pratica quotidiana di lavoro e di vita, l'importanza del *dialogo* quale insostituibile strumento di ogni progresso sociale e umano, i partecipanti al Corso di aggiornamento tecnico per bibliotecari si sentono e sono impegnati nel portare avanti fin d'ora, auspicatamente anche in queste ospitali pagine del loro «Bollettino», un dialogo al quale tengono moltissimo e che è stato solo temporaneamente interrotto.

NEREO VIANELLO

Il Corso è stato ripetuto, con lo stesso programma e con gli stessi docenti, ai bibliotecari di 3^a classe, i quali a conclusione del Corso stesso, hanno formulato le seguenti proposte:

Noi bibliotecari di 3^a classe, partecipanti al Corso di qualificazione tecnica tenutosi a Roma dal 17 novembre 1969 al 2 dicembre 1969, accogliendo il suggerimento della Direzione generale, abbiamo redatto ed approvato il seguente documento. Risulterà evidente dal documento stesso che la nostra non è una contestazione, ma una serie di osservazioni e proposte scaturite dalla discussione comune, nell'interesse, in ultima analisi, dei nostri istituti, attraverso un libero e proficuo scambio di pareri.

Pur essendo convinti della necessità di corsi di qualificazione tecnica, tuttavia constatiamo l'inadeguatezza del presente corso a raggiungere gli obiettivi che si era proposto, per la genericità delle trattazioni e l'inorganicità dell'impostazione.

Il disagio che ne è nato, sentito anche da alcuni docenti, non deriva solo dall'eccessivo numero e dalla scelta degli argomenti trattati, ma dal loro accavallarsi in relazione al tempo destinato a ciascuno di essi. Proponiamo quindi:

1) *Ristrutturazione del corso generale di qualificazione tecnica sia per la durata che per le materie, tenendo conto per esempio di nuovi metodi di comunicazione culturale (documentaristica, scienza dell'informazione...).* Il Corso dovrà tenersi entro breve tempo dall'immissione in carriera per una preparazione professionale di base.

2) *Istituzione di Corsi di specializzazione, in forma di seminario a periodicità regolare e possibilmente breve, una volta che i bibliotecari abbiano potuto, attraverso la pratica quotidiana nelle biblioteche e nelle soprintendenze, precisare le loro inclinazioni.*

Siamo inoltre convinti che la qualificazione professionale (inserita in questo contesto più ampio) non dovrà servirci soltanto per un adeguamento dei nostri istituti culturali alle nuove esigenze di efficienza, ma alla costruzione, insieme alle componenti più attive della società, di un nuovo tipo di cultura alla quale nessuno si senta più estraneo.

Non sottovalutiamo le difficoltà che si presentano all'accoglimento delle nostre proposte. Siamo però convinti che se le nostre richieste non potessero essere adeguatamente recepite, i nostri istituti bibliografici, che già ora faticano a tenere il passo con il rinnovamento in corso nella società correrebbero il rischio di una completa involuzione.

Tali Corsi dovranno riguardare un particolare settore nel campo delle discipline bibliografiche e biblioteconomiche (per esempio: conservazione e catalogazione del materiale raro e di pregio; automazione e meccanizzazione; catalogazione e classificazione delle opere moderne, ecc.) senza tralasciare le connessioni necessarie tra i vari settori.

(A questo proposito, possiamo osservare che la circolare pervenuta alcuni mesi orsono a ciascun bibliotecario, nella quale si chiedeva di indicare orientativamente la preferenza tra le varie attività esplicabili in una biblioteca o in una soprintendenza, parve costituire una premessa alle nostre richieste).

I Corsi di cui sopra dovranno essere a carattere residenziale — come già avviene in alcune amministrazioni statali — per eliminare il disagio economico derivante dall'attuale trattamento di missione.

3) *Istituzione di corsi o concessione di borse di studio per l'apprendimento di lingue straniere, tenendo conto che la loro conoscenza è, in un*

certo senso, pregiudiziale anche sul piano dell'aggiornamento professionale vero e proprio.

4) Possibilità di usufruire di parte del tempo lavorativo per studi di aggiornamento professionale.

Tutto questo chiediamo poiché non è più possibile lasciare alla buona volontà dei singoli la soluzione del problema della qualificazione professionale.

Noi sottoscritti siamo peraltro consapevoli che tale problema è strettamente collegato alle questioni relative ad un riassetto delle carriere che, tenendo conto di qualificazioni specifiche e differenziate, permetta agli specialisti di raggiungere come tali, i più alti gradi della carriera, in quanto una qualsiasi qualificazione professionale che non ottenga un adeguato riconoscimento giuridico rimarrebbe soltanto un fatto limitato all'ambito personale.

CORSO DI PERFEZIONAMENTO SULLE TECNICHE DEL RESTAURO LIBRARIO

Dal 24 al 29 novembre, a Roma, all'Istituto di patologia del libro, coordinato dalla Direttrice Emerenziana Vaccaro si è tenuto il secondo corso di perfezionamento sulle tecniche del restauro librario riservato a funzionari delle biblioteche pubbliche statali.

Per il seminario di biologia la dott. Gallo ha trattato degli agenti biologici dannosi ai libri; ha insistito sui fattori che favoriscono lo sviluppo degli agenti biologici; si è ampiamente soffermata sulla necessità di un controllo dei valori termoisometrici dei magazzini delle biblioteche; è ripetutamente tornata sull'argomento della disinfezione e della disinfestazione e sui materiali che resistono agli agenti biologici.

Per il seminario di chimica, il prof. Santucci ha lumeggiato i metodi di studio delle alterazioni chimiche e fisiche e ha ricordato l'azione e gli effetti degli agenti deterioranti; ha additato i problemi inerenti alla prevenzione e al controllo delle condizioni ambientali; ha risposto a quesiti sugli effetti secondari del restauro e sulla pluralità dei trattamenti chimici: deacidificazione, smacchiamento, laminazione e placcaggio hanno fatto la parte del leone.

E poiché nei due seminari si è sempre fatto riferimento agli argomenti già trattati nel I Corso (del maggio 1968) e con un indirizzo pratico di gran momento si è tenuta d'occhio la reale situazione in cui si trovano le biblioteche italiane e il patrimonio librario raro e di pregio, i questionari inviati in precedenza dall'Istituto di patologia del libro e a cui i bibliotecari avevano diligentemente risposto, sono stati alla base di chiarimenti, interpellanze, discussioni fruttuose.

Umidità e valori termoisometrici, spolveratura, accertamento delle

condizioni del materiale cartaceo e membranaceo, armadi, cassaforti, scaffalature (con speciale riguardo a quelle dei saloni monumentali) sono stati gli argomenti che più sono tornati alla ribalta: si è parlato molto della Malatestiana di Cesena e della Nazionale di Torino, ma non si sono dimenticate le altre biblioteche (specie la Nazionale di Palermo, l'Alessandrina e l'Angelica di Roma) accomunate dagli stessi problemi.

Di non minore interesse sono state le esercitazioni di restauro, a cui hanno sovrinteso la dott. Vaccaro e la dott. Manganelli. Tutti i partecipanti hanno ricevuto in esame due opere da restaurare. E di ciascuna opera sono stati invitati anzitutto a compilare la scheda di restauro, specie di cartella clinica che deve servire di guida al restauratore, per la cui compilazione sono state preventivamente illustrate e messe a confronto le schede in uso all'Istituto di Patologia del Libro, alla Nazionale di Firenze e alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco. Di ogni opera è stata fatta la stima del restauro e steso il preventivo della spesa, tenendo presente il costo dei materiali impiegati e, in base alle ore di lavoro, quello della mano d'opera. Ogni preventivo è stato raffrontato con quello presentato a scopo esemplificativo dall'Istituto e discusso con i restauratori Pizzarelli e Bozzacchi.

Numerosi argomenti di meditazione e di discussione sono stati proposti ai bibliotecari dal prof. Barberi che ha prospettato diverse soluzioni per il ripristino delle tecniche originali delle legature e per la decorazione sui dorsi dei volumi collocati in saloni monumentali, toccando, quindi, il problema dei restauri costosi di libri comuni pervenuti alle biblioteche per diritto di stampa e di legature editoriali, della conservazione delle sovracoperte dei libri moderni e dei frammenti cartacei e membranacei, documenti, ecc., rinvenuti nelle antiche legature. Il prof. Barberi ha infine auspicato una ricognizione inventariale delle legature accompagnata dalla messa a punto di un archivio fotografico.

Il corso era stato aperto dal prof. Accardo che ha confermato il continuo interessamento della Direzione generale accademie e biblioteche per i problemi del restauro ed ha sottolineato l'insostituibile funzione a cui adempie il bibliotecario di fronte al tecnico restauratore. Per questa funzione di guida è pertanto necessaria una maggior responsabilizzazione dell'attività del bibliotecario e un costante aggiornamento. A questi compiti i bibliotecari si sono ormai familiarizzati: a una specializzazione sempre più sottile e a una sensibilizzazione sui problemi e sulle tecniche del restauro librario hanno contribuito anche i laboratori di restauro sorti in questi anni, a cominciare da quello della Nazionale di Firenze, e i corsi tenuti all'Istituto di patologia del libro in cui con assoluta priorità — ha sottolineato il prof. Accardo — sono stati trattati problemi e dibattuti argomenti fatti propri recentemente nella proposta avanzata in sede internazionale di un istituendo Centro internazionale per la preservazione di libri e manoscritti.

FABIA BORRONI

LIBRARY OF CONGRESS: PRESERVATION RESEARCH LABORATORY

Il 5 febbraio 1970 la « Library of Congress » ha annunciato l'istituzione di un nuovo laboratorio, il « Preservation Research Laboratory », con il compito di intraprendere ricerche di base sulla preservazione del materiale librario. Un contributo del « Council on Library Resources » permetterà di affrontare l'acquisto di alcune apparecchiature scientifiche per tale laboratorio.

L'istituzione di biblioteche di ricerca è resa necessaria per fronteggiare il flusso in aumento di materiale deteriorato che deve essere tramandato ai posteri. La « Library of Congress », ad esempio, spende annualmente più di mezzo milione di dollari per restaurare e preservare libri, manoscritti, giornali, ecc.

Indagini in questo campo furono condotte per molti anni da William J. Barrow, il cui laboratorio di Richmond (Virginia) è finanziato dal « Council on Library Resources ». Gli studi di Barrow, e quelli di altri, hanno fornito risultati significativi sulle cause del deterioramento del materiale cartaceo e hanno ampliato le conoscenze sui rimedi; tuttavia rimangono molti problemi insoluti o risolti soltanto parzialmente.

Il problema di ricerca della « Library of Congress » mira in primo luogo a risolvere i problemi connessi con la preservazione del materiale cartaceo; tuttavia saranno affrontati anche altri problemi (adesivi, rilegatura, microfilm, nastri magnetici, diapositive, film). Anche se il programma del laboratorio verterà essenzialmente sulla ricerca di base, pur tuttavia il laboratorio avrà anche la responsabilità di esaminare e valutare i materiali, le apparecchiature e i metodi usati nella preservazione. Lo scopo del nuovo programma, a livello nazionale, è di fornire un laboratorio per trovare delle soluzioni relativamente ai problemi della preservazione per ciò che riguarda le biblioteche e gli archivi degli Stati Uniti.

Aver associato questo laboratorio ad una delle più grandi raccolte di materiale stampato del mondo, sarà senz'altro fonte di vitalità e di vigore. Dalla fertilizzazione delle idee si potranno trovare le soluzioni migliori ai problemi suddetti.

(Da: *Council on Library Resources Recent Developments*, No. 286, February 6, 1970).

«RECON PILOT PROJECT» DELLA LIBRARY OF CONGRESS

Il progetto RECON (*Retrospective Conversion*) è uno sviluppo del servizio di distribuzione MARC (*Machine Readable Cataloguing*), che fornisce a più di 75 biblioteche i dati di catalogazione leggibili dalla macchina per i testi correnti in lingua inglese. Tale progetto, sovvenzionato anche dal « Council on Library Resources », ha lo scopo di accertare i problemi e

valutare i costi relativi nel fornire i dati di catalogazione nell'identico formato del MARC per le pubblicazioni precedenti.

Tale progetto convertirà i dati di catalogazione della Library of Congress per i testi in lingua inglese relativi al 1968 e al 1969, che non sono stati inclusi nel servizio di distribuzione MARC. RECON farà un esperimento anche con 5.000 titoli di testi più antichi in inglese e in altre lingue (a caratteri romani) per esplorare i problemi connessi nel convertire tali dati. Il progetto coincide con il programma di meccanizzazione della «Card Division».

Il progetto RECON avrà un grande influsso sul futuro dell'automazione in biblioteca e, soprattutto, muoverà la comunità bibliotecaria a realizzare un archivio nazionale e reti regionali di dati bibliografici.

Direttrice del «RECON Pilot Project» è Mrs Henriette D. Avram (Assistant Coordinator of Information Systems of the Library of Congress). (Da: *Council on Library Resources Recent Developments*, No. 287, February 13, 1970).

ATTREZZATURE PER BIBLIOTECA

ATTREZZATURE PER LA DUPLICAZIONE DELLE SCHEDE *

Al XVIII Congresso dell'Associazione, a Venezia, è stata presentata dalla ditta Weber Marking System Inc. (USA) una piccola macchina per la riproduzione delle schede, che ha sollevato l'interesse di molti colleghi. Essa ci offre il destro per invitare i bibliotecari a uno scambio di esperienze e di punti di vista sul problema della riproduzione delle schede che ha tratti diversi nei vari tipi di biblioteche e nelle varie fasi della vita della biblioteca e infatti un esame critico delle occasioni e dei bisogni degli istituti non può che essere determinante per la scelta delle attrezzature.

Non c'è dubbio che una macchina poco ingombrante, poco costosa e di facile manutenzione, per la duplicazione di una scheda in pochi esemplari, è da molto tempo desiderata da tutte le biblioteche italiane. In realtà ogni Biblioteca deve affrontare quotidianamente il problema della copia delle schede in tutti gli esemplari necessari per il catalogo alfabetico e per i cataloghi a soggetto o classificati con una media che comunemente si calcola di 5 schede per titolo. Questa operazione ha il suo costo e i suoi pericoli. I pericoli li conosciamo e sono sostanzialmente due: l'accumulo delle schede da copiare e quindi il ritardo nell'inserzione, gli errori di copia (in particolare per il materiale straniero), e quindi la necessità di un'attenta revisione. Quanto al costo, esso si aggira sulle 10-12 lire per un copista esterno che però è amministrativamente difficile assumere e retribuire, e sale fino a 35-50-60 lire se la copia è assicurata all'interno della Biblioteca da un impiegato della carriera esecutiva (1).

Perciò, e limitatamente a queste esigenze, la Mini-Graph offre certo una risposta valida sia perché viene garantita la permanenza dell'imma-

(*) Questa nota viene pubblicata in ritardo perché solo ora il Bollettino apre una rubrica destinata alla presentazione, illustrazione, critica di attrezzature per le biblioteche.

(1) Ho calcolato che quell'impiegato, con una retribuzione minima di lire 75.000 = mensile per 13 mesi, possa produrre 100 schede al giorno = 2.500 schede al mese per 11 mesi; ma si tratta — come ognuno può vedere — di un calcolo ottimistico — nel quale poi ho tenuto conto del puro e semplice stipendio, dell'impiegato, tralasciando tutti gli oneri accessori che lo Stato sopporta e che — industrialmente — dovrebbero essere calcolati per una corretta analisi del costo.

gine sulla scheda, sia perché il costo unitario si mantiene in limiti ragionevoli. Infatti il calcolo del costo prevede:

a) l'impiego di una matrice	L. 60
b) la scrittura a macchina — estremamente corretta — del testo della scheda sulla matrice	L. 35
c) per la riproduzione di 5 schede cartoncini di formato internazionale al costo massimo di L. 2 cadauno	L. 10
	<hr/>
	L. 105

Dunque ogni scheda verrà a costare 20 lire e tale costo unitario potrà scendere fino a 14 lire se il catalogatore è in grado di compilare direttamente la scheda sulla matrice.

Questo calcolo si basa sul presupposto che la media di 5 schede per opera sia valida; ma a questo proposito non è inutile avvertire subito che, col diffondersi della riproduzione meccanica o fotografica delle schede, sarà presto messo in forse il principio stesso della registrazione a volume, sia per il catalogo cronologico d'entrata sia per l'inventario, e per questa via crescerà la richiesta di copie di ogni singola scheda mentre il problema della sicurezza nella conservazione delle registrazioni troverà soluzioni diverse da quella — un po' ingenua, se vogliamo — del registro a fogli.

Naturalmente nel calcolo del costo, dovrebbe essere considerato anche l'ammortamento della macchina; ma questo è un approfondimento che direttore o soprintendente deve fare tenendo conto del ritmo di catalogazione del proprio istituto. Se mai si può osservare che proprio da questo punto di vista è particolarmente persuasivo il fatto che la macchina abbia un basso prezzo di acquisto.

Piuttosto c'è da fare un altro rilievo all'impiego della macchina.

Esistono casi nei quali la produzione delle copie non avviene in un solo momento, ma in più fasi successive: tipico il caso dei sistemi bibliotecari per i quali l'ufficio centrale riproduce le schede più e più volte nel corso di anni per formare nuovi cataloghi via via che nuove biblioteche s'inseriscono nel circuito.

Probabilmente l'attrezzatura di cui parliamo non serve in questi casi perché la matrice inchiostata in pratica non può essere archiviata e conservata, sicché ogni nuova tiratura comporta l'impiego di una nuova matrice e trattandosi ogni volta di piccole tirature, questo fattore ha una grossa incidenza sul costo unitario delle schede prodotte.

A Rieti in servizio dei sistemi e a Pescara per i fini del Catalogo unico regionale è stata impiegata un'altra attrezzatura, quella dell'Adrema (ora Fima) che è più complessa e prevede l'impiego di accessori per il taglio e la foratura, ma consente l'archiviazione delle targhette metalliche impiegate come matrici.

Da parte sua, la Biblioteca nazionale centrale di Roma utilizza la Xero, non però direttamente per la produzione delle copie (giacché la Xero non garantisce la permanenza dell'immagine oltre i 5 anni), bensì per la produzione del clichè che viene poi tirato con la Multilith.

Ancora diversa è l'attrezzatura adottata dalla Biblioteca comunale di Milano.

E in questi ultimi due casi le biblioteche hanno avuto di mira anche il fine di utilizzare la stessa attrezzatura per la riproduzione sia delle schede, che di fogli o di pagine di libro e quindi ai fini della documentazione.

Credo che sarebbe interessante per tutti se il Bollettino invitasse i bibliotecari che utilizzano le attrezzature cui ho accennato, e altre ancora, a descriverne le prestazioni e ad analizzarne i costi.

VIRGINIA CARINI DAINOTTI

NECROLOGI

TULLIA GASPARRINI LEPORACE

Il 29 agosto 1969 Tullia Gasparrini Leporace ci ha lasciato. Ma la sua presenza è ancora viva fra noi, e sentiamo che il suo insegnamento anche oggi operante, soprattutto nell'adesione generosa al nostro lavoro e nell'esempio che ci hanno trasmesso le sue qualità dell'immediata e puntuale realizzazione, dell'organizzazione e del comando. A queste doti, che sapevamo espressione di una formazione autenticamente umanistica, Tullia Gasparrini Leporace univa una grande umanità: con la bontà di chi ha molto sofferto essa sapeva comprendere e compatire, e a tutti e a ognuno offriva aiuto suggerimenti consigli, e sempre il conforto di una non formale partecipazione.

Nata a Cosenza nel 1910, bibliotecaria dal 1933 nella Medicea Laurenziana e poi nella Nazionale centrale di Roma, diplomata in paleografia a Roma e alla Vaticana dal 1935 al 1941 fu incaricata di collaborare, sotto la guida di Pietro Fedele, alle pubblicazioni dell'Istituto storico italiano per il medioevo: in questi anni, e in quelli immediatamente successivi, realizzò i suoi primi contributi sull'alto medioevo con severità metodologica e sicura intuizione nella ricerca e nell'esegesi delle fonti. Dal 1942 diresse la Biblioteca universitaria di Pavia, salvandone i preziosi cimeli dall'insidia della guerra, fino al 1951, quando fu trasferita alla Biblioteca nazionale Marciana, chiamata subito dopo alla sua direzione; dopo la morte di Pietro Zorzanello, le fu affidata anche la Soprintendenza bibliografica per il Veneto orientale e la Venezia Giulia, che resse fino al 1954.

Studiosa di riconosciuta fama, attivamente presente a congressi e convegni di studio, più volte chiamata a presiedere concorsi ed esami di stato, era socia dell'Ateneo Veneto, della Deputazione di storia patria per le Venezie, dell'Istituto veneto di scienze lettere ed arti e della Societade de geografia di Lisbona. Docente dal 1953 di paleografia e diplomatica e dal 1961 di biblioteconomia e bibliografia presso l'Università di Padova, lascia una cinquantina di pubblicazioni, fra le quali si vogliono qui ricordare, come quelle più originali e importanti (un elenco completo sarà pubblicato a cura della dott. Lucia Rossetti nell'« Archivio Veneto »), un inventario di manoscritti capilupiani della Nazionale centrale di Roma, una serie di articoli sulle biblioteche universitarie italiane, i precisi cataloghi di mostre bibliografiche (la permanente della Universitaria di Pavia, del libro figurato veneziano del '500 e del '700, di manoscritti ed edizioni liturgiche, dei navigatori veneti e della cartografia dell'Asia), gli studi, corredati quasi sempre di documenti inediti, su vari tipografi deli secoli XV e XVI (Iacopo

Suigo, Berretta-Girardengo, Antonio Carcano, Leonardo Gerla, Aldo Manuzio e Panfilo Castaldi), l'edizione di antichi testi di navigazione (dei veneziani Alvise da Mosto e Nicolò Mannucci) e del più ragguardevole monumento della cartografia medievale, il grande mappamondo di fra Mauro, conservato nella Marciana, per non dire di un volume di suppliche di Clemente VI, pubblicazione premiata dall'Accademia dei Lincei, e di altri studi sulla tradizione manoscritta del *Milione*, sul *Breviario Grimani*, sul libro d'ore di re Manuel e sulla libreria dei Visconti e degli Sforza.

Nel 1968 si prodigò senza risparmio all'organizzazione delle celebrazioni per il V centenario della fondazione della Marciana, ch'essa volle coincidessero con il XVIII congresso dell'Associazione Italiana Biblioteche e per le quali allestì nella *Libreria Vecchia* del Sansovino una mostra dei cento più preziosi codici latini e greci donati dal Bessarione a Venezia nel 1468 (primo nucleo delle raccolte marciane), preparandone, in collaborazione con Elpidio Mioni, un esemplare catalogo e avviando una nutrita miscellanea di studi.

Forse già segretamente conscia del male che la minava, e quasi sfidandolo, Tullia Gasparrini Leporace si volle impegnare, negli ultimi mesi della sua vita, assai più di quanto le sue forze e i suggerimenti dei medici le consentissero, in quel suo generoso modo di vivere di sempre. Chi la vide al nostro congresso di Porto Conte non poteva certo pensare che dopo solo tre mesi essa ci avrebbe lasciato per sempre.

NEREO VIANELLO

ANTOLOGIA

DA DUE LETTERE DI CARLO DIONISOTTI

«... persisto a credere che se non si riesce a mantenere e rafforzare il sistema delle biblioteche, ogni altra forma accademica potrà magari soddisfare altre esigenze, non però quella degli studi e della cultura storico-letteraria...»

«... ritengo essenziale che chi si vale delle biblioteche anche si renda conto delle difficoltà e dei successi di coloro che amministrano e dirigono le biblioteche, e che a loro volta questi siano informati delle difficoltà e dei successi di coloro che delle biblioteche si servono come studiosi, in specie di coloro che devono o dovrebbero educare le nuove generazioni a servirsi delle biblioteche...»

[da due lettere del prof. Carlo Dionisotti dell'Università di Londra al socio prof. Nereo Vianello dell'1 dicembre 1969 e del 15 gennaio 1970].

Direttore resp. ETTORE APOLLONJ; Comitato di redazione: RENATO PAGETTI, MARIA VALENTI, ANGELA VINAJ; Redattore Capo, GIORGIO DE GREGORI

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

H. PORDES

PUBLISHER & BOOKSELLER

529b, Finchley Road
London, N.W.3.

Phone: 01-435 9878 & 9879

All the remaining stocks of the five cumulative volumes of "The English Catalogue of Books" fully covering 1948-65 plus the single yearly volumes for 1966 and 1967 having been taken over by us and we invite librarians' and booksellers' enquiries; other cumulative and single yearly volumes previous to 1948 (also single yearly volumes for 1948-1969) being available, both new and second-hand right back to 1801. As are "Whitaker's Cumulative Booklist"—both cumulative and yearly volumes; "Reference Catalogue of Current Literature", "Cumulative Book Index", "Book Prices Current", "A Subject Index of Books Published up to and Including 1880", "The British Museum Subject Index" 1881-1960, except for 1951-55; "The Illustrated London News", "Picture Post", "The Times", "Palmer's Index to The Times" original quarterly volumes as well as "Palmer's Index to The Times 1790-1941 (June) on Microfilm", "The Official Index to The Times"—original volumes; "The Annual Register", "The Quarterly Review", "The Economist", "The Times Literary Supplement", "Chemical Abstracts", "Studio", "Parliamentary Debates—Lords and/or Commons", all series, etc. Some books on Librarianship—list available—and over 300 assorted brand new condition specialised American medical books which are being cleared—send for list—at up to 75 per cent. and 80 per cent, discount for reasonably large orders.

Write, telephone or call: H. Pordes, Bookseller,
259b Finchley Road, London, N.W.3. Phone: 01-435 9878 (3456)

swets current book department

NOT ONLY can we obtain for you any book you need from
anywhere in the world, BUT ALSO -

We provide

BLANKET ORDER PROGRAMS for all countries
Please ask for details

We produce

CATALOGUES on many different subjects including
Library Science, Social Sciences, Psychology, Mathematics,
Biology, Medicine and many more

We deal

with CONTINUATION ORDERS and standing orders
for irregular publications promptly and efficiently

We publish

CONGRESS PROCEEDINGS some of which are
unobtainable elsewhere - please ask for our catalogues

We give

SPECIAL TERMS to large account library buyers

We ship

books to USA and Canada by *airfreight* to reduce time
of delivery

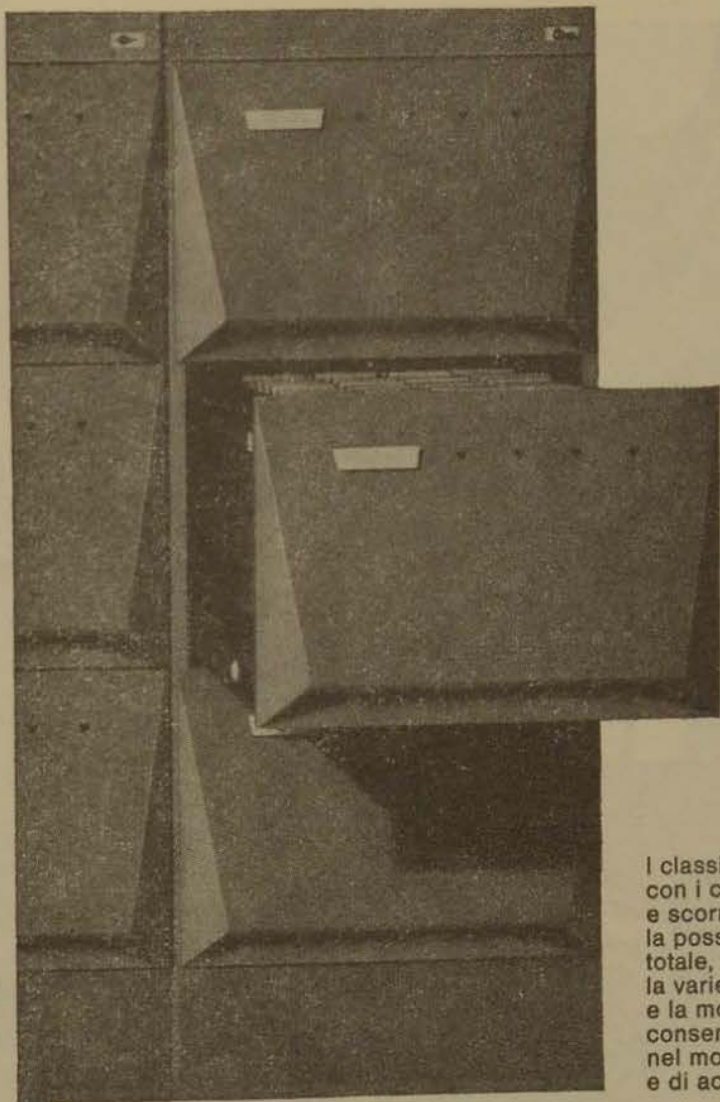


SWETS & ZEITLINGER

keizersgracht 487 - amsterdam - the netherlands
telephone: 020-223.226 - cable address: swezeit - telex: 14.14.9
19 waterloo avenue - berwyn, pa., 19312 - u.s.a.
telephone: 215-644-4944 - telex: 084-5392 - twx: 510-668-5481
69 alta vista drive - santa cruz - cal. 95060 - u.s.a.
telephone: 408-426-2198 - telex: 035-1432

L'ORDINE DELLE COSE FA L'ORDINE DELLE IDEE

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea



I classificatori verticali Synthesis con i cassetti intercambiabili e scorrevoli su cuscinetti, la possibilità del loro bloccaggio totale, il fronte inclinabile, la varietà delle loro dimensioni e la molteplicità delle attrezzature interne consentono di ordinare i documenti nel modo più razionale e di accedervi immediatamente.

olivetti classificatori synthesis

LIPS-VAGO



Società per Azioni - Cernusco s/Naviglio (Milano)
Strada Padana 2/0 - Telefono 9040621 - Casella Postale 3458 Milano

scaffalature metalliche per biblioteche e sale di consultazione

le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 km. di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunta in questo campo.

◆ massima eleganza delle strutture per la migliore armonizzazione con gli ambienti ◆ facile spostabilità dei ripiani ◆ totale utilizzazione dello spazio ◆ robustezza, assoluta garanzia
richiedete senza impegno catalogo e prezzi



Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV